

Carte di donne nei fondi manoscritti della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze

BEATRICE MANETTI

INDICE	
<i>Premessa</i>	2
FONDO EMILIA PERUZZI	2
FONDO NUOVE ACCESSIONI	6
<i>Massimina Fantastici Rosellini</i>	6
<i>Carolina Internari</i>	11
<i>Maria Serato</i>	14
<i>Ersilia Prati</i>	14
<i>Rosa Mariotti</i>	14
<i>Eleonora Duse</i>	15
<i>Marianna Giarré Billi</i>	15
<i>Fortunata Sulgher Fantastici</i>	20
<i>Sibilla Aleramo</i>	20
<i>Maria Pascoli</i>	23
<i>Vittoria Beatrice Notarbartolo</i>	28
MANOSCRITTI DA ORDINARE	28
<i>Medea Borelli</i>	28
<i>Elvira Giampieri Rossi</i>	28
<i>Beniamino Consolo e Regina Piazza Consolo</i>	28
<i>Ada Sacchi Simonetti</i>	28
<i>Ariel Bellondi</i>	28
<i>Camilla Mallarmé</i>	28
CARTEGGI VARI	28
Profili biografici:	
<i>Margherita Albana Mignaty</i>	63
<i>Ludmilla Assing</i>	66
<i>Teresa Bandettini</i>	67
<i>Teresa Morelli Adimari Bartolommei</i>	69
<i>Caterina Franceschi Ferrucci</i>	69
<i>Erminia Fuà Fusinato</i>	73
<i>Carlotta Medici Lenzoni</i>	74
<i>Giannina Milli</i>	75
<i>Sara Levi Nathan</i>	78

<i>Luisa Amalia Paladini</i>	78
<i>Angelica Palli Bartolomei</i>	81
<i>Giustina Renier Michiel</i>	83

Premessa

Il lavoro intende fornire un elenco e una descrizione dei nuclei di carte di mano femminile relativi ai secoli XIX e XX conservati nei fondi manoscritti della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, insieme ad alcune informazioni di carattere generale (biografia, bibliografia delle opere e della letteratura secondaria) sui soggetti produttori di tali nuclei.

Una prima, sommaria esplorazione del patrimonio documentario della Biblioteca Nazionale, condotta sugli inventari e sui cataloghi manoscritti e a stampa, ha permesso di circoscrivere la ricerca al *Fondo Nuove Accessioni* (<http://www.bncf.firenze.sbn.it/informazioni/testi/manoscrittiinventaricataloghi.htm>) è qui, infatti, che si trovano i nuclei di documentazione femminile più numerosi e significativi per quanto riguarda il periodo di tempo preso in esame. Fanno eccezione il *Fondo Emilia Peruzzi* (<http://www.bncf.firenze.sbn.it/informazioni/testi/CarteggiInventariCataloghi.htm>), catalogato a sé, e alcuni materiali ancora da ordinare, dei quali si indica la presenza, la collocazione provvisoria e la consistenza.

Dei manoscritti conservati nel *Fondo Nuove Accessioni* si è fornito un elenco completo, privilegiando da un lato i nuclei più consistenti e variegati (ad esempio le carte di Marianna Giarré Billi), dall'altro quelli prodotti da soggetti particolarmente importanti (Sibilla Aleramo), o ancora quelli che poteva costituire un "modello" tipologico applicabile ad altri (l'Album dell'attrice Carolina Internari, esempio significativo di una forma di autorappresentazione e memoria di sé tramite la testimonianza altrui adottato nella stessa epoca da altre artiste del palcoscenico): di questi si è fornita una descrizione e un'analisi il più possibile dettagliata, condotta direttamente sulle carte, limitandoci ad indicare succintamente l'esistenza degli altri.

La presenza di carte di pugno femminile all'interno dei fondi manoscritti della Biblioteca Nazionale non si esaurisce qui. Una fitta nebulosa di scritture epistolari di mano di donna è disseminata in quasi tutti i fondi intitolati a soggetti maschili: si tratta, in alcuni casi, di *corpus* significativi sia per quantità che per qualità dei documenti (ad esempio la corrispondenza di Margherita Mignaty), in altri di apparizioni occasionali limitate a poche lettere.

Non è stato possibile effettuare lo spoglio completo dell'indice dei mittenti. Si è però impostato e avviato il lavoro a partire dall'inventario topografico del *Fondo Carteggi Vari* (<http://www.bncf.firenze.sbn.it/informazioni/testi/CarteggiInventariCataloghi.htm>), uno dei più consistenti della Biblioteca: si sono forniti dati (mittente, destinatario, luoghi ed estremi cronologici, numero dei pezzi, collocazione) che consentono di richiamare rapidamente i record inseriti e di mettere a fuoco le complesse reti di relazione che legano le singole mittenti e le produttrici degli altri fondi. Allo stadio attuale del lavoro sono stati inseriti 555 record. Di alcune figure ritenute particolarmente significative (e contrassegnate con un asterisco *) si sono forniti inoltre dei brevi cenni biografici.

FONDO EMILIA PERUZZI

Profilo biografico

Emilia Toscanelli nasce a Pisa il 14 febbraio 1827: il padre appartiene a una vecchia famiglia della borghesia mercantile, la madre è una Cipriani, di origine corsa. Come tutte le giovani aristocratiche dell'epoca, Emilia non segue regolari corsi di studi, ma viene educata privatamente, con lezioni di inglese, francese, spagnolo, musica e disegno, prima sotto la guida della madre, poi nel salotto di

casa Toscanelli a Pisa, centro di ritrovo delle migliori famiglie dell'aristocrazia e dell'intelligenza pisana e degli intellettuali che ruotano attorno alla locale università: Rosmini, Niccolini, Pananti.

Animata fin da giovanissima da grande curiosità e sete di conoscenza, compie numerosi viaggi a Roma, dove muore la madre, a Napoli e a Venezia. La precoce orfanità le addossa parte della conduzione della casa e delle responsabilità del *ménage* domestico, ma la rende anche, complice la tollerante distrazione del padre, libera e padrona di sé.

Il matrimonio con Ubaldino Peruzzi, che sposa nel 1850, le offre un ambiente dove le sue doti di padrona di casa possono esprimersi al meglio. Diventa ispettrice del primo asilo infantile fondato a Firenze dal Lambruschini, segue il marito nei viaggi e ne condivide le preoccupazioni di lavoro, ma fa anche vita mondana. Dall'anno del suo matrimonio, infatti, Emilia tiene nella casa di Borgo dei Greci uno dei salotti più celebri e influenti d'Italia. Gli anni più importanti coincidono con quelli di Firenze capitale e con quelli immediatamente seguenti, durante i quali Ubaldino viene eletto di nuovo sindaco della città (dal 1 gennaio 1871 al 15 maggio 1878), dopo esserne stato gonfaloniere dal 17 novembre 1848 al 21 settembre 1850, consigliere provinciale dal 1865, presidente del consiglio provinciale dal 1866 al 1869, prosindaco nel 1867.

Nel salotto Peruzzi le grandi famiglie aristocratiche fiorentine, come i Corsini, gli Strozzi, i Serristori, i Rucellai, gli Incontri, i Capponi, i Pucci, gli Antinori, si incontrano con esponenti dell'alta finanza (Bastogi, Fenzi, Cambray-Digny), politici (Ricasoli, Tommaso Corsi, i parlamentari della destra negli anni di Firenze capitale, gli esponenti di punta del partito moderato: Ruggero Borghi, Marco Minghetti, Silvio Spaventa, Emilio Visconti Venosta), intellettuali, in particolare il gruppo della «Nuova Antologia» capitanato da Ruggero Borghi e Tabarrini, ma anche giovani di talento come un ancora sconosciuto Edmondo De Amicis.

Nel 1858 Emilia compie un viaggio a Vienna col marito, diventato nel frattempo direttore delle strade ferrate della Toscana. Nel 1859, allo scoppio della seconda guerra d'indipendenza, dà il suo contributo alle opere assistenziali per curare i feriti e alleviare la miseria di molte famiglie. Nel luglio dello stesso anno accompagna Ubaldino in missione a Parigi presso la corte di Napoleone III, e lì si impegna per guadagnare simpatie e consensi alla causa italiana, come è testimoniato dalle lettere alla De Cambray-Digny. È con ogni probabilità merito suo il cambiamento di posizioni politiche di Ubaldino, che abbandona le speranze in un saggio governo granducale a vantaggio dell'opzione unitaria.

Subito dopo l'Unità, Emilia segue a Torino il marito, nominato primo ministro dei lavori pubblici (febbraio 1861-marzo 1862), poi dell'interno (dicembre 1862-settembre 1864). Nel capoluogo sabauda rimangono a malincuore per circa quattro anni, e anche lì Emilia tiene salotto con tatto e gentilezza. Al ritorno a Firenze poco prima del trasferimento della capitale a Roma, i coniugi Peruzzi riprendono il loro consueto stile di vita, trascorrendo i quattro mesi invernali nella casa di Borgo dei Greci e il resto a Bagno a Ripoli, nella villa dell'Antella. Durante i periodi di vacanza viaggiano in Spagna, Portogallo, Gibilterra e Tangeri (1862), in Egitto (1869), a Costantinopoli (1876), seguono le grandi esposizioni dell'epoca e si concedono numerose escursioni in Svizzera. Sono questi gli anni di massimo fulgore del salotto di Borgo dei Greci: un salotto omogeneo, nel quale era necessario condividere idee e gusti della padrona di casa, e che contava tra i suoi frequentatori assidui, specie prima del 1870, Giovanni Battista Giorgini, Ruggero Borghi, Silvio Spaventa, Fedele Lempertico, Carlo Alfieri, Mariano Fogazzaro, Michele Amari, Renato Fucini, Arnaldo Fucinato.

Il trasferimento della capitale a Roma porta nel salotto di Emilia un mutamento radicale: se fino al 1870 aveva prevalso l'elemento politico, negli anni successivi a dominare la scena sono discussioni e intrattenimenti di carattere letterario. Assidui in questi anni diventano figure come Edmondo De Amicis e Giannina Milli, che Emilia Peruzzi aiuta anche economicamente, promuovendo una sottoscrizione per assicurare alla poetessa una modesta agiatezza e per costituire un'associazione nazionale a lei intitolata (della "pensione Milli" usufruì, nel 1892, anche Ada Negri).

Nel 1876 comincia il declino. Il voto in Parlamento del 18 marzo di quell'anno, che provoca la caduta della destra e l'avvento della sinistra al potere, e l'atteggiamento dei Toscani – attribuito in

gran parte a Ubaldino – causano una prima forte crisi nel salotto e pesanti ripercussioni su alcune amicizie, in particolare quella col Bonghi. anche se poi Emilia cercherà di recuperarne alcune. La catastrofe finanziaria del comune di Firenze è all'origine di una nuova tempesta e dà il colpo di grazia alla popolarità del salotto, oltre a prosciugare i beni di Ubaldino e parte della dote di Emilia. Poco dopo i Peruzzi si ritirano nella villa dell'Antella, dove continuano a ricevere gli amici più cari e a discutere di politica e di letteratura. Negli ultimi anni Emilia è quasi cieca. La morte del marito, nel 1891, la abbatte ulteriormente. Solo lo scambio di lettere, sempre nutritissimo, la tiene in contatto con gli amici negli ultimi anni della sua vita.

Muore l'8 maggio 1900. È Isidoro Del Lungo a dettare l'iscrizione della lapide collocata nel salotto della villa: «Se le mute pareti echeggiassero del passato / quante nobili voci / in questo che dal 1850 per oltre un secolo / fu salotto di Emilia Peruzzi / attesterebbero le benemerenzze dell'insigne gentildonna / verso il rinnovamento civile d'Italia».

L'archivio

Il Fondo è stato donato alla Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze nel 1910, per essere immediatamente smembrato in quattro tronconi, all'interno dei quali il materiale è stato schedato e prelevato solo in base all'importanza dei singoli mittenti.

Ne fanno parte il diario privato, non ancora definitivamente catalogato, che Emilia cominciò nel 1838 e che proseguì a fasi alterne per quasi tutta la vita, e il suo ricchissimo epistolario. La nipote Angiola Altoviti Avila ha pubblicato, col titolo *Vita di me*, ampi brani del diario relativi agli anni 1842-1846, 1847-1849, e al periodo 1851-1858. Nonostante il genere, il diario di Emilia non ha niente di intimo: se nei primi anni prevalgono i temi familiari, già a partire dal 1847 ella affida alle pagine del diario il suo pensiero politico. Ma è possibile anche rintracciarvi il costituirsi di un'identità di genere nel pieno dell'avventura risorgimentale.

«La sua corrispondenza è più vasta di quella di un ministro», scrisse Emile De Laveleye, uomo politico belga e grande amico di Emilia Peruzzi. La corrispondenza di Emilia consta di 196 cassette, 4.471 inserti, 2.296 mittenti, per un totale di 56.709 lettere, che coprono un arco di tempo compreso tra il 1847 e il 1900¹. Tra i mittenti si trovano personalità di ogni tipo: politici (Sidney Sonnino, Ruggero Bonghi, Cambray Digny, Marco Minghetti, Bettino Ricasoli), intellettuali (Michele Barbi, Enrico Nencioni, l'archeologo Fedrico Halbherr, Angelo De Gubernatis, Francesco De Sanctis, Pio Rajna, Pasquale Villari), artisti (Vittoria Aganoor, Giannina Milli, Erminia Fuà Fusinato, Renato Fucini, Edmondo De Amicis, Ada Negri). Alcuni carteggi particolarmente consistenti testimoniano di rapporti intellettualmente intensi e prolungati nel tempo: è il caso ad esempio di Vilfredo Pareto, Francesco Genala, Edmondo De Amicis.

Vilfredo Pareto fa la conoscenza di Ubaldino e Emilia Peruzzi nel giugno 1872, ad una conferenza, e da quel momento comincia a frequentarne il salotto. Emilia ha così modo di conoscere meglio e di apprezzare il giovane studioso, intuendone l'intelligenza acuta e passionale, bisognosa però di una "delicata opera di raffinamento", di cui è lei stessa a farsi carico, incoraggiando Pareto ad esporle i suoi pensieri e a scriverle liberamente. Inizia così un'intensa corrispondenza epistolare, di cui restano nel Fondo ben 1397 lettere (1872-1900 e s.d.), e nel corso della quale Emilia Peruzzi assumerà sempre più nettamente la fisionomia della confidente, amica e suggeritrice, sia nelle faccende di cuore come nella correzione delle bozze di qualche articolo.

Ancora più rilevante, almeno dal punto di vista quantitativo, la corrispondenza con lo statista Francesco Genala (2101 lettere, 1872-1893), eletto deputato nel 1874, riconfermato per sette legislature e per tre volte ministro dei lavori pubblici, la prima nel governo Depretis (dal 1883 al 1887) con l'incarico di risolvere il problema della rete ferroviaria.

Le 717 lettere, scritte ad Emilia Peruzzi da Edmondo De Amicis tra il 1867 e il 1896 testimoniano invece di un rapporto socialmente sbilanciato – quando entra nel salotto Peruzzi, De Amicis è un

¹ Per tali cifre, così come per i dati anagrafici e cronologici che seguono, ho fatto riferimento all'inventario della corrispondenza di Emilia Peruzzi realizzato da Sandra Fontana Semerano e Paola Gennarelli Pirolò e pubblicato in due parti in «Rassegna Storica Toscana» (cfr. Bibliografia): ad esso si rimanda per ulteriori informazioni e accertamenti.

giovane scrittore tanto ambizioso quanto poco conosciuto, che la padrona di casa decide di “proteggere” e di avviare alla notorietà –, ma segnato ben presto da un profondo affetto reciproco, sfumato a volte nei toni esaltati della dipendenza emotiva: «Mio caro Angelo – così De Amicis si rivolge ad Emilia in una lettera - la carta è da lettere amorose ed io comincio come le lettere amorose. E quando sono buono, operoso, sereno si può dire che sono veramente innamorato di Lei... Angiolo caro! Che gioia per me poterle aprire l'anima quando è piena!»².

Le lettere di Emilia Peruzzi conservate nel Fondo sono invece “solo” 1240, senza dubbio per l'abitudine dell'autrice di non conservarne le minute, ma probabilmente anche a causa dello smembramento subito dal Fondo prima del suo definitivo ordinamento. Tali lettere risultano indirizzate per la maggior parte a Francesco Genala (587 lettere, scritte tra il 1869 e il 1892), al marito Ubaldino (328 lettere scritte tra 1850 e il 1890) e a Isidoro Del Lungo (99 lettere scritte tra il 1893 e il 1895), altre a Sidney Sonnino (28 in tutto, comprese tra il 1872 e il 1875), alla madre Angiola e ai fratelli Giuseppe, Antonio, Domenico e Rosa (42 lettere in tutto, scritte da Emilia tra il 1838 e il 1841, ma alcune delle quali senza data).

Non colta, e animata da modeste ambizioni intellettuali, più che a leggere Emilia ha passato la vita a scrivere: lettere, biglietti, brevi messaggi, inviati tutti i giorni, con regolarità implacabile, ad una rete enorme di corrispondenti, che fanno del suo sterminato epistolario un preziosissimo affresco d'epoca e, di fatto, la sua vera “opera”.

Bibliografia

Scritti di Emilia Peruzzi:

G. Baccini, *Lettere inedite di Emilia Peruzzi alla Contessa Virginia De Cambray (luglio-ottobre 1859)*, in «Risorgimento italiano», 1913, pp. 518-537

Emilia Toscanelli Peruzzi, *Vita di me*, raccolta dalla nipote Angiolina Toscanelli Altoviti Avila, Firenze, Vallecchi, 1934

Epistolari:

VILFREDO PARETO, *Lettere ai Peruzzi 1872-1900*, a cura di T. Giacalone-Monaco, Roma, Edizioni di storia e letteratura, 1968, 2 voll. (vol. I: *Lettere a Emilia Peruzzi, anni 1872-1877*; vol. II: *Lettere a Emilia Peruzzi, anni 1878-1900*, in appendice: *Lettere di Raffaello Pareto a Emilia Peruzzi*)

Lettere di Sidney Sonnino ad Emilia Peruzzi, 1872-1878, a cura di P. Carlucci, con in appendice alcune lettere di Emilia Peruzzi ed un articolo di Sidney Sonnino, Pisa, Scuola Normale Superiore, 1998

Studi:

E. Pasini, *Emilia Peruzzi. Qualche ricordo personale*, Vicenza, Stab. Tip. L. Fabris e C., 1900

D. Zanichelli, *La signora Emilia Peruzzi*, in «Nuova Antologia», giugno 1900

S. Munz, *Emilia Peruzzi*, Firenze, Ufficio della Rassegna Nazionale, 1901

N. Fatichi, *Profilo di gentildonna italiana*, Conferenza commemorativa tenuta la sera del 3 marzo 1902 al Circolo filologico di Firenze, Firenze, Tip. Di Salvatore Landi, 1902

E. De Amicis, *Un salotto fiorentino del secolo scorso*, Firenze, Barbera, 1902

G. Giovannini Magonio, *Emilia Toscanelli Peruzzi*, in *Italiane benemerite del Risorgimento Nazionale*, Milano, L. F. Cogliati, 1907, pp. 423-444

E. De Amicis, *Nuovi ritratti letterari ed artistici*, Milano, Treves, 1908

P. Rajna, *Emilia Peruzzi e Ada Negri*, in «Nuova Antologia», gennaio-febbraio 1926

G. Imbert, *Due salotti fiorentini dell'800*, in «Nuova Rivista Storica», V, 1949

M. P. Cuccoli, *Emilia Toscanelli Peruzzi*, in «Rassegna Storica Toscana», XII, 2, luglio-dicembre 1966

² BNCF, Carteggio Emilia Peruzzi, 53, 17, ora in S. FONTANA SEMERANO, P. GENNARELLI PIROLO, *Le carte di Emilia Peruzzi nella Biblioteca Nazionale di Firenze*, in «Rassegna Storica Toscana», XXVI, 2, luglio-dicembre 1980, p. 193.

- S. Fontana Semerano, P. Gennarelli Pirolo, *Le carte di Emilia Peruzzi nella Biblioteca Nazionale di Firenze*, in «Rassegna Storica Toscana», XXVI, 2, luglio-dicembre 1980, pp. 187-245; XXX, 2, luglio-dicembre 1984, pp. 283-305
- C. Ceccuti, *Il salotto di Emilia Peruzzi*, in «Il Vieuxseux», maggio-agosto 1992
- U. Rogari, *Due regine dei salotti nella Firenze capitale: Emilia Peruzzi e Maria Rattazzi fra politica, cultura e mondanità*, Firenze, Sandron, 1992
- M. T. Mori, *Salotti. La sociabilità delle élite nell'Italia dell'Ottocento*, Roma, Carocci, 2000
- A. M. Banti, *La nazione del Risorgimento. Parentela, santità e onore alle origini dell'Italia unita*, Torino, Einaudi, 2000
- L. M. Fortunato De Lisle, *The circle of the pear: Emilia Toscanelli Peruzzi and her salon-political and cultural reflections, issues and exchange of ideas in the new Italy, 1860-1880*, Ann Arbor, Michigan University Press., s.d.

FONDO NUOVE ACCESSIONI

MASSIMINA FANTASTICI ROSELLINI

Nuove Accessioni 211 (consta di due cassette, contenenti quattro inserti)

Profilo biografico

Massimina Fantastici nasce Firenze l'8 giugno 1789 da Giovanni Fantastici, gioielliere, e Fortunata Sulgher, livornese, improvvisatrice di versi nota in Arcadia col nome di Temira Parasside. Casa Fantastici è un ambiente colto e intellettualmente stimolante, luogo di incontri di letterati, tra cui Vittorio Alfieri, che apprezzava i versi di Fortunata.

A undici anni Massimina entra nel conservatorio di S. Agata a Firenze. A sedici anni sposa Luigi Rosellini, patrizio pesciatino, segretario di Maria Luigia di Borbone, regina d'Etruria, dal quale ha quattro figlie e un figlio maschio morto in giovane età. Scrive in questo periodo le odi *Per bellissima giovane pistoiese* (dedicata ad Alessandra Rospigliosi) e *In morte di Labindo* (cioè del poeta Giovanni Fantoni), pubblicate a Parma nel 1809.

Nel 1810 comincia il poemetto *Cefalo e Procri* (pubblicato a Rovigo nel 1835), un breve componimento di ispirazione classica sull'amore tra i due protagonisti, ostacolato da Aurora e poi risolto da Diana. L'opera viene letta, apprezzata e postillata dal Foscolo. Del 1812 sono i versi pubblicati nello stesso anno a Pisa nella raccolta *Per la Venere italica scolpita da Antonio Canova*, comprendente testi di altri undici poeti, uno dei risultati più interessanti del neoclassicismo toscano. Attiva nella vita letteraria fiorentina, è iscritta a molte accademie (Belle Arti di Firenze, Accademia Pistoiese, Accademia dei Filmati di Lucca, Arcadia e Accademia Tiberina) e frequenta abitualmente il salotto di Maria Luisa Stolberg contessa d'Albany, dove conosce Foscolo, al quale sottopone spesso i suoi scritti e a cui, dopo una breve passione amorosa, resta legata da una profonda amicizia. Si occupa anche dell'educazione delle figlie, a cui dedica cinque commedie pedagogiche, portate a sette nella seconda edizione del volume che le raccoglie, intitolato *Commedie pei fanciulli*. Il libro ha un enorme successo, ottiene cinque edizioni in sette anni (quella di Firenze del 1838 comprende anche scritti educativi) e guadagna a Massimina la fama di grande educatrice. Seguono nel 1837 le *Lectures pei fanciulli dai quattro ai sedici anni* e le *Commedie per l'adolescenza*. In queste commedie brevissime rivolte ai giovani Massimina non elabora un sistema educativo originale, ma riprende e volgarizza idee ispirate al cattolicesimo liberale e al pensiero pedagogico spiritualista dell'inizio dell'800, da Tommaseo a Lambruschini, a Thouar, a Enrico Mayer, promuovendo un tipo di educazione che assecondi lo sviluppo naturale dell'individuo nel rispetto della sua libertà, e che mantenga la centralità della religione e della cultura in tutte le classi sociali. Se in poesia la sua formazione e il suo gusto sono chiaramente neoclassici, nel campo dell'educazione, insomma, la Fantastici Rosellini è romantica.

Nel 1838 scrive la tragedia *I Pargi*, sui fatti di Parga cantati anche da Berchet.

Nel 1843 pubblica la sua opera più famosa, il poema in ottave *Amerigo*, iniziato nel 1810 e lodato da Silvio Pellico, nel quale narra in venti canti l'impresa di Vespucci, La tendenza a coniugare genere classico e tema di attualità vanta un esempio illustre - *I Lombardi alla Prima Crociata* di Tommaso Grossi - e numerosi emuli. Basti ricordare, oltre al poema della Fantastici Rosellini, la *Teseide* di Teresa Bandettini, il *Cadmo* del Bagnoli, due poemi su *Gerusalemme distrutta*, uno di Michele Mallio e uno di Cesare Arici, e molti poemi su Cristoforo Colombo, di gran moda nella prima metà dell'Ottocento.

Nel 1846 ottiene un notevole successo con il dramma *Il compare*, dove racconta la seduzione di una contadina da parte di un conte, e che pubblica con lo pseudonimo Attilio Trotti. Nello stesso anno, perso il marito, si trasferisce a Pisa e rinuncia al suo impegno decennale di ispettrice di asili infantili. La serie degli scritti didattici è conclusa dal racconto *Guglielmo Wismar o il fanciullo istruito ne' principali riti cattolici*, pubblicato a Firenze nel 1853 per illustrare i riti della religione cattolica.

Muore a Lucca il 24 gennaio 1859.

Cassetta I, inserto I

Contiene due quaderni piccoli e tre quaderni di formato normale.

Il primo quadernino consta di 47 cc. ms. Sono bianche la c.10, le cc. 13-42 e la c. 46. Il taccuino contiene estratti ms. da opere di Cuvien sull'origine della terra, di Beident sui metalli e le pietre preziose, e alcuni versi.

Il secondo quadernino consta di 103 cc. ms. Sono bianche le cc. 6-8, 10-11, 15, 19-20, 23-37, 41-42, 45-48, 51-54, 56, 66, 69-85, 96-103. Il taccuino contiene appunti di geologia, ancora da Cuvien ed altri (Breislak), sia in italiano che in francese, annotazioni sulla storia civile e gli animali d'America, citazioni da Goethe (il prologo del *Faust*): è lecito ipotizzare che si tratti di materiale preparatorio per il poema su Vespucci, visto che nel quaderno sono annotati anche alcuni versi in cui compare il nome Amerigo. Seguono un elenco di modi omerici, altre annotazioni su Atlantide e l'astronomia, poi alcuni appunti sull'Inquisizione spagnola tratti dal memoriale di padre Lacordaine, e sempre dallo stesso alcune pagine terribili e strazianti sulla conquista dell'America da parte degli spagnoli. L'autrice cita anche il trattato di padre Bartolomeo de las Casas. Altri appunti sono presentati dalla stessa Massimina come "materiali tolti da' *Commentarii* del Papi".

Il primo quaderno consta di 29 cc., delle quali sono bianche le cc. 10, 24-25, 28, e contiene, come recita il frontespizio del quaderno, un minuzioso spoglio di Dante - tutto l'Inferno e il Purgatorio fino al canto 14 - con il numero del canto e dei versi segnato sul margine sinistro della pagina. Nel quaderno sono inoltre annotate poche pagine di traduzione dei *Discours familiers d'un pasteur de campagne* di Cellieris, pastore di Satigny, riflessioni di economia, pensieri per un coro di agricoltori, qualche brevissima annotazione di tema americano (sulla flora), alcuni versi delle *Georgiche*.

Il secondo quaderno consta di 41 cc., delle quali sono bianche le cc. 13-41, e reca sul frontespizio la dicitura: «Poesie composte dopo l'*Amerigo* da Massimina Fantastici Rosellini nata Fantastici». Si tratta di:

- *Nella casa di Buonarroti* (ode, 1844).
- *Al busto Arnolfo di Lapo eretto nel Duomo di Firenze* (terzine, 1845).
- *Inno per un Istituto di fanciulli*.
- *In morte d'una cara fanciulla siciliana al dolente Fratello* (epistola).
- *Ad amabile fanciulla nel giorno delle sue nozze* (terzine).
- *Alla sig.ra Gesualda Pozzolini nata Malenchini* (sonetto).
- *Al caro fanciullo Filippo Bertelli per la sua prima comunione* (sonetto).
- *Al ventenne giovane Enrico Bertelli la Nonna*.
- *Giuoculatorie e massime cristiane*.

Il terzo quaderno consta di 146 cc., delle quali sono bianche le cc. 16, 31-55, 58-60, 62, 65-100, 103-135, 138-146, e reca sul frontespizio la dicitura «Poesie liriche di Massimina Rosellini».

Contiene liriche in morte del figlio, altre dedicate alla figlia Giulia, e molte di natura occasionale, o in onore di amiche e amici (tra i quali Carlotta Lenzone), oppure scritte per ricorrenze o anniversari: per il capodanno, per il Natale, per onomastici, in morte di Diodata Saluzzo, nella casa di Michelangelo.

La parte finale del quaderno è occupata da brevi appunti di vario genere: sulla natura umana, sul Petrarca, sul suicidio, sul duello.

Cassetta I, inserto 2 - «Serie 2° Commedie Dialoghi e carte spett. a educazione»

L'inserto contiene le opere:

- Riccardo ed Angelica o sia il Ritratto Pregiudiciale (*commedia scritta a 11 anni*).
- L'invidia (*commedia in due atti*), in due copie, una delle quali datata aprile 1855.
- Fatto accaduto in Firenze nel Carnevale dell'anno 1847 (*racconto*).
- Le Corse ossia un quadro della Moderna Società (*commedia in 4 atti, luglio 1855*).
- Teatro per i fanciulli – *La Bugia* (*commedia in due atti*) – *La disobbedienza* (*commedia in tre atti*).
- *Il compare* (*commedia in prosa in 5 atti*).
- *Le corse*.
- Riassunto (o argomento) del dramma storico *I Pargi*.
- Piano di una commedia intitolata *Il marito prudente*.
- Due sottoinserti intitolati rispettivamente *Intrattenimenti di Storia naturale - Scompleto* e *Vismar* (*cioè l'opera a stampa*). *Scompleto*. Il primo contiene una serie di dialoghi tra una madre e i suoi figli su argomenti di scienza e geografia: la struttura del globo, le caverne, la cronaca di un viaggio al Falterona, minerali e pietre, le miniere di sale, l'Arno. Il secondo è invece occupato dal manoscritto di *Guglielmo Vismar ossia Il Giovanetto istruito intorno alle Cerimonie Cattoliche*.

Cassetta II, inserto 3 - «Poesie liriche e di metri diversi»

A dispetto dell'intestazione, l'inserto non contiene solo liriche, ma anche molti appunti e studi, uno spoglio di Petrarca, riflessioni sulla tirannia e la libertà, una traduzione dall'inglese del primo libro della vita di Petrarca (cc. 32-51). E ancora: *Pigmalione. Scena lirica nuovamente tradotta dal francese in versi drammatici* 8cc. 52-60), seguito da *Le flambeau de l'amour* in francese.

Le poesie:

- *Al busto d'Arnolfo di Lapo eretto nella Cattedrale di Firenze mentre in molti petti ardeva il desiderio di vederla condotta a termine* (terzine).
- *Per la festività del S. Natale. Egloga. Tirsi (?) e Licori addormentata*.
- Traduzione dall'inglese di Giacomo Thomson, *Le Stagioni. La primavera*.
- *Nella casa di Michelangiolo Buonarroti* (ode).
- *A Dalindo Efesio* (epistola in versi).

Seguono numerose poesie d'occasione manoscritte su fogli sciolti, nelle quali Massimina Fantastici Rosellini affronta i suoi temi ricorrenti: il tempo che passa, la solitudine, la morte, l'omaggio ai contemporanei (Gioberti, padre Angiolo Bigoni); in altre celebra la figlia lontana, la recuperata salute del consorte, un giovinetto morto, utilizzando i metri più vari, dal sonetto all'elegia, dall'ode all'anacreontica al madrigale – anche se su tutti domina il sonetto.

Il viaggetto da Firenze a Perugia fatto nel maggio del 1829 (carne).

-*Sonetto d'un detenuto*.

Un altro sonetto è dedicato alla Venere del Canova esposta nella Galleria di Firenze.

Le terzine in morte della Contessa Diodata Saluzzo (1840), suggellano la lunga amicizia che aveva legato la Saluzzo e la madre di Massimina, entrambe in Arcadia.

Alla filantropia, terzine (in due versioni, la seconda delle quali intitolata *Alla carità*).

Il *Viaggetto* (in più copie).

Versione latina della poesia in morte del figlio Eugenio.

Il tramontar del sole.

Un indice che comprende: *Elegia, in morte del figlio, Sonetto, per la Venere di Canova, Ode, al Prof. Barbieri, Anacreontica, alla figlia lontana, Ode, il tramontar del sole, Anacreontica, a Tirsi, Anacreontica, a due signorine inglesi, Scherzo, Epistola, a Monsignor Muzzarelli, Epistola, alla sig.ra Carlotta Lenzoni, Epistola a Dalindo Efesio, Il Viaggetto da Firenze a Perugia, sciolti, All'esimio oratore G. Barbieri, terzine, Ode alla Giulia la Felicità.*

L'esule, Il prigioniero.

Epistola a Dalindo Efesio.

Sciolti a Carlotta Lenzoni de' Medici.

Il prigioniero dello Spielberg (sic).

Cassetta II, inserto 4

Sulla carta che avvolge il pacco è scritto: «Serie quarta - Carte autografe inedite - Cento giorni - Framm. di romanzi - Lettere»

L'inserto contiene un quaderno di appunti in cui sono trascritte frasi boccaccesche, sonetti e canzoni di Dante, un frasario e modi di dire danteschi e biblici, brani tratti da Lamartine, Sismondi, Colletta, *Il Convivio* di Dante. In una pagina sono elencate le regole per la ricerca dell'armonia imitativa (la leggerezza dalla L, la dolcezza dalla E e dalla B, dalla R l'asprezza, e così via).

Nelle carte sciolte si trovano invece una biografia di Luigi Rosellini e una di Fortunata Sulgher, un omaggio a Gioberti, una *Risposta delle Donne Toscane alle Donne Lombarde* (per i caduti toscani sui campi di Lombardia nel 1848-49). Poi un lungo *Pensieri intorno a un nuovo ordinamento sociale* che ritorna in diverse versioni, e dove Massimina individua nella possibilità offerta a tutti i ceti sociali di accedere alla cultura uno dei migliori strumenti di governo, purché avvenga sotto il diretto controllo delle istituzioni, affinché nelle scuole non si insegnino le "ree dottrine". Propone inoltre l'istruzione ed educazione come mezzo privilegiato per amalgamare i ceti e diffondere la virtù, il ripristino delle arti e mestieri, e una sorta di società di mutuo soccorso globale, in cui le famiglie bisognose siano aiutate da tutte le altre.

In un involto sul quale è scritto «Bozze autografe di lettere» sono conservate 26 lettere. Tra i destinatari ci sono la contessa Eufrosina del Carretto Portula (25 aprile 1840), Luisa Amalia Paladini a proposito del dramma *I Pargi*, (s.d.; nel 1844 Luisa Paladini pubblica sul «Messaggero delle donne italiane» alcuni scritti pedagogici, poi raccolti nel «Manuale per le giovinette italiane» dedicato a Massimina Fantastici Rosellini), il prof. Bagnoli (s.d.) e l'avvocato Luigi Fornaciari (Firenze marzo 1844).

Tra le altre carte figurano un "Elogio della Contessa Diodata Saluzzo Roero di Revello" e una cartella intitolata «N. 27 carte autografe che sono spogli appunti e pensieri diversi più qualche copia di componimenti altrui»: si tratta di disposizioni per la nuova edizione degli scritti educativi, appunti di botanica e giurisprudenza, brani tratti da di Gioberti, D'Azeglio e dalla vita di Galileo.

Scritto il 22 febbraio 1844, «*I cento giorni - Canti dieci - Piano*» è il piano dell'opera omonima, e contiene la descrizione del soggetto di ciascuna canto (ma la carta successiva recita: «Piano - I cento giorni, poemetto in 8 canti, anno 1845», e infatti un piano è in 8 canti e un altro in 10). Il tema del poemetto, come è facile intuire, è l'ultimo capitolo dell'avventura politica e militare di Napoleone: infatti entrambi i piani si chiudono con la battaglia di Waterloo.

Seguono ancora:

Tristi effetti della soverchia condiscendenza de' genitori, cap. I.

Le conseguenze della poca voglia di lavorare (racconto).

Un involto di «Bozze riguardanti il poema de Cento Giorni»: in questo caso il piano prevede 8 canti e le bozze contengono anche i primi versi del canto primo e del canto secondo.

Racconti per uso degli asili infantili di Firenze - La Buona Serva - Vita storica; La carità di due bambini.

Istruzione per la confessione.

Il tramonto del sole a Bargilide Scilleo (ode).

Alcuni fogli sparsi nei quali Massimina Fantastici Rosellini elabora un piano per la ristampa di tutte le sue opere e una canzonetta.

Intorno all'educazione femminile, scritto in forma di lettera a un'amica, dove sono esposte idee pedagogiche abbastanza convenzionali: la donna è creata per essere madre e reggitrice della casa, ma anche dolce e saggia compagna dell'uomo, quindi un'infarinatura di cultura le riederà più agevole svolgere tale compito. Fanno eccezione le bambine molto dotate, che potranno approfondire gli studi, purché anch'esse non dimentichino i loro doveri muliebri.

Eufrosina Cap. I: *La festa di ballo*.

Una pagina di *Ricordi* che sembrano piuttosto dei precetti: il primo è «Amare Dio, la sua legge, li uomini, la patria, il lavoro»; il secondo «Fuggire l'ozio, il giuoco, i cattivi, non ridere con gli sciocchi, non parlar con loro di religione».

La Buona Serva (in due copie); *Emilia*, racconto (in tre copie); *Carità e coraggio. Fatto accaduto in Firenze nel Feb. del 1847* (racconto); *La paura* – un racconto, inframmezzato da diverse carte con l'introduzione a *Tutto il mal non vien per nuocere. Zibaldone piacevole ed istruttivo pe' fanciulli*. Chiude l'inserito un *Traité de Rhetorique* scritto in francese.

Bibliografia

Opere di Massimina Fantastici Rosellini:

Odi due dell'egregia signora Massimina Rosellini Fantastici [*Per bellissima giovane pistoiese e In morte di Labindo*], Parma, s.i.t., 1809

Commedie pei fanciulli, Firenze, Tipografia di L. Pezzati, 1832

Canzone, in *Raccolta in morte di Antonietta Trevisan Gabardi*, Padova, 1835

Cefalo e Procri, Rovigo, 1835

Lecture pei fanciulli dai quattro ai sedici anni, Firenze, 1837

I pargi, Firenze, per V. Batelli e figli, 1838

In occasione del terzo Congresso scientifico italiano adunato in Firenze a' 15 settembre 1841, Firenze, Stab. artistico tip. Fabris, 1841

Carme, Firenze, 1841

I pregiudizi popolari, in *Enciclopedia popolare*, a cura di I. Cantù, II, Milano 1841

Amerigo, Firenze, 1843

Commedie per l'adolescenza, Firenze, per G. Ricordi e S. Jouhaud, 1844

Guglielmo Wismar o il fanciullo istruito ne' principali riti cattolici, Firenze, 1853

Dialoghi e racconti pei fanciulli, Firenze, 1866

Studi:

G. Canonici Fachini, *Prospetto biografico delle donne italiane rinomate in letteratura*, Venezia, Tipografia di Alvisopoli, 1824

P. L. Ferri, *Biblioteca femminile italiana*, Padova, Tipografia Crescini, 1842

D. E. Diamilla Muller, *Biografie autografe ed inedite di illustri italiani di questo secolo*, Torino, Pomba, 1853

O. Greco, *Bibliografia femminile italiana del XIX secolo*, Venezia, s.i.t., 1875

G. Giovannini Magonio, *Italiane benemerite del Risorgimento nazionale*, Milano, L. F. Cogliati, 1907

C. Villani, *Stelle femminili*, Napoli, Società Editrice Dante Alighieri di Albrighi, Segati & C, 1915

M. Bandini Buti, *Poetesse e scrittrici*, Roma, Istituto Editoriale Italiano, 1941-42, vol. I, pp. 254-255

G. Mazzoni, *L'Ottocento*, in *Storia letteraria d'Italia*, Milano, Vallardi, 1973, I, pp. 381 ss.; II pp. 65, 82, 393

CAROLINA INTERNARI

Nuove Accessioni 596 (album)

Profilo biografico

Carolina Internari nasce a Livorno il 23 maggio 1793 da Giovanni Tafani, attore e nobile veronese, e da Anna Baldesi (la sorella di Anna, Elisabetta, è la madre di Carlotta Marchionni, altra stella del teatro ottocentesco). Nel 1802, a causa della morte prematura del padre, Carolina segue la madre a Verona e nel 1807 debutta sulla scena interpretando con notevole successo la parte di Carlotta nella commedia *Il cavalier Woender* di Simone Antonio Sogràfi.

Il lancio definitivo avviene però nel 1812, quando viene scritturata nella compagnia di Anna Fiorilli Pellandi e Paolo Pellegrino Belli-Blanes, dove recita principalmente in ruoli tragici: è Romilda in *Rosmunda*, Elettra nell'*Oreste* ed Euriclea in *Mirra*, la parte con la quale debutta al fianco della sua maestra Pellandi e con cui chiuderà la carriera recitando insieme all'allieva Adelaide Ristori.

Dal matrimonio con il collega Quinto Mario Internari, "brillante" nella stessa compagnia, nascono due figli, Giovanni e Galeazzo.

Nel 1816 la compagnia si scioglie e la coppia viene scritturata da Luigi Vestri e Angelo Venier, con Carolina come prima donna. Il loro repertorio è costituito da farse, drammi lacrimosi, commedie goldoniane e tragedie alfieriane. Nel 1820-21 lavora nella Compagnia di Granara e di Antonio Goldoni, ma l'anno successivo è di nuovo nella formazione di Belli-Blanes, con la quale riscuote un grande successo a Firenze interpretando *Edipo nel bosco delle Eumenidi* nel marzo 1823. Dopo la morte di Belli-Blanes, avvenuta in quello stesso anno, la compagnia "Internari" è a Napoli al Teatro dei Fiorentini, dove resta per tutto il 1824.

Nel 1825 Mario Internari muore a Firenze, lasciando sulle spalle di Carolina - ormai famosissima in tutta Italia come la signora del teatro tragico, in particolare del repertorio alfieriano - il doppio ruolo di capocomico e capofamiglia. Nel 1827 la Internari entra nella compagnia di Antonio Rafstopulo, geniale e disordinato allestitore, e fa lunghe tappe a Livorno e a Trieste.

Nel 1830 fonda ella stessa una nuova compagnia insieme a Francesco Paladini, con il quale si lancia alla conquista della scena internazionale: nel giugno 1830 sono a Parigi, dove da circa mezzo secolo nessuna compagnia italiana aveva più recitato, e dove sta montando la rivolta popolare contro la politica reazionaria di Carlo X e l'invasione dell'Algeria, che condurrà a *les trois glorieuses*, le tre giornate insurrezionali di Parigi, il 26, 28 e 29 luglio. La prima è fissata per il 6 luglio: in sala il pubblico è scarso, ma lo spettacolo riscuote un buon successo. La duchessa di Berry è spettatrice assidua ed entusiasta e promette alla compagnia l'uso continuato del teatro di rue Charentaine. Ma *les trois glorieuses* mettono fine al sogno: afflitta da problemi economici sempre più gravi, la compagnia riesce a rientrare in Italia solo grazie alla generosità della contessa Lamailoff.

Nel 1833 Carolina è nella compagnia di Natale Fabrici, dove recita anche suo figlio Giovanni, nato nel 1817 a Firenze. Tra il 1836 e il 1840, con la compagnia Luigi Domeniconi, la Internari raggiunge l'apice del successo. Il repertorio è quello classico della prima donna tragica: *Gismonda e Iginia d'Asti* di Silvio Pellico, *La lettrice* di Bayard, *Galeotto Manfredi* di Monti e *Virginia* di Alfieri. Nel 1840 si esibisce con lei a Livorno Gustavo Modena, il grande rinnovatore della scena nazionale, che di lì a pochi anni avrebbe contribuito in maniera radicale al tramonto definitivo dello stile antinaturalistico ed enfatico che aveva fatto la fortuna di Carolina. Intorno alla metà dell'Ottocento, infatti, entra in crisi il classico teatro di ruoli basato su un repertorio roboante (Alfieri, Monti, Pellico, Foscolo, Niccolini, drammi romantico-avventurosi, le commedie goldoniane di Alberto Nota, Francesco Augusto Bon, Giovanni Giraud) e sulla conduzione familiare delle compagnie, ormai incapaci di garantire uno standard accettabile di professionalità. Alta, snella, capelli e occhi neri, pallida, con una grande bocca e una deviazione del setto che le faceva la voce acuta e nasale – così la descrivono le cronache dell'epoca – Carolina aveva portato alla perfezione lo stile interpretativo classico, secondo il quale ogni gesto doveva essere una posa statuaria ed ogni battuta una declamazione.

In quegli anni, tuttavia, anche lei cerca di uscire dalla strettoia del suo repertorio, fatto principalmente di tragedia alfierriane e commedie goldoniane, per aprirsi al nuovo: nel 1839 mette in scena *Il conte di Carmagnola* di Manzoni e in generale segue con attenzione i giovani attori.

Nel 1840 rinasce la compagnia Internari. Nel 1842, in alcune repliche triestine di *Una catena* di Scribe, Gustavo Modena affianca madre e figlio. Per Carolina comincia adesso la parabola discendente, confermata anche dal fatto che il 1847 e il 1849 riveste il ruolo di madre, riservato alle grandi sul viale del tramonto, nella compagnia Internari-Colomberti-Fumagalli. Il suo stile non è più in voga, anche se la classe resta indiscutibile.

Nel 1852 Adelaide Ristori associa Carolina alla sua compagnia. Tra le due attrici si instaura un rapporto che è al tempo stesso tra madre e figlia e tra maestra e allieva, e che ricorda quello che aveva legato molti anni prima la giovane Carolina ad Anna Fiorilli Pellandi. Sarà proprio l'Internari a convincere Adelaide Ristori a rifare *Mirra* dopo un allestimento infelice: il passaggio di testimone avviene al Teatro del Cocomero di Firenze alla fine del 1852 e viene replicato sullo stesso palcoscenico per due sole serate nel 1858.

Nel 1852 Carolina Internari si ritira ufficialmente dalle scene e trasferisce a Firenze, dove va ad abitare presso una vedova in via dei Pilastrini. È malata, in non rosee condizioni economiche, ma ancora circondata di amici fedeli. Muore il 24 marzo 1859. Alcuni mesi prima aveva apposto la dedica al suo album di ricordi, chiedendo all'amico Paolo Contrucci di inviarlo al figlio Giovanni dopo la sua morte.

Il 2 aprile 1859 Angelica Palli, l'amica di una vita, firma un ricordo di Carolina sul suo settimanale «Il Romito», che ha iniziato le pubblicazioni quello stesso anno: «Carolina Internari fu una grande attrice; l'ira, l'odio, la gelosia, il furore, passioni terribili ebbero in lei una interprete che raggiunse talora il sublime dell'arte [...]. Se noi tesseremo un giorno una storia spassionata di ciò che fu ed è l'arte drammatica in Italia, l'Internari avrà un loco onorevole in quella storia; ed intanto il genio severo che ispirò la tragedia dell'immortale Astigiano ha già deposta una ghirlanda sulla fossa di lei, perché l'Italia non ebbe attrice che sapesse rappresentarla in modo più confacente al tipo alfiereesco, ai concetti, allo stile».

Album di Carolina Internari

Si tratta di 89 cc. complessive, contenenti poesie, lettere, disegni e stampe e ricordi vari, con diverse annotazioni ms. del figlio Giovanni Internari. Tutti materiali che testimoniano la fitta rete di relazioni intessuta da Carolina Internari nel corso della sua vita e la fama di cui godette: come in un'autobiografia per interposte persone, l'album racconta gli incontri, le tappe, i successi e gli affetti di una vita, in maniera certo incompleta e frammentaria, ma sufficiente per ricostruire i contorni di una vita.

L'album si apre con la dedica al figlio Giovanni e poche righe di accompagnamento indirizzate a Paolo Contrucci, scritte nell'agosto 1858 pensando alla morte ormai vicina. Nella pagina successiva un ritratto della madre Anna Valdesi Tafani, con dedica di Giovanni Internari alla figlioletta Carolina del 10 novembre 1862, introduce nel vivo dei ricordi di Carolina.

La prima parte dell'album è occupata essenzialmente da poesie scritte in suo onore o comunque a lei dedicate: gli autori sono, nell'ordine, Andrea Luigi Mazzini, letterato toscano, che scrive da Firenze nel 1841 *A Carolina Internari*; il figlio Giovanni Internari, che firma *Malinconia* (Genova aprile 1849) e *A lei* (Pisa, maggio 1851); Francesco dall'Ongaro, che le dedica una sospirata *Buona sera* (28 giugno 1839); Elvira Giampieri Rossi, dal cui ritratto in versi del 21 febbraio 1841 si ricava che Carolina «Ha negre le chiome - ha gli occhi splendenti / leggiadro sorriso - bianchissimi denti / A niuna giammai più bella figura / Più nobile, più svelta - concesse natura».

Seguono, ancora, un biglietto di G. B. Niccolini con il coro dei poeti siciliani dalla tragedia *Giovanni da Procida* dello scrittore e una poesia senza data di Silvio Pellico, mentre Giuseppe Montanelli firma un *Frammento di canzone* (Pisa 3 aprile 1841), e Giovanni Cino Rossi, autore della tragedia *Costanza d'Aragona*, invia un sonetto da Firenze nel 1840. Isabella Rossi, fiorentina, grande amore del Giusti, scrive *Il serto del Genio*.

Su carta celeste Francesco Domenico Guerrazzi dedica a Carolina Internari un *De Profundis a Roma* (1838) magniloquente e classicheggiante accompagnato da un biglietto: “Ecco tu hai quello che infiniti mi hanno chiesto ma non hanno ottenuto. L’artista ha potuto persuadere la cosa che rifiutai a principesse russe che per me equivalgono a orse con la cuffia”.

A una lettera da Genova del 3 marzo 1840, nella quale il commediografo Paolo Giacometti ringrazia Carolina di aver messo in scena a Genova la sua *Famiglia Lercari* e allega una poesia, ne segue una del commediografo piemontese Alberto Nota (scritta da Firenze il 22 luglio 1828), barone e segretario di Carlo Alberto, che ringrazia a propria volta per la messa in scena della sua *Donna ambiziosa*. Scrive anche il commediografo Antonio Somma (Udine il 17 maggio 1837), del quale l’album custodisce anche un frammento poetico non datato.

Dopo una poesia di Tommaso Paoli intitolata *All’attrice senza eguale Carolina Internari* (marzo 1841), viene la famosa lettera del 31 maggio 1837, con la quale Giovan Batista Niccolini affida all’attrice la sua tragedia *Rosmonda*: lo fa con mille cautele, prima lagnandosi della fine della tragedia segnata dal melodramma, poi dilungandosi in velati suggerimenti sulla messa in scena e dichiarandosi pronto a cambiare o a tagliare secondo i suggerimenti dell’interprete. Lasciano traccia di sé con un sonetto anche Filippo Zamfriari (29 gennaio 1839) e Rosa Taddei (sulla tournée parigina del 1830), mentre sotto un ovale con un ritratto di vecchia Giovanni Internari spiega come la madre avesse mantenuto la donna per dieci anni.

Un biglietto da visita del cinese Giovanni Sang “a bordo del vapore *Il Giano* la notte del 5 settembre 1840 da Livorno a Civitavecchia” testimonia la vita avventurosa e vagabonda dell’attrice. Le frequentazioni e le amicizie illustri sono documentate invece da un autografo di Vincenzo Monti, che trascrive di suo pugno un brano del Signorelli, chiosato da Giovanni Internari “prezioso regalo del Cav. Luigi Grisostomo Ferrucci di Lugo”, un madrigale di Belli intitolato *Il tempo*, dai biglietti da visita di Rossini e di Gustavo Modena, che lascia anche un suo scritto del marzo 1848 sotto un ritratto di Savonarola, e dalla ballata *La neve*, scritta da Francesco Maria Piave, il librettista di Verdi.

A una canzonetta per bambini della poetessa Massimina Fantastici Rosellini fa eco una lettera della maestra di Carolina, Anna Fiorilli Pellandi (1 novembre 1839), dove la donna ringrazia Carolina dell’invio di alcuni oggetti devozionali. Achille Castagnoli le manda una parte di *Francesca da Rimini*, tragedia datata Bologna 10 giugno 1841 (cc. 41 e 42), nella speranza che la interpreti.

Una rimembranza di collegio, lungo testo dell’autore drammatico e patriota modenese Giovanni Sabbatini, occupa le cc. 57 e 58, seguito da una poesia encomiastica di Andrea Codebò, autore drammatico e librettista. Il registro celebrativo è uno dei più frequentemente ricorrenti all’interno dell’*Album*, che conserva anche una lettera di lodi del drammaturgo Giambattista Marsuzzi, che ringrazia la Internari per la sua interpretazione di Giulia nel *Caracalla*, e un omaggio di Gordiano Perticari, che dona all’attrice uno scritto del fratello Giulio, genero di Monti e grande classicista.

L’ultima parte dell’*Album* (a partire dalla c. 80) sembra con ogni probabilità ripresa e completata dal figlio di Carolina: vi si trovano infatti alcune righe nelle quali l’attrice Giacinta Pezzana Gualtieri si rivolge all’anima della Internari, morta da sedici anni (2 novembre 1875), mentre le cc. successive recano l’omaggio di tre grandi uomini di teatro, Tommaso Salvini (2 luglio 1873), Alamanno Morelli (marzo 1874) ed Ernesto Rossi (5 ottobre 1874).

È ricca anche la sezione iconografica dell’*Album*, che comprende un’incisione di Pietro Paoletti, dove si vedono le muse che scrivono il nome di Carolina Internari su una terracotta, e disegni di Giuseppe Bezzuoli, che su commissione di Leopoldo II dipinse a Palazzo Pitti l’ingresso di Carlo VIII a Firenze, l’aretino Pietro Benvenuti, allievo del Cavallini, l’orientalista, cartografo e chimico Girolamo Segato, protagonista di numerose spedizioni in Egitto, che lascia nell’album due ritratti di arabi.

Carte di Carolina Internari in altri fondi documentari:

Carteggi Vari, 65, 188-193

6 lettere di Carolina Internari a G. B. Niccolini (1833-1838)

La lettera di Niccolini alla Internari del 31 maggio 1837, dove già trapelano tratti e moventi di un rapporto conflittuale e fecondo al tempo stesso – non a caso la lettera trova posto nell'*Album* accanto agli altri reperti considerati necessari alla costruzione del proprio monumento -, è come ribadita e precisata dalle sei lettere indirizzate dall'attrice al drammaturgo toscano: sembra quasi di vedere concentrati in esse gli entusiasmi e le crisi, l'ammirazione e i sospetti, i bruschi allontanamenti e le altrettanto repentine riconciliazioni, che dal 1825 al 1841 contrassegnano il rapporto tra i due.

Il 20 dicembre 1833 Carolina Internari scrive a Niccolini per lodare il suo *Lodovico Sforza* e ribadire la propria ammirazione per la sua opera. I due si sono appena rappacificati dopo lunghi anni di accuse e rivendicazioni reciproche a proposito della tragedia *Matilde*. Più intime e superficiali insieme, piene di affettuosità e dei particolari minuti della vita quotidiana, sono invece le lettere del 9 giugno 1834, da Faenza, e del 12 settembre 1835, da Roma. Le ultime tre lettere sono occupate dalla questione *Rosmonda*: il 26 dicembre 1835, da Roma, Carolina invia a Niccolini, insieme agli auguri di Natale, anche un affettuoso sollecito relativo a un «pezzo» che lui le ha promesso. Il mistero si chiarisce solo tre anni dopo, in quel 1838 che la *Rosmonda* rende un anno di fittissima corrispondenza tra i due: il «pezzo» è infatti la parte di Eleonora, un personaggio inserito nell'intreccio della tragedia solo in un secondo momento, poiché Carolina, con una consapevolezza di sé e dei propri limiti ammirevole, si era rifiutata di interpretare la parte della ventenne protagonista. E i cambiamenti e le aggiunte alla sua parte nell'atto IV della tragedia sono appunto l'oggetto delle sue richieste insistenti nella lettera da Roma del 13 ottobre 1838 e poi la causa della sua soddisfatta gratitudine in quella del 27 ottobre 1838, sempre da Roma.

Anche se le lettere fiorentine si fermano prima, vale la pena di aggiungere come proprio la *Rosmonda* – e in particolare il sospetto da parte di Niccolini che la Internari l'abbia male interpretata apposta per danneggiarlo – sarà la causa, nel 1839, di un nuovo, violento litigio tra i due.

Carteggi Vari, 69, 143-146

4 lettere di Carolina Internari a Giovanni Internari (1822-1837)

Bibliografia

T. Malipiero, *Galleria dei più rinomati attori drammatici italiani*, Venezia, Giuseppe Picotti, Velli e Menegatti editori, 1825, fasc. II, pp. 25-27

C. Calvi, *Notizie biografiche di Carolina Internari*, Firenze, Tipografia delle Murate, 1859

P. Cominazzi, *Carolina Tafani Internari*, in «La Fama», 33-34, 1860

M. Consigli, *Biografia della celebre attrice livornese Carolina Internari*, Livorno, Vannini, 1878 (con 16 lettere di G. B. Niccolini)

Jarro (Giulio Puccini), *L'album di un'attrice*, in «La Nazione», 25 aprile 1892

Id., *A proposito dell'album di una prima donna*, in «La Nazione», 2 maggio 1892

G. Donateo, *Carolina Internari: la voce dell'Alfieri nel primo '800*, Livorno, Nuova Fortezza, 1995

MARIA SERATO

Nuove Accessioni 597 (album)

ERSILIA PRATI

Nuove Accessioni 598 (album)

ROSA MARIOTTI

Nuove Accessioni 599 (album)

ELEONORA DUSE

Nuove Accessioni 600 - Raccolta di programmi teatrali del periodo londinese (1894)

MARIANNA GIARRÉ BILLI

Nuove Accessioni 703 e 704

Profilo biografico

Marianna Giarré Billi nasce a Firenze il 10 luglio 1835. Compie gli studi per diventare maestra nelle scuole normali di Firenze, e dopo il diploma comincia a insegnare privatamente a fanciulle di famiglie agiate, finché diventa insegnante di italiano nella classe preparatoria delle scuole normali femminili di Firenze e assistente alla direzione. Dal 1882 – dopo la trasformazione dei due corsi della scuola normale nei quattro dell'istituto superiore di magistero – è direttrice disciplinare del nuovo istituto. Si occupa di educazione e di scuola (il suo saggio *Sulla istruzione elementare e tecnica in Baviera, Austria, Sassonia, Prussia, Belgio e Inghilterra. Con alcune considerazioni sulle scuole elementari e tecniche d'Italia e singolarmente di Firenze*, esce a Firenze nel 1872).

Cresciuta in una famiglia dai forti ideali patriottici, da lei condivisi, Marianna coltiva la sua passione politica anche dopo le nozze con il medico Luigi Billi, volontario garibaldino nel 1859 e nel 1866. Tramite il marito, intreccia una fitta rete di relazioni con il mondo intellettuale fiorentino, sia quello liberal-scapiagliato (Giosuè Carducci e Diego Martelli), sia quello di orientamento più moderato (è una frequentatrice del salotto salotto di Emilia Peruzzi). Il suo salotto, tuttavia, è e rimane sempre carducciano: ospiti assidui sono Guido Mazzoni, Isidoro Del Lungo, Enrico Nencioni, Niccolò Rodolico.

Queste frequentazioni spingono Marianna verso la poesia, facendole privilegiare tematiche patriottiche. I suoi metri preferiti sono lo stornello e il rispetto. Nel 1860, in occasione della visita di Vittorio Emanuele II a Firenze, scrive *Versi per la patria*; nel 1861 alcuni suoi componimenti, inseriti in *Strenna per la Esposizione italiana*, le valgono le simpatie del Carducci, che li recensisce su «La Nazione».

Ma nonostante gli apprezzamenti pubblici, la sua opera poetica è modesta. Il meglio di sé Marianna lo esprime in prose molto argute, nelle quali travasa contenuti di tipo moralistico e pedagogico, retaggio della sua esperienza di educatrice. Publica poesie in antologie destinate ai fanciulli, collabora a numerosi periodici specializzati, tra cui il «Giornale dei bambini» e la «Rassegna nazionale». Alcuni suoi versi vengono pubblicati anche in «Cordelia», la rivista diretta da Ida Baccini, mentre numerosi suoi componimenti vengono musicati: *La margherita*, *La cedrina*, *La ginestra*, *L'edera* (dal volume *Rime*, 1878). Nel 1896 esce *Fra zia e nipote. Novelline in versi* (in versi martelliani), che riscuote un discreto successo di pubblico. Di argomento mistico sono invece alcuni sonetti scritti fra il 1904 e il 1906.

Muore a Firenze il 9 marzo 1906.

Nuove accessioni 703 - Carteggio Billi

Contiene lettere di:

Vittoria Aganoor (24 lettere, 1896-1904 e s.d.)

Si tratta di un *corpus* di lettere dal tono molto intimo, davvero da grandi amiche: quelle del 1896 sono quasi interamente dedicate alla morte di Enrico Nencioni e al tentativo della Aganoor di riavere le sue lettere dalla vedova e dal Bruschi. Ma non mancano gli aggiornamenti su quello che Vittoria scrive, insieme alla nostalgia per l'amico perduto e alla ricorrente difficoltà a comporre. Dalla fine del 1897 le lettere si diradano e lasciano posto sempre più spesso ai biglietti: la Aganoor non sta bene, ma tra lei e Marianna corrono ancora ricordi e conoscenze comuni (Orvieto, lo Zardo, di cui Marianna ha promesso una commemorazione).

Agostino da Montefeltro (3 lettere)

Niccolò Barbino (1 lettera)

Giuseppe Barellai (2 lettere)

Faliero Bartalini (1 lettera)

Alida Bonacci Brunamonti (3 lettere, Perugia 7.5.1890, 13.12.1894, 14.1.1901)

Tre lettere brevi, convenzionali, spesso di ringraziamento. Si accenna a una visita della Brunamonti a Firenze, all'istituto diretto da Marianna, poi a una celebrazione in onore di Mantegazza e infine alla malattia che ha costretto l'autrice all'immobilità.

Borsari (1 telegramma)

Enrico Boschi (4 lettere)

Sebastiano Brigidi (1 lettera)

Maurizio Bufalini (3 lettere)

Domenico Caprile (2 lettere)

Giosuè Carducci (62 lettere)

A. Cassioli (1 lettera)

Cecioni (1 lettera)

Augusto Conti (7 lettere)

Efisio Contini (1 lettera)

Giuseppe Corradi (1 lettera)

Pietro Dazzi (7 lettere)

Angelo De Gubernatis (1 lettera)

Isidoro Del Lungo (1 lettera)

Gery Dolfi (1 lettera)

G.B. Donati (2 lettere)

Carlotta Ferrari (1 lettera, Torino 17.4.1872)

La Ferrari scrive senza conoscere direttamente Marianna, solo per chiedere indietro la sua poesia in morte di Felice Romani, inviata anni addietro a Efisio Contini, che a sua volta, credendola un regalo, l'aveva donata alla Giarré Billi.

Severino Ferrari (4 lettere)

A. Ferrero (2 lettere)

Raffaello Fornaciari (3 autografi)

Erminia Fuà Fusinato (2, 22.8.1868)

Due lettere di saluto molto brevi, che però denotano intimità, affetto e stima reciproca.

Galligo (1 lettera)

Torquato Gargani (1 lettera)

Pierre Gauthier (1 lettera)

P. Ghignoni (1 lettera)

Pietro Giannone (6 lettere)

Marianna Giarré Billi a Magri Francesco (1 lettera, 12.7.1878)

Giambattista Giuliani (6 lettere)

G. Gnaccarini (2 lettere)

Aurelio Gotti (1 lettera)

Grocco (2 lettere)

James Hudson (6 lettere)

Fr. Negri (1 lettera)

Paolo Mantegazza (6 lettere)

Angelo Mariani (1 lettera)

Jessie Mario a Luigi Billi (1 biglietto, 15.3.1900)

Diego Martelli (3 lettere)
Ferdinando Martini (6 lettere)
Masi (1 lettera)
Guido Mazzoni (1 lettera)

Giannina Milli (1 lettera; in allegato una lettera di Maggiorani, Bari 4.7.1872)

Scrivo per raccomandare una certa Adele Stiatti, che deve sostenere l'esame per diventare maestra.

Frances Elisabeth Morgan (1 lettera, s.l., s.d.)

Scrivo a Luigi Billi per questioni mediche e per scusarsi di non averlo potuto ricevere il giorno precedente.

Augusto Murri (5 lettere)
Enrico Nencioni (10 lettere e 1 aut. dal titolo *Il ponte dei sospiri*)
Silvio Orlandini (1 lettera)
Luigi Pagano (1 lettera)

Eugenia Pavia G. Fortis (5 lettere, 1865-1869)

La corrispondenza ruota attorno alla richiesta della Fortis perché Marianna Giarré dia un contributo scritto alla *Strenna Veneziana* del 1866. Probabilmente Marianna aveva accettato, perché nella seconda lettera la sua interlocutrice dichiara di attendere impazientemente il suo scritto, e intanto le riferisce che collaboreranno anche Angelica Bartolomei Palli, Luisa Amalia Paladini, forse anche Caterina Ferrucci (che comunque è stata invitata). Nella terza lettera Eugenia Pavia chiede invece alla Giarré di intercedere presso la contessa Baroni e la Poggiolini, sue amiche; lo stesso, ma a proposito di Luisa Paladini, nella lettera successiva.

Lorenz Reiser (1 lettera)
Luigi Billi a Bettino Ricasoli (3 lettere)

Emilia Rondoni (3 lettere, 26.7.1869, 22.3.1871, s.d. e una poesia *Il mazzolino*)

Due brevi lettere, di tono e argomenti privati, sebbene nella prima si parli anche di scuola.

G. Sarano (1 lettera)
Medoro Savini (1 lettera)
Francesco Sclavo (1 lettera)
Sestino Sestini a Giuseppe Borghi (3 lettere)
Spongia (1 lettera)
Pietro Coccoluto Ferrigni (Yorick) (1 lettera)
Luigi Süner (5 lettere)
Alessandro Ubinini (1 lettera)
Atto Vannucci (3 lettere)
Luigi Venturi (22 lettere e aut.)
Giuseppe Zanardelli (1 lettera)
Cesare Zanichelli (2 lettere)
Domenico Zanichelli (1 lettera)
Antonio Zardo (versi aut.)

Nuove Accessioni 704 – Fondo Billi (consta di tre cassette)

Cassetta 1

Giosuè Carducci, autografi e copie di prose e poesie (2 inserti):

1 – Un quaderno d'appunti; *Dinanzi alla salma di P.S.* (Pietro Siciliani); Frammento di un giudizio su Tommaseo; Frammenti di appunti sull'Ecerinis (?); Indice di lettere del Muratori al Sassi, con due appunti del Carducci e una lettera di Filippo Salveraglio; *A Emilio Zola*, con firma del Carducci; Saggio di scrittura del Carducci del 1899; Epigrafe di Adriano Cecioni; Bozze di stampa di un disegno del Carducci con correzioni autografe.

2 – Bozze di stampa dei sonetti di Giosuè Carducci a Carlo Goldoni; Agli amici di Pieve S. Stefano 25 agosto 1869 (con firma autografa dell'autore); *Il marmo funeral de la contess* (aut. e copia); *San Martino* (copia); aut. della poesia *Estate di San Martino* (pubblicata col titolo *Presso una Certosa*); copia della poesia *All'anno 1862*; *Mescete, or su! dei liberi*; *Dopo Aspromonte*; *Pel combattimento di Palestro*; *Pel combattimento di Montebello*; *Gli austriaci in Piemonte*; copia della poesia *Dante* (canzone libera).

Carlo Bosi, *Pensieri sull'istruzione pubblica* (1 inserto).

Marianna Giarré Billi - Versi, prose e recensioni di suoi articoli stampati su periodici (3 inserti):

Inserto 4 - Giornali con articoli su Marianna Giarré Billi: 6 numeri de «La Nazione» (1879-1903), e 1 della «Rivista Bibliografica Italiana» (aprile 1904).

Inserto 5 – Fogli sciolti e opuscoli non schedati, tutti a stampa, contenenti poesie e racconti per bambini di Marianna Giarré Billi: *Alla sposa. La madre allo sposo*; *Nozze Bartolini Salimbeni Vivai – Margotti*; *Nozze Torrigiani- Amerighi*; *Nozze d'oro D'Alì-Bordonaro* (12 dicembre 1903); *Nozze Philipson-Uzielli*; *Camaldoli. Dopo una gita alla Falterona* (agosto 1884); *Dalla vita nuova*; *Tributo d'amore ai fratelli caduti il 29 maggio 1848 sui campi di Curtatone e Montanara combattendo per la libertà della patria* (Firenze, 29 maggio 1867); Fogli sciolti da *Lecture di famiglia e scritti per fanciulli* (1866); *Tonachina. Racconto fiorentino* (1887); un racconto estrapolato da un volume collettivo intitolato *La donna e la famiglia*.

Inserto 6 – Versi e prose stampati su giornali e periodici.

Si tratta principalmente di fogli sciolti estrapolati dal «Giornale per i bambini», il settimanale romano dove Marianna Giarré Billi scrive sia poesie che racconti e a cui collaborano anche Emma Perodi e Ida Baccini, Yorick e Pietro Thouar (i pezzi sono datati 1883-1887, a testimonianza dell'assiduità della collaborazione), «Il Messaggero del Mugello» (una poesia e un discorso ufficiale datati rispettivamente 1903 e 1902), «Cordelia» (una poesia pubblicata nel 1891, e un'altra alla memoria della suocera Caterina Billi, del maggio 1894), «La Nazione» (una recensione a Firenze, *Prime pagine della vita*, e un ritratto di Aleardo Aleardi del 26 luglio 1878).

Cassetta 2

Marianna Giarré Billi - Autografi di prose e poesie (22 inserti):

1 - Manoscritto del libro *Fra zia e nipoti* (in versi martelliani).

2 - Manoscritto del libro *Rime*.

3 - *Per la sgomberatura*. Racconto fiorentino (34 cc.).

4: Versi.

5 - Scritti vari: *Alla Principessa Elena del Montenegro* (prosa, in più copie); *Il perché Michelangelo ha il naso schiacciato* (prosa); «Un tipo gentile e amabilissimo...» (prosa); *Di un asilo scuola per i fanciulli gracili* (prosa); «A proposito dei maestri io dico» (prosa); *Per la festa della mamma*, dialogo (31 luglio 1902); *Impressioni di un viaggio in Svezia* (recensione, Firenze 1902); Epigrafi (19 pezzi).

6 - *Gelosia*. Racconto mugellano.

7 - Discorso per l'inaugurazione del Ricovero "S. Cammillo De Lellis".

8 - *Giovinette e bambini carissimi*, discorso per la consegna degli attestati di fine anno in una scuola (in due copie).

9 - *Tonachina*. Racconto fiorentino.

10 - Versi per l'arrivo del Re Vittorio Emanuele II in Firenze.

- 11 - Discorsi. «La Presidenza del nostro consiglio» (in memoria di Marianna Novolarini e Giannina Philipson Pereyre); «Dopo che la egregia Signora nostra presidente» (per la costituzione di un'associazione); «Come un'alba serena...» (per la costituzione di un'associazione); «Se avessi potuto apporre un fermo rifiuto»; «Pei funebri di Enrico Nencioni il 29 agosto 1896»; «Altezza Reale, nella festa di questo giorno...» (per la regina).
- 12 - Relazione del convitto di Monticelli; Relazione dell'Esposizione artistica, industriale e agricola pistoiese; Festa del patronato scolastico a Vicchio di Mugello; «Le feste, si vuol dire, si fanno o non si fanno...» (Vicchio, 21 settembre s.a.).
- 13 - *Bobolino in villeggiatura* (agosto 1883, diario fittizio di un ragazzino nel quale la Billi finge di andare spigolando); *Scritti e appunti vari*; «La sig.ra Gertrude era veramente una donna per bene» (racconto?); *Alle Cascine* (in doppi settenari in rima baciata).
- 14 - Un quaderno di versi intitolato *Stornelli*; Versi vari su cc. sciolte.
- 15 - Epigrafi; Scritti vari (in brutta copia); *Le scarpe di Menico*, novellina campagnola.
- 16 - Versi (1878-1888), molti dei quali per onomastici e nozze, e poesie educative.
- 17 - Versi (senza data), molti sono brutte copie e frammenti.
- 18 - Versi (senza data): frammenti, versi anepigrafi, brutte copie.
- 19 - Versi (1866-1894).
- 20 - Versi e prose (frammenti, brutte copie).
- 21 - Versi e prose (frammenti, brutte copie).
- 22 - Versi di Marianna Giarré Billi (di suo carattere. Nella Collezione esistono già o stampati a parte o copiati da altra mano).

Cassetta 3

Marianna Giarré Billi

1. 28 opuscoli di opere a stampa. Vi si trovano un tributo ai caduti, il prologo della commedia *Fuochi di paglia*, recitata a Vicchio il 10 settembre 1901, molti versi per nozze (Sofia D'Alì e Nicolò Turriti, Maria Fabbrini e Michele Tonci, Antonietta D'Alì e Enrico Platamone, Luigi Berti e Felicita Rizzotti, Sansoni-Trombetta, Emma Pertugi, Giacinto Pacinotti e Bice Bicchierai, Elisabetta Fabbrini e Corrado Antonacci), il racconto *Per la sgomberatura, A mia madre, Due angioli, Tre sonetti, Alla sua cara Albertina la zia Marianna*, «Discorso letto dalla ispettrice Signora M.G.B. in occasione della festa annuale della distribuzione dei Premi» (anno scolastico 1886-87 all'Istituto Convitto Frascani-Signorini), *Camaldoli. Dopo una gita alla Falterona* (1884), un estratto dalle *Letture di famiglia*, una recensione dello Zardo a *Fra zia e nipoti*.
2. 11 opuscoli a stampa. Non si tratta di scritti della Billi, ma di altri a lei dedicati oppure semplicemente da lei posseduti: pubblicazioni per nozze e discorsi tenuti in occasione della consegna di premi scolastici, scritti di grammatica e linguistica, uno scritto edificante di Fanny Zampini Salazar intitolato *Carità*.
3. Un pacco di periodici e giornali. Si tratta di periodici a cui collabora la Billi: «Piccolo Mondo» (settimanale per ragazzi), «Cordelia», il «Giornale per i bambini» diretto da Ferdinando Martini. Vi si ritrovano molti dei testi manoscritti conservati in altri inserti del Fondo. Nell'inserto sono conservati inoltre alcuni giornali patriottici toscani degli anni 1847-48, un numero di «Nuove veglie veneziane», rivista letteraria ed artistica per le famiglie, con uno scritto di Vittoria Aganoor, tre numeri della «Rivista per le signorine» diretta da Sofia Bisi Albini, un numero del mensile «La donna e la famiglia» con una poesia di Giannina Milli.
4. Un pacco di schede con l'indice delle poesie di Marianna Giarré Billi: contiene il primo verso di tutte le poesie della Billi, in ordine alfabetico e con il rimando al titolo della poesia corrispondente.

Bibliografia

Opere di Marianna Giarré Billi:

Per la venuta di re Vittorio Emanuele II in Firenze. Versi di una fiorentina, Firenze, 1860

A Luigi Berti e Felicita Rizzotti che con la loro allegrezza hanno consolato il mio cuore, Firenze, Tip. e Lit. di G. Carnesecchi e figli, 1877

Rime, Firenze, Sansoni, 1878

Nozze Sansoni-Trombetta, Firenze, Tip. e Lit. di G. Carnesecchi e figli, 1887

Nozze Torrigiani-Amerighi, Firenze, Salvatore Landi, 1894

Fra zia e nipote. Novelline in versi, Firenze, Bemporad e figlio, 1896

Musica a stampa su componimenti di Marianna Giarré Billi:

Ad una bambina, musica di Gaetano Palloni, Milano, Ricordi, 1869

L'edera, musica di Gaetano Palloni, Milano, Ricordi, 1872

La margherita, musica di Gaetano Palloni, Milano, Ricordi, 1872

Il cipresso, musica di Gaetano Palloni, Milano, Ricordi, 1872

L'amaranto, musica di Gaetano Palloni, Milano, Ricordi, 1882

La margherita, musica di Luigi Caracciolo, Milano, Ricordi, 1884

Non cambia mai, musica di Saverio Nasalli Rocca, Milano, E. Ribolzi, s.a.

La stella della laguna, musica di Alessandro Busi, Bologna, s.i.t.;

Le lodolette, musica di Achille Bedini, Bergamo, V. Carrara, s.a.

Studi:

O. Greco, *Bibliografia femminile italiana del XIX secolo*, Venezia, s.i.t., 1875, p. 257

C. Catanzaro, *La donna italiana nelle scienze, nelle lettere, nelle arti. Dizionario biografico delle scrittrici e delle artiste viventi*, Firenze, Biblioteca Edit. Della Rivista Italiana, 1892, p. 82

A. De Gubernatis, *Dictionnaire international des écrivains du monde latin*, Roma-Firenze, s.i.t., 1905, p. 720

G. Casati, *Manuale di letture per le biblioteche, le famiglie e le scuole*, Milano, Federazione Italiana delle Biblioteche circolanti, 1921

E. Caramelli, *Figure d'altri tempi*, Firenze, Le Monnier 1931, pp. 147-183

G. Mazzoni, *L'Ottocento*, Milano, Vallardi, 1934, p. 1184

P. Dini, F. Dini, *Diego Martelli. Storia di un uomo e di un'epoca*, Torino, Allemandi, 1996

FORTUNATA SULGHER FANTASTICI

(1755-1824)

Nuove Accessioni 906 (6 cassette)

cass. I-IV : carteggio

cass. V-VI : poesie, poemetti, tragedie, traduzioni

SIBILLA ALERAMO

Nuove Accessioni 951

Una donna, ms. Il manoscritto è stato donato alla Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze da Bruno Sanguinetti, che l'aveva acquistato da Sibilla nel novembre 1949 con l'intermediazione di Ranuccio Bianchi Bandinelli. Si tratta della terza e definitiva stesura del romanzo, finita presumibilmente nell'ottobre del 1904, quando il manoscritto viene proposto all'editore Treves, ma alla quale Sibilla continua a lavorare anche nel 1905. Il manoscritto consta di 310 carte autografe scritte sul solo *recto* e numerate dalla stessa autrice, in alto a destra, con cifre arabe da 1 a 320.

Profilo biografico

Sibilla Aleramo nasce Rina Faccio, il 14 agosto 1876 ad Alessandria. Il padre Ambrogio, professore di scienze, è da subito e resterà anche in seguito una figura centrale nell'infanzia della figlia maggiore. Seguendo i suoi spostamenti, la famiglia si trasferisce prima a Milano, dove Sibilla frequenta le elementari e stabilisce con la sua maestra Giuseppina Tavola un rapporto destinato a durare nel tempo, poi a Porto Civitanova Marche, dove Ambrogio dirige la filiale milanese di una

vetreria. Dai dodici ai quindici anni Sibilla lavora come contabile nella fabbrica diretta dal padre, e nel 1889, in seguito al tentato suicidio della madre Ernesta, deve anche accollarsi il governo della casa. In questo periodo comincia a scrivere i primi racconti, rimasti inediti, e a collaborare ad alcuni giornali regionali con gli pseudonimi di Nira o Reseda.

Nel 1892 l'evento traumatico che cambia bruscamente la sua vita: Sibilla viene violentata da un impiegato della fabbrica, Ulderico Pierangeli, che è costretta a sposare nel gennaio dell'anno successivo. Nello stesso 1893 la madre, sempre più gravemente malata, viene rinchiusa nel manicomio di Macerata. Il 3 aprile 1895 nasce Walter, figlio di Sibilla e di Ulderico. Ma neanche la nascita del bambino riesce a portare armonia all'interno della coppia: vessata dalle continue crisi di gelosia del marito, Sibilla tenta il suicidio. Parallelamente allo squallore della sua vicenda matrimoniale, si precisa però in questi anni anche il profilo della Aleramo giornalista: collabora alla «Gazzetta letteraria» e a «L'indipendente» di Trieste, a «Vita moderna» e a «Vita internazionale» con scritti di costume e società centrati per lo più sulla questione femminile, e entra così in contatto con le emancipazioniste Paolina Schiff e Alessandrina Ravizza.

Nel 1899 si trasferisce con il marito a Milano, dove dirige per un anno «L'Italia femminile» e conosce Giovanni Cena, Ada Negri, Treves, Turati, Anna Maria Mozzoni, Ersilia Majno e Felice Damiani, con cui Sibilla avrà una breve relazione sentimentale. Nel 1900 il marito le impone di lasciare la direzione della rivista e di tornare a Porto Civitanova. Qui Sibilla intensifica l'attività giornalistica e, nel giugno 1901, scrive le pagine germinali di *Una donna*.

Nel 1902 abbandona la famiglia e si stabilisce a Roma, a casa di una delle sorelle. In seguito andrà a vivere con Giovanni Cena, conosciuto nel 1899 a Torino, e trasformerà la loro casa in un luogo di incontro frequentato da Pirandello, Salvemini, Panzini, Grazia Deledda, Gor'kij. Con Cena, Sibilla vivrà sette anni, una lunga stagione di lavoro intellettuale comune, ma anche di grande impegno sociale, che li porterà prima nelle campagne dell'Agro romano per fondare le prime scuole festive destinate ai figli dei contadini e degli emigrati, poi in Calabria e in Sicilia per promuovere l'istruzione nel Mezzogiorno.

Nel 1906 esce da Treves *Una donna*, che attira su di sé entusiasmi, clamore e polemiche. Nel 1910, finito il rapporto con Cena, Sibilla trascorre un periodo a Firenze, poi è ad Aosta, a Courmayer e infine a Riccione. Legge Ibsen, Nietzsche, Emerson, D'Annunzio, Wilde, le opere della Serao, della Deledda e di Colette. Comincia in quest'anno l'interminabile teoria dei suoi amori repentini e tempestosi, dei suoi spostamenti irrequieti, da nomade, e dei suoi libri, che puntualmente registrano, trasfigurandole, le vicende della sua vita. Dopo una breve relazione con Cardarelli, nel 1911 Sibilla è a Firenze, dove frequenta il gruppo del «Marzocco» e si lega a Giovanni Papini. Nel 1913 è a Milano, futurista convinta e innamorata di Umberto Boccioni. Nel 1914, di nuovo a Firenze e poi a Ischia, vive il nuovo amore per il giovane pittore Michele Cascella, presentatole da Clemente Rebora, mentre l'anno successivo conosce Giovanni Boine, cui la legherà un rapporto brevissimo e febbrile. Del 1916 è l'incontro con Dino Campana, di cui Sibilla ha ammirato i *Canti orfici*: sarà il più tormentato dei suoi amori, fino all'internamento del poeta nel manicomio di Castel Pulci.

Nel 1919 Treves pubblica *Il passaggio*, una sorta di autobiografia lirica che verrà accolta gelidamente dalla critica. A Napoli, dove soggiorna dal 1920 al 1922, Sibilla frequenta i salotti mondani della città e conosce Salvatore Di Giacomo, Matilde Serao, Eleonora Duse. La relazione con «Endimione» le ispira l'omonimo poema drammatico, pubblicato nel 1924 dall'editore Stock. Tra il 1920 e il 1921 Bemporad pubblica la raccolta di poesie *Momenti* e gli appunti di viaggio, scritti ideologici e recensioni riuniti in *Andando e stando*.

Nonostante sia tra i firmatari del manifesto Croce, l'avvento del fascismo la coglie in posizione defilata, posizione che Sibilla manterrà anche in seguito, favorita in questo dal carattere intimista e autobiografico della sua opera. Nel 1925, dopo un lungo peregrinare tra pensioni e camere d'affitto, si stabilisce in via Margutta, dove vivrà fino al 1955, anno del trasferimento in una casa di via Valcrystallina. Nel 1926 la relazione con Giulio Parise le ispira il romanzo epistolare *Amo, dunque sono*, pubblicato da Mondadori. Ed è sempre Mondadori a pubblicare la raccolta *Poesie*, gli scritti vari di *Gioie d'occasione*, e il romanzo *Il frustino*, dove l'Aleramo racconta la sua relazione

amorosa con Boine. Del 1935 è il rapporto con Salvatore Quasimodo, mentre l'anno successivo Sibilla conosce il giovane poeta Franco Maticola, con il quale inizia una relazione che durerà dieci anni.

Continua a scrivere e a pubblicare con costanza: nel 1938 escono le note di taccuino di *Orsa minore*, nel 1945 una scelta di brani tratti dal suo diario privato, dedicati in larga misura all'amore per Franco e alle vicende della guerra. Nel gennaio 1946 si iscrive al Pci e collabora alla politica culturale del partito scrivendo su «Noi donne», «L'Unità», «Rinascita» e leggendo le sue poesie in giro per l'Italia. Frequenta assiduamente Togliatti, Concetto Marchesi, Ranuccio Bianchi Bandinelli, Natalino Sapegno, Giacomo Debenedetti e tutto il mondo politico e culturale di quegli anni. L'adesione al partito e la condivisione degli ideali comunisti le regalano una sorta di seconda giovinezza e un nuovo entusiasmo, anche se non privo di incomprensioni e di ombre. Nel 1952 compie il primo di due lunghi viaggi in Russia (il secondo è del 1957), di cui resta testimonianza nella raccolta di prose e poesie *Russia alto paese*.

Gli ultimi anni sono tristi: mentre gli amici e gli amori se ne vanno ad uno ad uno, Sibilla si sente sempre più lontana dal presente. Nel diario, sempre più spesso le annotazioni giornaliere lasciano spazio alla *rêverie* e al recupero memoriale del passato. Nel 1958, lo stesso anno in cui Vallecchi pubblica il suo carteggio con Campana, la Aleramo si trasferisce in via Panama, dove muore meno di due anni dopo, il 13 gennaio 1960.

Bibliografia

Opere di Sibilla Aleramo:

Una donna, Torino, Sten, 1906

Il passaggio, Milano, Treves, 1919

Momenti, Firenze, Bemporad 1920

Andando e stando, Firenze, Bemporad, 1921

Trasfigurazione, Firenze, Bemporad, 1922

Endimione, Roma, Stock, 1924

Il mio primo amore, Roma 1924

Amo, dunque sono, Milano, Mondadori, 1927

Poesie, Milano, Mondadori, 1929

Gioie d'occasione, Milano, Mondadori, 1930

Il frustino, Milano, Mondadori, 1932

Sì alla terra, Milano, Mondadori, 1935

Orsa minore, Milano, Mondadori, 1938

Dal mio diario 1940-1944, Roma, Tumminelli, 1945

Selva d'amore, Milano, Mondadori, 1947

Il mondo è adolescente, Milano, edizioni di Milano Sera, 1949

Aiutatemi a dire, Roma, Edizioni di Cultura sociale, 1951

Gioie d'occasione e altre ancora, Milano, Mondadori, 1954

Luci della mia sera, Roma, Editori Riuniti, 1956

D. Campana-S. Aleramo, *Lettere*, a cura di N. Gallo, prefazione di M. Luzi, Firenze, Vallecchi, 1958

Diario di una donna. Inediti. 1945-1960, a cura di A. Morino, Milano, Feltrinelli, 1978

La donna e il femminismo. Scritti 1897-1910, a cura di B. Conti, Roma 1978

Un amore insolito. Diario 1940-1944, a cura di A. Morino, Milano, Feltrinelli, 1979

Lettere d'amore a Lina, a cura di A. Cenni, Roma 1982

Studi:

S. Solmi, «Poesie» di Sibilla Aleramo, in Id., *Scrittori negli anni*, Milano, Il Saggiatore, 1963

P. Nardi, *Un capitolo della biografia di Sibilla*, Venezia, Neri Pozza, 1965

R. Guerricchio, *Storia di Sibilla*, Pisa, Nistri-Lischi, 1974

- N. Federzoni, I. Pezzini, M. P. Pozzato, *Sibilla Aleramo*, Firenze, La Nuova Italia, 1980
Sibilla Aleramo e il suo tempo. Vita raccontata e illustrata, a cura di B. Conti e A. Morino, Milano, Feltrinelli, 1981
Sibilla Aleramo. Coscienza e scrittura, Atti del Convegno (Alessandria, 18-19 maggio 1984), a cura di F. Contorbis, L. Melandri, A. Morino, Milano, Feltrinelli, 1986
Svelamento. Sibilla Aleramo: una biografia intellettuale, Atti del Convegno (Milano, 22-24 gennaio 1988), a cura di A. Buttafuoco e M. Zancan, Milano, Feltrinelli, 1988 [il volume reca in appendice una *Bibliografia* a cura di A. Spada, cui si rimanda]
L. Melandri, *Come nasce il sogno d'amore*, Milano, Rizzoli, 1988
M. Zancan, Una donna di *Sibilla Aleramo*, in Ead., *Il doppio itinerario della scrittura. La donna nella tradizione letteraria italiana*, Torino, Einaudi, 1998
A. Folli, *Penne leggere. Neera, Ada Negri, Sibilla Aleramo. Scritture femminili italiane fra Otto e Novecento*, Milano, Guerini e Associati, 2000

MARIA PASCOLI

Nuove Accessioni 1259

Profilo biografico

Maria nasce a Torre di S. Mauro di Romagna l'1 novembre 1865, ultima degli otto figli di Ruggero Pascoli, amministratore della tenuta La Torre di Alessandro Torlonia, e di Caterina Vincenzi Allocatelli. Giovanni, il fratello prediletto che segnerà la sua vita, ha dieci anni più lei (è nato il 31 dicembre 1855). Dell'infanzia agiata e felice trascorsa nella tenuta Torlonia, Maria non fa in tempo ad assaporare nulla: ha solo due anni quando, il 10 agosto 1867, il padre viene ucciso sulla strada del ritorno da Cesena per motivi mai chiariti. È solo la prima delle innumerevoli tragedie che si abbattano sulla famiglia. Nel 1868 muore la sorella Margherita, appena diciottenne, seguita dalla madre il 18 dicembre dello stesso anno. Dopo la morte della sorella, le due piccole Pascoli, Ida e Maria, vengono mandate a Sogliano dalla zia materna Rita David. Nel 1871 è la volta di un altro fratello, Luigi, ucciso dalla meningite. Le risorse economiche della famiglia, venuta a mancare, con la morte di Caterina, la pensione del padre, si assottigliano vistosamente e costringono i fratelli superstiti a trasferirsi a Rimini per proseguire gli studi: Giacomo a far pratica da perito agrimensore nello studio dell'ingegner Fiorani, Luigi, Giovanni, Raffaele e Giuseppe in collegio, Ida e Maria nel convento delle Celibate. A Rimini i fratelli Pascoli vivono tutti insieme per l'ultima volta. Subito dopo comincia la diaspora: Giacomo si sposa e torna a San Mauro, Giovanni si iscrive all'università a Bologna, Ida e Maria tornano dalla zia David, a Sogliano, dove il 3 marzo 1874 entrano nel convento delle Agostiniane.

Nel 1876 Giacomo muore di tifo, lasciando un figlio piccolo e la moglie incinta del secondo. La scomparsa del fratello maggiore sembra mandare in pezzi i fragili equilibri familiari. Nascono liti e malumori intorno all'eredità, la cui spartizione lascia insoddisfatte Ida e Maria. Nel 1880, dopo la vendita del podere e della casa di San Mauro, il patrimonio familiare viene definitivamente diviso. Nel 1882, appena laureato, Giovanni si reca a Sogliano a far visita alle due sorelle finalmente uscite dal convento - non si vedono da nove anni - e a Sogliano torna regolarmente, ogni estate, dai luoghi remoti in cui lo porta il mestiere di insegnante di liceo. Finché, nell'aprile del 1885, le porta con sé a Massa, inaugurando un complesso, misterioso *ménage à trois*, con il quale è convinto di ripristinare con la volontà l'integrità del nido familiare distrutta dalla sorte.

I primi anni sono felici. La forza dei vincoli del sangue ha la meglio su tutto: sui sogni d'amore di Ida, sulle infatuazioni di Giovanni (una, in particolare, per un giovinetta conosciuta a Livorno, dove i Pascoli si sono trasferiti nel 1887), sui diritti del desiderio. Maria sembra estranea a tutto questo, la più forte, la più consapevole, o forse semplicemente la più obbediente. Il suo silenzio, in questi anni iniziali di convivenza, è solo il primo dei molti segreti che rendono impenetrabile e insieme affascinante la sua vita.

Alla fine di settembre 1894 Ida parte per Sogliano, da dove torna dopo un mese, fidanzata. Nel nido scoppia la crisi. Ida se ne va nel 1895, decisa a rompere quel voto implicito di fedeltà reciproca e a vivere la propria vita. Nell'ottobre dello stesso anno Giovanni e Maria prendono in affitto la villetta a tre piani in località "ai Caproni", a Castelvecchio, che diventerà il loro rifugio fisico e ideale. Sempre nel 1895 Giovanni ottiene la cattedra all'università di Bologna, dove si trasferisce con Maria. Ridotto nei ranghi, il nido si rafforza nei rapporti. E si complica. L'ennesima "vacanza sentimentale" del fratello con la cugina Imelda Morri, nel marzo 1896, vede Maria nel ruolo prima della complice (è lei a scrivere alla cugina le lettere di Giovanni), poi in quello dell'ignara tradita (Giovanni, che l'ha spedita a Sogliano, si è fidanzato ufficialmente con Imelda a sua insaputa), infine, a sorpresa, in quello della compagna ufficiale che reclama i propri diritti. Dopo la confessione del fratello, la notte del 13 maggio, il 5 giugno Maria si precipita a Bologna, seguita da Ida, per rimettere insieme, lei sì con successo, i cocci del nido.

D'ora in avanti lei e Giovanni divideranno la vita senza più scosse apparenti. La casa di Castelvecchio, acquistata nel 1902, è la stella polare della geografia affettiva di Mariù, che se ne allontana solo per seguire il fratello nei suoi spostamenti "accademici", a Roma nel 1897, a Messina l'anno successivo, e poi ancora a Pisa nel 1903 e a Bologna nel 1905. La gestione della casa è tutta sulle sue spalle, le amicizie sono ridotte al minimo, i due fratelli sembrano bastare a se stessi. Ma il nido non è destinato a durare intatto. Il 17 febbraio del 1912 Giovanni, gravemente malato, viene trasferito a Bologna. Il 3 aprile fa testamento, lasciando Maria erede universale, e muore tre giorni dopo. Più della morte del padre, la perdita del fratello si abbatte su Mariù come una catastrofe. Il resto della sua vita, che trascorrerà quasi interamente a Castelvecchio, è dedicata alla memoria di Giovanni, al riordino e alla cura del suo archivio, alla pubblicazione delle sue opere, alla difesa dei suoi diritti, del suo prestigio, del suo nome.

Oltre a curare numerose edizioni delle poesie italiane e latine e scelte delle prose, Maria si dedica in questi anni all'opera della sua vita: la monumentale biografia pascoliana intitolata *Lungo la vita di Giovanni Pascoli*, nella quale raccoglie lettere, brani di poesie, documenti, testimonianze, e soprattutto i suoi ricordi personali, e che dopo la guerra dovrà in parte riscrivere a causa di un incidente in cui il manoscritto era andato perduto.

A Barga fonda e finanzia in memoria dei genitori l'asilo infantile Ruggero e Caterina Pascoli, diretto dalle suore infermiere dell'Addolorata. Negli ultimi anni, passata la guerra, vive e dorme al pianterreno della casa o nella cappella che aveva fatto costruire per la tomba del fratello, trascorrendovi le giornate con la mano appoggiata sulla bara. Muore a Castelvecchio il 5 dicembre 1953, lasciando il Comune di Barga, erede dei beni pascoliani. È sepolta vicino al fratello, nella cappella della villa.

Il Fondo

Il Fondo consta di 2 cassette, contenenti principalmente testi e documenti appartenenti a Giovanni Ricci, che li ha donati alla Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze nel 1939; ma vi si trovano anche alcune lettere di Maria Pascoli allo stesso e molti materiali pascoliani.

Cassetta 1

1. Poesie di Giovanni Ricci (37 cc.).
2. 10 lettere del sindaco di San Mauro di Romagna a Giovanni Ricci a proposito della raccolta di cimeli pascoliani per onorare la memoria del poeta.
3. Autografi vari di G. Lenzi.
- 4-6. 36 lettere, 26 cartoline postali e 22 cartoline illustrate di Maria Pascoli a Giovanni Ricci (1912-1936).
7. 15 lettere, 5 cartoline, 1 saluto autografo ms. sul frammento di una busta, 1 telegramma di Giovanni Pascoli a Giovanni Ricci (1907-1911); 1 lettera di Giovanni Ricci a Giovanni Pascoli; 2 lettere di Giovanni Ricci a Maria Pascoli.
8. Riviste e giornali contenenti articoli di Giovanni Ricci (40 pezzi).

9. Appunti per conferenze di Giovanni Ricci (257 cc.).

Cassetta 2

1. 5 telegrammi a Giovanni Ricci nei quali lo si informa sulle condizioni del Pascoli durante la malattia (l'ultimo ne annuncia la morte).
2. 2 quaderni di poesie di Giovanni Ricci a Maria Pascoli (cc. 16 e cc. 10 + 2 fogli allegati).
- 3-16. Articoli di Giovanni Ricci sul Pascoli con i relativi giornali su cui furono pubblicati.
17. Fogli manoscritti con parole e musica, 25 fogli a stampa col solo testo (45 cc. in tutto).
18. Fogli manoscritti vari di Giovanni Ricci (121 cc.).
19. Telegramma di un sottotenente e l'autorizzazione a suo favore da parte di Giovanni Ricci (2 cc.).

Il carteggio tra Maria Pascoli e Giovanni Ricci.

Il carteggio, che si snoda nell'arco di oltre vent'anni, comincia il 1 giugno 1912. Giovanni Pascoli è morto da poco, Maria è piegata dal dolore. In quella data scrive a Ricci:

Carissimo amico del mio Giovannino, ho sempre sentito il suo cuore vicino al mio; ho avuto le sue lettere piene di affetto e di dolore; ma io non avevo ancora trovato la via di scriverle. Che le debbo dire? Io non capisco più niente; ossia capisco solo che per rivedere il mio unicamente amato e adorato non c'è ormai altra via che quella dell'al di là! E ho tutte le sue carte da riordinare, e le sue cose e la sua casa e il suo giardino che amava tanto! Ma più di tutto sono i manoscritti che mi danno pensiero. In che mani cadrebbero? [...] Il giorno 9, domenica, qui in Bologna ci sarà una commemorazione che la terrà il prof. Cesareo dell'università di Palermo. Speriamo bene. [...] Presto uscirà un volume di versi di Giovannino raccolti e curati da me. Cose vecchie e nuove, sparse però sui giornali, cose vecchie e famigliari etc. Volesse Dio che non avessi fatto cosa indegna di lui! Bisognava affrettarsi perché c'erano tante cose che diventavano di dominio pubblico. Anzi erano già, se il pubblico se ne accorgeva.

La prima lettera dà il tono a tutta la corrispondenza di questi primi anni. Maria scrive ancora il 13 giugno 1912, da Castelvecchio, e il 31 dicembre dello stesso anno (un biglietto), sempre da Castelvecchio. Le lettere del 1913 non cambiano tenore: è sempre in lutto per il fratello, ma impegnatissima nel riordino e nell'organizzazione delle sue carte, attenta a tutto quello che esce su di lui e che di lui viene detto. Il 22 gennaio 1913, da Castelvecchio:

Io ho ancora da leggere qualcosa che mi possa soddisfare intorno a Giovannino. C'è stato qualche suo studente che ha scritto benino, ma non ha scritto di cose troppo importanti. [...] Si guardi da quella società che si prefigge di spiegare e commentare le opere di Giovannino, C'è un tal Cozzani (o Corsani?) a capo, già scolaro di Giovannino a Pisa, partitane e affarista. Quindi, non se ne occupi. Anche nello studio del Gargano ci sono delle inesattezze e, io credo, anche delle bugie.

E ancora, nella stessa lettera:

Il suo studio [di Capuani] è molto imbrogliato, ciò che in un capitoletto serve a dimostrare una cosa, in un altro lo fa servire a dimostrarne un'altra. E poi non è interpretato il poeta: non è interpretata, nemmeno dallo scolaro, quella frase di Calipso nei Poemi conviviali, che è così chiara quando non si voglia andare a cercare quello che non c'è scritto.

L'edizione delle poesie latine e le ristampe di altre opere del fratello la tengono attiva per tutto il 1913. Giovanni è morto da un anno, e Maria ne gestisce il patrimonio letterario con un piglio esegetico-editoriale sorprendente: sposta, decide, interpreta. Ormai è autonoma. Le lacrime, i sospiri, le litanie un po' querule sono alle spalle; se ancora compaiono, è solo in calce alle lettere a Ricci, come un riflesso condizionato o un dovere ricordato principalmente a se stessa.

Altra cosa è il coté vittimistico-sentimentale delle lettere: sembra quasi che Maria si identifichi con il fratello per piangerne, al suo posto e con i toni che tanto spesso erano stati suoi, la sfortuna, le

frustrazioni, il bisogno di riconoscimenti e di amore. Tutte cose, a suo dire, che Pascoli stava quasi per ottenere e che la vita gli ha negato. Di sé parla pochissimo, se non per dire che soffre e che lavora.

La corrispondenza del 1914 e del 1915 è occupata quasi interamente dalla causa Moranti, una causa legale che si trascinerà per anni tra ricorsi e appelli in Cassazione e che alla fine, l'11 aprile 1918, Maria perderà. I rari accenni alla guerra sono mesti, scoraggiati, senza ombra di retorica né di trionfalismi.

Il 2 marzo 1917 scrive, affranta, per comunicare a Ricci la morte di Cesare Zanichelli, che dopo la scomparsa del fratello era diventato un suo buon amico. Nel maggio dello stesso anno escono le poesie latine. Ma Maria non è contenta. Le lettere di questo periodo sono affollate di querimonie sull'ingratitude dei beneficiati dal fratello, sulla corruzione del mondo e soprattutto sulla dimenticanza in cui è caduto Pascoli dopo la morte.

Nel 1918 la casa di Giovanni Ricci va a fuoco con autografi e altre carte, alcune anche di Pascoli. Maria cerca di consolarlo offrendogli qualche ricordo pascoliano. Il 9 settembre 1919 gli chiede di scriverle i suoi sogni, segno evidente che l'intimità tra i due è cresciuta: "Forse ella è il tramite tra Giovannino e me. Troppa sarebbe la gioia se mi si rivelasse direttamente!".

La lettera del 20 settembre 1919, dove Maria racconta all'amico la morte del fratello Raffaele, è di inquietante potenza narrativa e rivela, nella sua ingenua spudoratezza, il groviglio affettivo ed emotivo in cui ancora sono presi i Pascoli. Appena saputo della morte di Raffaele, Maria si precipita a casa del fratello. Solo quando arriva e avverte l'imbarazzo della cognata, si rende conto che c'è stato un disguido, e che il telegramma non conteneva alcun invito a presentarsi di persona. Così, con la stessa impulsività volitiva con cui aveva lasciato la sua casa per recarsi al capezzale del morto, Maria se ne va di gran fretta, sollevata e contenta di poter ritornare dal suo Giovannino.

Questo strano miscuglio di debolezza e perentorietà è una costante che affiora sempre più di frequente nelle lettere di questi anni. Il 30 ottobre 1919 Maria scrive:

I suoi sogni me li leggo piangendo. Perché con me Giovannino si fa così poco vivo? E lo prego tanto e prego tanto Dio di mandarmelo! Sono contenta però che venga da lei e che mi nomini con tanto affetto, proprio come faceva in vita. Mi riferisca pur sempre ciò che gli viene a dire anche se le sue parole contenessero qualche rimprovero per me. Non sempre capisco come contenermi nelle cose di questo mondo; e chi sa se a volte non sbaglio?

E poi, il 27 dicembre 1919:

Carissimo Maggiore, vidi nel *Carlino* riportata la postilla di *Maledetto Croce* (così lo chiama Marcovigi), ma non la replica del Pistelli. La vedrò però presto perché ho scritto a lui di mandarmela. Ignoro quindi i suoi apprezzamenti intorno al Serra. Immagino (sic) però che essendo il Serra morto in guerra (oh! quanti eroi...) basta non voglio parlare di certe cose poiché sento che anche lei si disgusterebbe con me) il Pistelli non voglia toccarlo. Io non credo che la guerra di Maledetto possa nuocere a Giovannino e alla sua opera. A me sì che nuoce!, perché mi demoralizza sempre più. Bei senatori che ha l'Italia! Altro che i deputati socialisti! Per parte mia non ho nessuna ombra dei socialisti ed anzi tra essi ci ho molti buoni amici di Giovannino. Ma tra i senatori... Moranti, Croce, Mortasa, ecc. Che brutti nomi! Che vergogna! Eppure l'Italia li ammira.

Nel settembre 1920 un terremoto colpisce Barga e Castelvechio. Maria racconta le scosse, descrive i danni e le rovine. Subito dopo comincia i lavori di restauro della casa. Il suo mondo diventa sempre più piccolo, circoscritto alle mura domestiche, al paese e alle memorie del fratello. Ma Maria non rinuncia a lavorare (nell'ottobre del 1921 è alle prese con un altro volume di prose del fratello), a seguire la cronaca e a commentare gli eventi. Il 16 giugno 1921:

Carissimo Maggiore, no, no, io non condivido la sua ammirazione per il fascismo! *Col male*, diceva Giovannino, *non si rimedia al male: al male bisogna opporre il bene*. E' forse con l'uccidere, col provocare, col ridurre l'Italia in uno stato di guerra civile che si rimedierà al male? Oh! no no! non sono i fascisti quei giovinetti "che vogliono fare e patire!"

Tra il 1923 e il 1924 la corrispondenza con Ricci si fa più rada e sbrigativa: molte le cartoline, poche e concise le lettere, che restano comunque sempre affettuose e confidenziali, anche se si vi avvertono echi della crescente stanchezza di Maria e della sua progressiva estromissione dall'eredità intellettuale del fratello: non viene coinvolta nelle onoranze pascoliane del '23 e '24, né consultata al momento della nascita della Società per gli studi su Giovanni Pascoli, fondata nel 1926.

Ciononostante, continua a sostenere Ricci nella sua difesa della memoria del fratello («Gentile e caro amico del mio Giovannino, le scrivo dopo la lettura sul Telegrafo del suo bellissimo e coraggioso articolo – Giovanni Pascoli e la morte del Carducci [...]. Grazie, mio buon *collega*, nell'amore e nel dolore, grazie per il bene che vuole e che fa al mio adorato, mentre tanti lo straziano malignamente con le leggende e con le insinuazioni», scrive da Castelvecchio il 16 febbraio 1934), a metterlo in guardia da alcune persone, a raccomandargliene altre, a suggerirgli diffidenza o fiducia, sempre sulla base delle opinioni del fratello o di quelle altrui sul conto di questi. Tenere in vita un morto così ingombrante è un'impresa da gabinetto di ministero. E infatti il 26 dicembre 1935 Maria scrive: «Ella non può immaginare quanto io abbia da fare con la posta. Il mio tavolino sembra quello d'un Ministro!»³.

L'ultima lettera parte da Castelvecchio esattamente un anno dopo, il 26 dicembre 1936.

Bibliografia

Scritti di Maria Pascoli:

Intelletto e carità. Una prosa narrativa della c.ssa Eugenia Codronchi Argeli, versi della c.ssa Vittoria Aganoor Pompilj e di Maria Pascoli, Bologna, Zanichelli, 1905 (fa parte de «La strenna delle colonie scolastiche estive bolognesi», dove scrivono anche Giovanni Pascoli e Carducci)

Lungo la vita di Giovanni Pascoli, memorie curate e integrate da Augusto Vicinelli, Milano, Mondadori, 1961 (con numerose lettere di G. Pascoli)

G. e M. Pascoli, *Lettere a Giovanni Ricci*, a cura di C. Doni, Barga, «Quaderni pascoliani», n. 8 (1981)

Curatele:

G. Pascoli, *Limpido rivo. Prose e poesie presentate da Maria ai figli giovinetti d'Italia*, Bologna, Zanichelli, 1912

G. Pascoli, *Traduzioni e riduzioni*, raccolte e riordinate da Maria, Bologna, Zanichelli, 1913

G. Pascoli, *Carmina*, collegit Maria Pascoli soror, Bononiae, Zanichelli, 1914, 2 voll.

G. Pascoli, *Poesie varie*, raccolte da Maria Pascoli, Bologna, Zanichelli, 1914

G. Pascoli, *Antico sempre nuovo. Scritti vari di argomento latino*, a cura di Maria Pascoli, Bologna, Zanichelli, 1925

G. Pascoli, *Poemi del Risorgimento: Inno a Roma. Inno a Torino*, prefazione di Maria Pascoli, Milano, Mondadori, 1933

G. Pascoli, *Canti di Castelvecchio*, a cura di Maria Pascoli e Angelo Sodini, Milano, Mondadori, 1943

Studi:

B. Chiara, *Mariù, la sorella del poeta*, con uno scritto inedito di Giovanni e Maria Pascoli, conferenza detta a Napoli il 15 maggio 1912, Napoli, F. Bideri, 1912

Omaggio di Barga a Giovanni e Maria Pascoli, a cura di C. Carradini e B. Sereni, Barga, Tipografia Gasperetti, 1962

³ È, curiosamente, la stessa immagine evocata da Emile De Laveleye a proposito della torrenziale attività di epistolografa di Emilia Peruzzi.

VITTORIA BEATRICE NOTARBARTOLO

Nuove Accessioni 1324 (Carteggio con H. C. Hopkins -14 lettere - e 1 agenda con indirizzi)

MANOSCRITTI DA ORDINARE

MEDEA BORELLI

Manoscritti da ordinare 30 (Diario artistico e ritagli stampa)

ELVIRA GIAMPIERI ROSSI

Manoscritti da ordinare 77 (Poesie)

BENIAMINO CONSOLO E REGINA PIAZZA CONSOLO

Manoscritti da ordinare 152 (1 cassetta di carte varie mss. e a stampa)

ADA SACCHI SIMONETTI

Manoscritti da ordinare 204 (1 cassetta di ritagli e lettere)

ARIEL BELLONDI

Manoscritti da ordinare 214 (8 cassette di mss. e lettere)

CAMILLA MALLARMÉ

Manoscritti da ordinare 236 (11 lettere a Grazia Maccone, 1959-1960)

CARTEGGI VARI

Maria Antonietta granduchessa di Toscana a De Sangro, M. Ginunden, 29 Novembre 1884 <i>1 lettera</i> 72, 35	? Emilia a Niccolini, Giovan Battista Padova, 17 Luglio 1843 <i>1 lettera</i> 70, 165
Maria Isabella a Michelacci, Vincenzo D. 1819-1822 <i>8 lettere</i> 12, 1-8	? Lena a Niccolini, Giovan Battista Pesaro, 17 Maggio 1841 <i>1 lettera</i> 70, 167
Maria Isabella a Michelacci, Vincenzo D. 1822-1834 <i>145 lettere</i> 12, 10-154	[...] Augusta a Ademollo, Alessandro 188[...] <i>1 lettera</i> 81, 96
Maria Luisa duchessa di Lucca a ignoto Roma, 11 Novembre 1815 <i>1 lettera</i> 72, 36	[...] Augusta a Ademollo, Alessandro s.l., 27 Agosto 1885 <i>1 lettera</i> 81, 108

[...] Bianca
a Ademollo, Alessandro
Arenzano, 8 Gennaio 1885
1 lettera
81, 97

[...] Emilia
a Ademollo, Alessandro
s.l., 4 Febbraio 1871
1 lettera
81, 107

[...] Nadia
a Protonotari, Giuseppe
Roma, s.d.
1 lettera
122, 25

[...] Teresa
a Ademollo, Alessandro
s.a.-1867
2 lettere
81, 111-112

[...] Valentina
a Ademollo, Alessandro
Lippiano, 5 Ottobre 1857
1 lettera
81, 109

[Lardi] Caterina
a Fantozzi, Celestino
Ravi, 20 Ottobre 1862
1 lettera
5, 173

[R. M.] Cornelia
a Marchetti, G. e Ippolita
Bologna, s.d.
4 lettere
22, 78-81

Albor Woelkl Emma d'
a Gnone, Napoleone
s.l., s.d.
1 lettera
113, 72

Albrizzi marchesa

a Niccolini, Giovan Battista
Venezia, 3 Maggio 1834
1 lettera
64, 171

Alfieri Marocco Gaetana
a Ademollo, Alessandro
s.l., 186[...]
1 lettera
81, 110

Alfieri Marocco Gaetana
a Ademollo, Alessandro
1863-1870 e s.a.
30 lettere
81, 1-30

Alighieri Gozzadini Serego Maria Teresa
a Niccolini, Giovan Battista
Bologna, 16 Maggio 1841
1 lettera
61, 1

Anomina Cinciallegra
a Niccolini, Giovan Battista
s.l., 25 Ottobre s.a.
1 lettera
67, 112

Arcade Elmira
a Fornaciari, L.
Livorno, 5 Agosto 1839
1 lettera
37, 41

Arrigoni Fiorenza
a Brogialdi, A. L.
Firenze, 21 Ottobre 1863
1 lettera
28, 7

* Assing Ludmilla
a Guerri, Massimiliano
Firenze, 7 Settembre 1875
1 lettera
67, 20

* Assing Ludmilla

a Martellini, Jacopo, Cironi Piero e G.
B.
Firenze, 1862-1879
8 lettere
73, 34-41

* Assing Grimelli Ludmilla
a Guerri, Massimiliano
Firenze, 8 Ottobre 1878
1 lettera
113, 180

Baciocchi-Camerata Passionei Elisa
a Gargioli
Firenze, s.d.
1 lettera
14, 8

Balbi Adriana
a Coen, Azzi
1839-1846
6 lettere
67, 21-26

Baldelli Geltrude
a Protonotari, Francesco
Firenze, 9 Marzo 1878
1 lettera
123, 16

* Bandettini Teresa
a monsignore Muzzarelli
Lucca 1824-1831
3 lettere (copie)
47, 147-149

* Bandettini Teresa
a Muzzarelli, C. E.
Lucca, 29 Giugno 1842
1 lettera
53, 17

* Bandettini Teresa
a Pio di Savoia - Scapitelli, J.
1792-1802
17 lettere
54, 93-109

* Bandettini Teresa

a Salvioli, L.
1788-1790
3 copie
47, 150-152

Barbani Margherita
a Cironi, Giovanni
1823-1825
4 lettere
73, 97-100

Barberini Dina
a Gnone, Napoleone
s.l., s.d.
1 lettera
113, 216

Bartolomei Jsabella
a Montani, Giuseppe
Firenze, 1818
2 lettere
53, 23-24

* Bartolommei Teresa
a Martellini, Jacopo
26 Luglio 1863
1 lettera
73, 148

* Bartolommei Palli Angelica
a Internari, Carolina
Livorno 1836-1839
3 lettere
67, 31-33

* Bartolommei Palli Angelica
a Internari, Giovanni
18 Marzo 1834
1 lettera
61, 8

* Bartolommei Palli Angelica
a Niccolini, Giovan Battista
Livorno 1841
2 lettere
64, 198-199

Bellini Laura
a Gnone, Napoleone

- Milano, 19 Marzo 1874
1 lettera
114, 12
- Beretta Matilde
a Ademollo, Alessandro
Firenze, 8 Febbraio [1866]
1 lettera
81, 162
- Bernardi Teresa
a Fornaciari, L.
Lucca, s.d.
1 lettera
37, 104
- Bernardini Eleonora
a Fornaciari, L.
Lucca, 29 Luglio 1844 - s.d.
2 lettere
37, 105
- Bernardone Enrichetta
a Gnone, Napoleone
s.l., s.d.
2 lettere
114, 21-22
- Betti Maria
a Del Chiaro, Bartolomeo
s.l., 2 Luglio 1819
1 lettera
97, 8
- Bettini Amalia
a Niccolini, Giovan Battista
Firenze, Ottobre 1839
2 lettere
65, 1-2
- Bianchi Fiorio Maria
a Gnone, Napoleone
Genova, 4 Agosto 1877
1 lettera
114, 35
- Biasi Isabella
a Carraresi, Alessandro
- Verona, 25 Marzo 1877
1 lettera
104, 137
- Biasi Luigia
a De Schio, Almerico
Verona, 30 Ottobre 1884
1 lettera
104, 138
- Biasi Scopoli Isabella
a Carraresi, Alessandro
Verona 1877
s.l., 1882
16 lettere
111, 203-218
- Bicchierai Bice
a Chilovi, Desiderio
Sorano, 1888
2 lettere
1, 35
- Bicchierai Paolina
a Chilovi, Desiderio
1888
6 lettere
1, 36-39
- Bicchierai Paolina
a Potonotari, Francesco
Firenze, 11 Aprile 1883
1 lettera
124, 149
- Bolzern Caterina
a Cironi, Piero
10 Agosto 1857 - 11 Novembre 1857
3 lettere
74, 10-12
- Bon Luigia
a Internari, Carolina
Firenze, 20 Maggio 1835
1 lettera
67, 77
- Bonaini Giuseppa
a Canestrini, Giuseppe

Pisa, 8 Maggio 1845

1 lettera

86, 98

Bonaiuti Celerina

a Niccolini, Giovan Battista

Firenze, 21 Settembre 1847

1 lettera

65, 17

Bonaparte Eugenia

a Ricci, Angelo Maria

s.l., s.d.

1 lettera

1, 42

Bonheur Stella

a Gnone, Napoleone

s.l., s.d. – Roma, s.d.

2 lettere

114, 68-69

Borghi Adelina

a Gnone, Napoleone

Firenze, s.d.

1 lettera

114, 71

Borghi Mamo Carolina

a Gnone, Napoleone

s.l., s.d.

1 lettera

114, 72

Bourbon Del Monte Elisabetta

a Niccolini, Giovan Battista

Capezzano, 14 Ottobre s.a.

1 lettera

65, 18

Braccini Palmira

a non id.

Firenze, 6 Agosto 1826

1 lettera

97, 80

Branca Romani Emilia

a Carraresi, Alessandro

Torino, 2 Marzo 1883

1 lettera

104, 156

Brogialdi Plebano Gioconda

a Brogialdi, A. L.

Grezzano, 25 Novembre 1863

1 lettera

28, 38

Bruchért Malvina

a Niccolini, Giovan Battista

1842-1846

2 lettere

65, 15-16

Bufalini Anna

a Michelacci, Augusto

Firenze, 13 Febbraio 1862 - 9 Marzo 1868

4 lettere

114, 101-103

Buggi Lavinia

a Brogialdi, A. L.

Ripoli, 6 Gennaio 1882

1 lettera

28, 11

Buoni Caterina

a Montani, Giuseppe

Firenze, 19 Novembre 1828

1 lettera

29, 118

Caetani Lovatelli Ersilia

a Protonotari, Giuseppe

Roma, 20 Ottobre 1888 - Roma, 1 Giugno 1896

42 lettere

127,14-55

Cairolì Giovanni

a Guerzoni, G. e ignoto

Pavia, 1861

3 lettere

9, 146-148

Cairolì Bono Adelaide

a Guerzoni, G. e ignoto

- Pavia, 1861
3 lettere
9, 146-148
- Cairoli Bono Adelaide
a Martellini, J. e Cironi G.B.
Groppello, 1870
3 lettere, 3 biglietti
61, 62-65
- Cairoli Bono Adelaide
a vari (Guerzoni Giuseppe e Arnaldo?)
1869-1870
3 lettere
9, 112-114
- Calani Amelia
a Niccolini, Giovan Battista
Firenze, 2 Dicembre 1841
1 lettera
61, 66
- Canzio Anita
a Garibaldi, Giuseppe
Caprera, 3 Giugno 1895
1 lettera
61, 71
- Canzio Gemma
a Garibaldi, Giuseppe
Caprera, 3 Giugno 1895
1 lettera
61, 71
- Canzio Rosina
a Garibaldi, Giuseppe
Caprera, 3 Giugno 1895
1 lettera
61, 71
- Capponi Maddalena
a Capponi, Gino
Firenze 1819-1820
3 copie
63, 81-82
- Caracciolo Cigola Giulia
a Guerri, Massimiliano
Napoli, 3 Dicembre 1875
- 1 lettera*
115, 52
- Carafa Giulia
a Ricciardi, I.
Vomero, 30 Settembre 1824
1 lettera
63, 107
- Carega Giuseppa
a Canestrini, Giuseppe
Livorno, 22 Agosto 1845
1 lettera
87, 1
- Carmignani Sofia
a Canestrini, Giuseppe
Pisa, 1847 - Poggio al Pallone, 1851
8 lettere
87, 4-11
- Carniani Malvezzi Teresa
a Marchetti, G.
Bologna, 1831-1834
3 lettere
20, 4-6
- Carniani Malvezzi Teresa
a Paoli Conte, Domenico
Bologna, 10 Ottobre 1828
1 lettera
69, 163
- Carnieli Maria
a Gnone, Napoleone
?, 30 Ottobre 1875
1 lettera
115, 55
- Casabom Ida
a Ademollo, Alessandro
Jassy, 14 Gennaio 1891
1 lettera
87, 37
- Cazzola Brizzi Clementina
a Ademollo, Alessandro

Torino, 16 Febbraio 1855

1 lettera

82, 71

Certellini Carlotta

a Niccolini, Giovan Battista

Firenze, 16 Ottobre 1833

22 lettere

65, 46-68

Certellini Carlotta

a Niccolini, Giovan Battista

Firenze, 8 Settembre 1848

1 lettera

67, 104

Certellini Carlotta

a Niccolini, Giovan Battista

Massa, 10 Maggio 1812

1 lettera

60, 73

Certellini Carlotta

a Niccolini, Giovan Battista

Firenze, 1839-1841

8 lettere

60, 61-68

Chaumelin Marina

a Protonotari, Francesco

Parigi, 12 Agosto 1876

1 lettera

128, 177

Chelli Erminia

a Chilovi, Desiderio

Bologna, 23 Agosto 1891

1 lettera

1, 73

Chiaramonte Luigia

a Gnone, Napoleone

Oporto, 29 Dicembre 1884 - 24 Giugno

1897

3 lettere

114, 209-211

Cianfanelli Caterina

a Cianfanelli, Niccola

s.l., s.d.

1 lettera

67, 111

Ciani Irene

a Gnone, Napoleone

Milano, 29 Dicembre 1890 - s.l., s.d.

2 lettere

115, 127-128

Cimino Folliero de Luna Aurelia

a Protonotari, Francesco

Firenze, 27 Settembre 1870 - Cesena, 27

Settembre 1886

3 lettere

129, 87-89

Cinti Emilia

a Gnone, Napoleone

Firenze?, 27 Ottobre 1881

1 lettera

115, 130

Cironi Artemia

a Cironi, Piero

Prato, 1837-1849

7 lettere

74, 65-71

Cironi Ernesta

a Cironi, Piero

1862 - s.d.

2 lettere

74, 88-89

Cironi Ernesta

a Cironi, Piero e Clemente

1840-1862

5 lettere

74, 81-85

Cironi Ernesta

a Martellini, Jacopo

Lavagna, 1856-1857

2 lettere

74, 86-87

Cironi Giuseppa

a Cironi, Clemente
Firenze, 12 Marzo 1858 e s.d.
6 lettere
75, 160-165

Cironi Giuseppa
a Cironi, G. B.
1844-1847
40 lettere
74, 162-201

Cironi Giuseppa
a Cironi, G. B.
1848-1852 e s.d.
159 lettere
75, 1-159

Cironi Giuseppa
a Cironi, Luigi
Prato, 4 Luglio 1845
1 lettera
74, 202

Cironi Giuseppa
a Cironi, Piero
1847-1848
17 lettere
74, 204-220

Cironi Giuseppa
a Cironi, Piero
1848-1850
25 lettere
75, 166-190

Cironi Giuseppa
a Conti, Luigi
Prato, 16 Gennaio 1847
1 lettera
74, 203

Cironi Teresa
a Cironi, Giovanni
Firenze, 1824-1825
15 lettere
76, 163-177

Cittadella Giusti Lia
a Tabarrini, Marco

Ancona, s.d.
1 lettera
106, 124

Cocchi Piombanti Teresa
a Fossi, Ferdinando
Firenze, 7 Febbraio s.a.
1 lettera
50, 190

Codemo Luigia
a Bianchetti, Giuseppe
16 Agosto 1856
1 lettera
34, 114

Codemo Gerstenbrand Luigia
a Protonotari, Francesco
Venezia, 16 Ottobre 1871
1 lettera
129, 111

Compagni Antonia
a non id.
Firenze, 18 Aprile 1826
1 lettera
98, 84

Corsini principessa L.
a Fransoni, Domingo
Firenze, s.d.
2 lettere
67, 114-115

Corsini Farinola Natalia
a Carraresi, Alessandro
Firenze, 19 [?] 1885
1 lettera
106, 93

Corsini Farinola Natalia
a Carraresi, Alessandro
Firenze, 11 Ottobre 1884
1 lettera
106, 90

Corsini Farinola Natalia
a Carraresi, Alessandro

Varramista, 20 Ottobre 1887
1 lettera
106, 100

Corsini Farinola Natalia
a Carraresi, Alessandro
Varramista, 4 Ottobre 1888
1 lettera
106, 108

Corsini Farinola Natalia
a Carraresi, Alessandro
Varramista, 13 Ottobre 1888
1 lettera
106, 99

Corsini Farinola Natalia
a Carraresi, Alessandro
Firenze, s.d.
1 lettera
106, 91

Corsini Farinola Natalia
a Carraresi, Alessandro
Firenze, s.d.
1 lettera
106, 92

Corsini Farinola Nora
a Carraresi, Alessandro
Firenze 1878
1 lettera
107, 41

Corsini Farinola Nora
a Carraresi, Alessandro
Firenze, s.d.
1 lettera
107, 66

Corsini Farinola Norina
a Carraresi, Alessandro
Firenze, 5 Settembre 1882
1 lettera
106, 104

Corsini Farinola Norina
a Carraresi, Alessandro

Firenze, 6 Settembre 1884
1 lettera
106, 106

Corsini Farinola Norina
a Carraresi, Alessandro
Varramista, 10 Giugno 1887
1 lettera
106, 95

Corsini Farinola Norina
a Carraresi, Alessandro
Firenze, 31 Dicembre 1887
1 lettera
106, 97

Corsini Farinola Norina
a Carraresi, Alessandro
Firenze, 8 Febbraio 1887
1 lettera
106, 98

Corsini Farinola Norina
a Carraresi, Alessandro
Firenze, 30 Gennaio 1887
1 lettera
106, 96

Corsini Farinola Norina
a Carraresi, Alessandro
Firenze, 15 Settembre 1887
1 lettera
106, 101

Corsini Farinola Norina
a Carraresi, Alessandro
Firenze, 14 Gennaio 1887
1 lettera
106, 103

Corsini Farinola Norina
a Carraresi, Alessandro
20 Ottobre 1887
1 lettera
106, 105

Corsini Farinola Norina
a Carraresi, Alessandro

Firenze, 24 Gennaio 1887
1 lettera
106, 109

Corsini Farinola Norina
a Carraresi, Alessandro
Firenze, 11 Dicembre 1889
1 lettera
106, 107

Corsini Farinola Norina
a Carraresi, Alessandro
Firenze, 17 Dicembre 1889
1 lettera
106, 102

Corsini Farinola Norina
a Carraresi, Alessandro
Firenze, s.d.
1 lettera
106, 94

Corsini Scotto Luisa
a Gråberg de Hemsö
Firenze, 23 Settembre 1836
1 lettera
97, 125

Costa Reghini Eugenia
a Gnone, Napoleone
Pistoia, 16 Agosto 1876
1 lettera
115, 180

Cotenna Leonardi Cleubolina
a Fornaciari, L.
Monte S. Quirico, 25 Giugno 1847
1 lettera
39, 142

Crajkouski (de) Maria
a Protonotari, Francesco
Milano, 26 Giugno 1886
1 lettera
130, 38

Crawen de la Ferronnays Paolina
a Roero de Costanza, Faustina

Parigi, 31 Marzo 1872
1 lettera
13, 83

Crompton Anna
a Garibaldi, Giuseppe
Londra, Aprile 1864
1 lettera
10, 15

D'Ambra Ridolfi Teresa
a Capponi, Gino
s.l., s.d.
1 lettera
67, 4

d'Asburgo Lorena M. T. granduchessa di
Sassonia
a ignoto
1816-1827
10 lettere
70, 18-27

d'Austria Maria Enrichetta
a card. Bilio
Bruxelles, 28 Febbraio 1870
1 lettera
51, 64

d'Austria Borbone Maria Amelia
a ignoto
[Parma, Settembre 1798]
1 lettera
53, 34

d'Este Maria Beatrice
a Benincasa
8 Ottobre s.a.
1 lettera
53, 68

Daddi Rosa
a Carradori, Ernesto
Pistoia, s.d.
1 lettera
115, 191

Dal Verme Lucrezia
a Montani, Giuseppe

Milano, 3 Aprile 1824
1 lettera
52, 193

Darij Carolina
a Gnone, Napoleone
1876-1880 e s.a.
3 lettere
115, 195-197

Darij Carolina
a Gnone, Napoleone
Tiflis, 12 Novembre s.a.
1 lettera
116, 7

De Craon princesse
a Beauvau
Mailleraye, 9 Gennaio 1816
1 lettera
57, 187

De Ferrari Maria
a Tadolini, G.
Parigi, 1841-1843
4 lettere
7, 121-124

De Geulis contessa
a Bullo
1 Giugno 1824
1 lettera
55, 41

De Gioannini Maria
a Protonotari, Francesco
Bologna, 14 Gennaio s.a. - s.l., 21
Febbraio s.a.
2 lettere
134, 189-190

De Gioannini Maria
a Protonotari, Francesco
Bologna, 27 Maggio s.a.
1 lettera
134, 193

De Gubernatis Mannucci Teresa
a Protonotari, Francesco

Roma, 19 Gennaio 1883 - Roma, 4 Marzo
1883
2 lettere
130, 114-115

De Karmaline Aimée
a Ademollo, Alessandro
Erivan, 1870-1874
2 lettere
83, 211-212

De Miesu Anna
a Brogialdi, A. L.
Roma, 7 Marzo 1878
1 lettera
28, 236

Del Carretto Fusco Ida
a Protonotari, Francesco
Napoli, 2 Luglio 1887
1 lettera
128, 53

Del Mazza Lina
a Niccolini, Giovan Battista
Fossombrone, 31 Agosto 1841
1 lettera
60, 83

Della Rocca Castiglione Irene
a Protonotari, Francesco
Torino, 16 Aprile 1883 - Firenze, 16 Maggio
s.a.
2 lettere
143, 170-171

Della Torre Lucia
a Guone, Francesco
Vicenza, 3 Agosto 1883
1 lettera
120, 204

Della Torre Lucia
a Guone, Francesco
Vicenza, 14 Febbraio 1883
1 lettera
120, 205

Della Torre Lucia
a Guone, Francesco
Vicenza, 1 Dicembre 1883
1 lettera
120, 206

Demol Emilia
a Montani, Giuseppe
Firenze, 1831
3 lettere
29, 132-134

di Borbone Jsabella
a Ronchi, S.
Parigi, 26 Giugno 1830
1 lettera
53, 35

di Borbone Maria Luisa
a Michelacci, Vincenzo
Bagni di Lucca 1821-1822
6 lettere
67, 68-73

di Borbone Teresa M. Cristina
a card. Ostini
Rio Janeiro, 5 Giugno 1846
1 lettera
51, 110

di Francia Maria Antonietta
a de Lamballe, Madame
16 Settembre 1842
1 lettera (riproduzione in facsimile)
36, 174

di S. Luisa Carlotta
a Fornaciari, L.
1842-1844
3 lettere
39, 1-3

Di Simone Caterina
a Michelacci, Vincenzo D.
Napoli, 14 Settembre 1822
1 lettera
12, 9

Dini Piermarini Teresa

a Laurenzi, Ercole
Foligno, 30 Novembre 1839
1 lettera
91, 187

Donadio Bianca
a Gnone, Napoleone
Parigi, s.d.
1 lettera
116, 4

Donati Giovanna dei
a Canestrini, Giuseppe
Trento, 25 Marzo 1867
1 lettera
87, 94

Dora D'Istria Elena
a De Gubernatis, Angelo
Villa d'Istria, 9 Novembre 1873
1 lettera
91, 203

Dragonetti Elisa
a Capecelatro, I.
Pisa, 1852
1 lettera
7, 85

Dusmani Elisa
a Frasoni, Domingo
1881
4 lettere
54, 168-171

Fabbri Maria
a Contrucci, A.
Ferrara, 24 Aprile 1875
1 lettera
25, 167

Fabbrucci Caterina
a [?], Giulia
Pisa, 7 Marzo 1872
1 lettera
61, 106

Fabris Manzoni Cornelia
a Canova, Giovanni Battista

- s.l., s.d.
1 lettera
36, 4
- Fantastici Rosellini Massimina
a Fiaccadori, P.
Firenze, 21 Aprile 1841
1 lettera
58, 50
- Fantastici Rosellini Massimina
a Fornaciari, L.
1844-1857
152 lettere
44, 49-200
- Farinola Eleonora
a Carraresi, Alessandro
Firenze, 23 Gennaio 1890
1 lettera
107, 30
- Farinola Nora
a Carraresi, Alessandro
Firenze, 27 Gennaio 1890
1 lettera
107, 31
- Fatta Alasino Carolina
a Gnone, Napoleone
1886-1890 e s.d.
4 lettere
116, 109-112
- Fauci Maria
a Contrucci, A.
Pistoia, 1 Gennaio 1871
1 lettera
25, 171
- Fava Tanari Brigida
a Canestrini, Giuseppe
[Firenze], s.d.
1 lettera
86, 184
- Favilla Cantini Teresa
a Demidoff
Firenze, 12 Giugno 1879
- Fenaroli Lelia
a Fenaroli, Gio. Antonio
Cigole, 4 Luglio 1836
1 lettera
3, 61
- Ferni Virginia
a Gnone, Napoleone
s.l., 28 Novembre s.a.
1 lettera
116, 120
- Feroni Caterina
a Contrucci, A.
Firenze, 31 Marzo 1853
1 lettera
27, 199
- Ferrari da Lodi Carlotta
a Protonotari, Francesco
Bologna, 23 Maggio 1882
1 lettera
132, 178
- Ferraris Pigorini Angela
a Protonotari, Francesco
Valsalice, 2 Settembre s.a.
1 lettera
142, 100
- Ferraris Pigorini Angela
a Protonotari, Giuseppe
Valsalice, 1 Settembre 1890 - Roma, 27
Marzo 1891
2 lettere
132, 78-79
- Ferrarotti Geonesta
a Contrucci, A.
Torino, 17 Gennaio 1866
1 lettera
25, 181
- Ferretti Emilia
a Molnielli, [...]
Firenze, 16 Maggio 1876

1 lettera
132, 84

Ferretti Emilia
a Protonotari, Francesco
Firenze, 2 Febbraio 1873 - Firenze e s.l.
- 31 Marzo 1883 e s.d.
51 lettere
132, 85-135

Ferretti Emilia
a Protonotari, Francesco
s.l., 6 Marzo s.a.
1 lettera
132, 83

Ferri Teresa
a Gnone, Napoleone
Venezia, 22 Dicembre 1878
1 lettera
116, 119

* Ferrucci Caterina
a Bianchi, C.
Bologna, 2 Agosto 1832
1 lettera
53, 70

* Ferrucci Caterina
a Marchetti, I.
Bologna, 29 Ottobre s.a.
1 lettera
20, 115

* Ferrucci Caterina
a Niccolini, Giovan Battista
Pisa, 8 Maggio 1845
1 lettera
65, 99

* Ferrucci Caterina
a Savi, P. e Adolfo
1861-1862
4 lettere
5, 123-126

* Ferrucci Franceschi Caterina
a Brogialdi, A. L.
Pisa, 7 Dicembre 1865

1 lettera
28, 108

* Ferrucci Franceschi Caterina
a Frasoni, J.
1846-1886
16 lettere
54, 217-233

Fersi Edvige
a Protonotari, Francesco
Firenze, 21 Dicembre 1880
1 lettera
132, 182

Finocchietti Bianca
a Niccolini, Giovan Battista
S. Giuliano, 10 Agosto 1840
1 lettera
65, 101

Fiorini Mazzanti Elisabetta
a Savi [?]
Roma, 2 Febbraio 1860
1 lettera
5, 128

Florenzi Waddington Marianna
a non id.
Perugia, 17 Aprile 1860
1 lettera
92, 30

Flosari Pia
a Carraresi, Alessandro
Signa, 5 Aprile 1887
1 lettera
107, 95

Fortini Santarelli Sofia
a Protonotari, Francesco
Firenze, 16 Marzo 1886 - Firenze, 26
Febbraio 1888 e s.d.
3 lettere
133, 89-91

Fortis Eugenia
a Bianchetti, Giuseppe

- Venezia 1864
7 lettere
43, 120-126
- Forzoni Accotti Narcisa
a Mazzoni, Giuseppe
6 Febbraio 1847
1 lettera
77, 114
- Foster Amelia
a Fontani, F.
Parigi, 18[..
1 lettera
50, 117
- Franzosini Cerretti Argia
a Protonotari, Francesco
Intra, 23 Aprile s.a.
1 lettera
133, 132
- Frullani Bacci Enrichetta
a Canestrini, Giuseppe
s.l., s.d.
1 lettera
86, 172
- * Fuà Fusinato Erminia
a Fiorioli, Eusebio
Schio, 18 Ottobre 1867
1 lettera
107, 123
- * Fuà Fusinato Erminia
a Protonotari, Francesco
Firenze, s.d.
1 lettera
133, 149
- Fuoco Sofia
a ignoto
Ferrara, 28 Aprile 1856
1 lettera
63, 152
- Gabardi Brocchi Rossi Isabella
a Carraresi, Alessandro
Firenze, 25 Agosto 1874
- 1 lettera*
107, 128
- Gabardi Brocchi Rossi Isabella
a Carraresi, Alessandro
Firenze, 14 Aprile 1875
1 lettera
107, 127
- Gabardi Brocchi Rossi Isabella
a Carraresi, Alessandro
Firenze, 26 Gennaio 1875
1 lettera
107, 126
- Gabardi Brocchi Rossi Isabella
a Carraresi, Alessandro
Firenze, 26 Settembre 1876
1 lettera
107, 125
- Gabardi Brocchi Rossi Isabella
a Fornaciari, L.
Firenze, 1847
1851
6 lettere
46, 1-6
- Gabardi Brocchi Rossi Isabella
a Niccolini, Giovan Battista
1839
1844 e s.d.
10 lettere
66, 133-142
- Gabardi Brocchi Rossi Isabella
a Niccolini, G.B.
1839-1840
2 lettere
62, 130-131
- Gabardi Brocchi Rossi Isabella
a Niccolini, Giovan Battista
Firenze, 1846-[184?]
2 lettere
6, 149-150
- Gabelli Zenari Ernesta
a Protonotari, Giuseppe

Venezia, 26 Ottobre 1891
1 lettera
134, 73

Gadda Luisa
a Ademollo, Alessandro
Rogeno, 13 Ottobre 1864
1 lettera
83, 119

Gaddi Maria
a Ademollo, Alessandro
Milano, 1868-1870
5 lettere
83, 121-125

Galitzin Souvaroff Maria
a Gråberg Från Hemsö
s.l., s.d.
1 lettera
99, 38

Galli Marié Carmencita
a Gnone, Napoleone
s.l., s.d. - Parigi, 11 Ottobre 1884
2 lettere
116, 206-207

Gamba Ghiselli Teresa
a Marchetti, G.
Ravenna, 21 Ottobre 1841
1 lettera
20, 190

Gamba Ghiselli Teresa
a Marchetti, G.
Parigi, 8 Giugno 1848
1 lettera
19, 157

Gauffier Malfatti Faustina
a Reboul, Eugenio
Lucques, 2 Settembre 1814
1 lettera
99, 54

Gazzoletti Luisa
a Canestrini, G.

Prato, 19 Dicembre 1866
1 lettera
47, 240

Giorgi Ida
a Cantini, G.
Pisa, 4 Febbraio 1877
1 lettera
24, 165

Giovio Porro Felicia
a Montani, Giuseppe
1821 - s.d.
3 lettere
29, 141-143

Giusti Teresa
a Contrucci, A.
Pisa, 19 Agosto 1874
1 lettera
25, 284

Godi Margherita
a Chiappini, Lisabella de
s.l., s.d.
1 lettera
99, 89

Gomez Enrichetta
a Cantini, G.
(Pisa), 30 Marzo 1879
1 lettera
24, 168

Gozzadini Serego-Alighieri Maria Teresa
a Marchetti, G. e Ippolita
1850-1854
2 lettere
20, 182-183

Gozzadini Serego-Alighieri Maria Teresa
a Niccolini, Giovan Battista
1841 - s.d.
2 lettere
66, 169-170

Grace Luisa
a Fornaciari, L.
Pistoia, 16 Ottobre 1847

- 1 lettera*
40, 172
- Graizier Jenny
a Franceschi, E.
Torino, 24 Settembre s.a.
1 lettera
48, 99
- Grece (Le) Emilia
a ignoto
Firenze, s.d.
1 lettera
63, 168
- Guacci Maria Giuseppina
a Fornaciari, L.
1842-1847
13 lettere e 1 stampato
47, 94-106
- Guacci Maria Giuseppina
a Ricciardi, Irene
1834-1837 e s.d.
55 lettere
67, 171-225
- Guacci Maria Giuseppina
a Ricciardi, Irene
s.l., s.d.
203 lettere
68, 1-203
- Guadagnini Augusta
a Gnone, Napoleone
Napoli, 8 Maggio 1875
1 lettera
117, 157
- Guasti Giuseppina
a Carraresi, Alessandro
?, 17 Aprile 1870
1 lettera
108, 105
- Guasti Giuseppina
a Carraresi, Alessandro
s.l., 22 Dicembre 1870
1 lettera
- 108, 106
- Guasti Giuseppina
a Carraresi, Alessandro
Firenze?, 5 Febbraio 1876
1 lettera
108, 107
- Guicciardini Paolina
a Ademollo, Alessandro
Colle Alberto, 24 Maggio 1861
1 lettera
83, 203
- Guidi Pietramellara Carolina
a Canestrini, Giuseppe
Livorno, 1845 – Pisa, 1848
12 lettere
87, 175-186
- Guidi Pietramellara Carolina
a Canestrini, Giuseppe
Firenze, 1845-1862
6 lettere
88, 197-202
- Guiscardi Camilla
a Longhena, Francesco
Milano, 2 Dicembre 1833
1 lettera
92, 140
- Haecker Ferrari Sofia
a Protonotari, Giuseppe
Stuttgart, 28 Ottobre 1892
1 lettera
135, 145
- Haimann Angela
a Protonotari, Giuseppe
Roma, 28 Dicembre 1892
1 lettera
135, 147
- Hallez Emilia
a Niccolini, Giovan Battista
1841-1844
50 lettere

65, 137-186

Hawhes Emilia
a Cironi, Piero
19 Aprile 1851 - 19 Maggio 1851
3 lettere
78, 29-31

Hohenzollern Federica Guglielmina
a ignoto
s.l., 8 Giugno 1885
1 lettera
53, 86

Iacopetti Fulvia
a Montani, Giuseppe
1831-1832
5 lettere
69, 130-134

Iacopetti Fulvia
a Montani, Giuseppe
Milano, 28 Aprile 1832
1 lettera
72, 24

Ielinska Teresa
a Protonotari, Francesco
Varsavia, 5 Ottobre s.a.
1 lettera
135, 207

Incontri Maria
a Carraresi, Alessandro
Firenze, 21 Novembre 1875
1 lettera
108, 118

Incontri Maria
a Carraresi, Alessandro
Firenze, s.d.
1 lettera
108, 117

Inghirami Clementina
a Fontani, F.
Pisa, 4 Gennaio 1788
1 lettera

50, 134

Internari Carolina
a Internari, Giovanni
1822-1837 e s.d.
4 lettere
69, 143-146

Internari Carolina
a Niccolini, Giovan Battista
1833-1838
6 lettere
65, 188-193

Isidor Rosina
a Gnone, Napoleone
s.l., s.d.
1 lettera
117, 206

Jourante Amelia
a Tadolini, G.
8 Ottobre 1847
1 lettera
7, 149

Koltroff Massalsky Ghika Hélène
a Protonotari, Francesco
Venezia, 10 Giugno 1868 - Rapallo, 5 Ottobre
1875
17 lettere
130, 175-191

Kramer Berra Teresa
a Marsland, Mary
Milano, 4 Aprile 1830
1 lettera
99, 158

La Farina Maria Luisa
a Siccoli, Stefano
Messina, 25 Gennaio 1865
1 lettera
1, 117

Lamberti Eleonora
a Montani, Giuseppe
Codogno, 25 Luglio 1815
1 lettera

52, 31

Lami Pieroni Maddalena
a Montani, G.
Firenze, 10 Febbraio 1830
1 lettera
58, 65

Lamporecchi Righetti Giulia
a papa Gregorio XVI
Rimini Aprile 1841
1 lettera
58, 66

Landucci Elena
a Brogialdi, A. L.
27 Ottobre 1869
1 lettera
28, 138

Lanzi Claudina
a Gnone, Napoleone
Terni, 14 [?] 1872
1 lettera
117, 211

Leffler Anna Carlotta
a Chilovi, Desiderio
Napoli, 2 Gennaio 1889
1 lettera
72, 27

Lendi Maria
a Franceschi, E.
Torino, 1 Marzo 1866
1 lettera
48, 103

* Lenzoni Carlotta
a Niccolini, Giovan Battista
Parigi, 8 Agosto 1831
1 lettera
65, 200

Leonardi Emilia
a Gnone, Napoleone
Bologna, 12 Giugno 1870
1 lettera

117, 217

Leopardi Paolina
a Canestrini, Giuseppe
Recanati, 5 Giugno 1865
1 lettera
72, 29

Leopardi Paolina
a ignoto
Firenze, 17 Ottobre 1863
1 lettera
58, 70

Letkoff Caterina
a Protonotari, Giuseppe
Pietroburgo, 19 Gennaio 1893
1 lettera
136, 128

Liberatore Lina
a Marchetti, G.
Napoli, 8 Luglio 1843
1 lettera
20, 202

Libonati Vincenzina
a Bandini, Andrea
Firenze, 4 Marzo 1839
1 lettera
99, 189

Lotti della Rossa Maria
a del Carretto di Balestrino, Girolamo
Milano, 17 Aprile 1828
1 lettera
101, 209

Lucca Giovannina
a Gnone, Francesco
Milano, 28 Aprile 1863
1 lettera
118, 15

Ludolf Lucia
a Coppetti, Giuseppe
Lucca, 24 Settembre 1841
1 lettera
92, 176

Lué Italia
a Gnone, Napoleone
Mosca, 3 Febbraio 1878
1 lettera
118, 17

Maestri Adelaide
a Marchetti, G.
Parma, 1830-1840
2 lettere
21, 6-7

Magnani Bellini delle Stelle Livia
a Protonotari, Francesco
Firenze, 3 Marzo 1881
1 lettera
123, 170

Malaguzzi Fabbris Claudina
a Ademollo, Alessandro
Conegliano, 10 Settembre 1889
1 lettera
83, 214

Malaspina Gazzaniga Maria
a Ronzi, Stanislao
Rivanazzano, 21 Novembre 1851
1 lettera
72, 31

Malenchini Matilde
a Niccolini, Giovan Battista
Livorno, 23 Maggio s.a.
1 lettera
65, 217

Mambelli Lavinia
a Guerri, Massimiliano
1861-1878
33 lettere + 1 allegato
118, 50-83

Mamiani Angela
a Protonotari, Francesco
Roma, 25 Gennaio 1877
1 lettera
137, 172

Mamo Erminia
a Gnone, ?
s.l., 6 Agosto 187[?]
1 lettera
118, 111

Mancini Laura Beatrice
a Niccolini, Giovan Battista
Napoli, 10 Febbraio 1846
1 lettera
6, 67

Mangilli Angelina
a Carraresi, Alessandro
Udine, 18 Dicembre 1889
1 lettera
109, 9

Mangilli Angelina
a Carraresi, Alessandro
Udine, 1 Gennaio 1889
1 lettera
109, 8

Mangilli Angelina
a Carraresi, Alessandro
Flumignano, 26 Dicembre 1890
1 lettera
109, 5

Mangilli Angelina
a Carraresi, Alessandro
Flumignano, 1 Gennaio 1891
1 lettera
109, 4

Mangilli Angelina
a Carraresi, Alessandro
Udine, 17 Febbraio 1891
1 lettera
109, 7

Mangilli Angelina
a Carraresi, Alessandro
Udine, 24 Gennaio 1891
1 lettera
109, 6

Mangilli Angelina
a Carraresi, Alessandro
Udine, 1 Gennaio 1892
1 lettera
109, 2

Mangilli Angelina
a Carraresi, Alessandro
Mortegliano, 8 Ottobre 1894
1 lettera
109, 3

Mannucci Maria
a Protonotari, Francesco
Roma, 12 Marzo 1883
1 lettera
137, 225

Mantegazza Solera Laura
a Cironi, G. B.
Sabbioncella, 20 Novembre 1869
1 lettera
78, 127

Mantegazza Solera Laura
a Cironi, G. B.
Bernareggio, 5 Luglio 1869
1 lettera
78, 128

Mantegazza Solera Laura
a Cironi, Giuseppe
Pisa, 17 Novembre 1862 - Milano, 31
Dicembre 1862
2 lettere
78, 125-126

Mantegazza Solera Laura
a Cironi, Piero
1848-1862
30 lettere
78, 105-124

Mantegazza Solera Laura
a Martellini, Jacopo
1855-1863
8 lettere
78, 129-136

Mantilla Maria
a Gnone, Napoleone
Valencia, 1 Aprile 1884
1 lettera
118, 113

Marcet Pauline
a Guerri, Massimiliano
Roma, Luglio 1874
1 lettera
118, 129

Marcet Pauline
a Guerri, Massimiliano
Roma, Giugno 1874
1 lettera
118, 130

Marcet Pauline
a Guerri, Massimiliano
Livorno, 1 Giugno 1874
1 lettera
118, 127

Marcet Pauline
a Simonelli, [Ranieri]
Livorno, 30 Maggio 1874
1 lettera
118, 128

Marchionni Carlotta
a Internari, G.
Torino, 12 Gennaio 1858
1 lettera
61, 155

Marchionni Carlotta
a Montani, Giuseppe
Torino, 5 Maggio 1823
1 lettera
58, 74

Mario Jessie
a Guerri, Massimiliano
Firenze, 7 Aprile 1887
1 lettera
118, 139

Mario Jessie
a Guerri, Massimiliano
Firenze, Aprile 1887
1 lettera
118, 142

Mario Jessie
a Protonotari, Francesco
Castiglione, 30 Dicembre 1880 - Roma
e s.l., 12 Aprile s.a. e s.d.
3 lettere
135, 208-210

Mario Jessie
a Protonotari, Francesco
s.l., s.d.
1 lettera
138, 68

Mario Jessie
a Protonotari, Giuseppe
Lendinara, 25 Giugno 1889
1 lettera
138, 69

Marrocci Amalia
a Fornaciari, L.
Lucca, 4 Giugno 1845
1 lettera
40, 122

Martini Pauline
a Ademollo, Alessandro
[Firenze], 1865 - Milano s.a.
5 lettere e 1 allegato
84, 10-14

Marywood Augusta
a Ronzi, St.
Vienna, 4 Novembre 1855
1 lettera
7, 154

Marzoli Costanza
a Marchetti, G.
Foligno, 15 Agosto 1821
1 lettera
21, 57

Masino di Mombello Borghese Ottavia
a Cozza, Giovanni
Cheri, 25 Giugno 1848
1 lettera
118, 148

Masino di Mombello Borghese Ottavia
a non id.
Roma, s.d.
1 lettera
118, 149

Massoni Eufrosina
a Fornaciari, L.
1832
2 lettere
47, 132-133

Mastai Jsabella
a Frisciotti, Pier Francesco
Macerata, 17 Aprile 1855
1 lettera
59, 186

Matteucci Robinia
a Carraresi, Alessandro
Firenze, 8 Agosto 1872
1 lettera
109, 44

Matteucci Robinia
a Carraresi, Alessandro
Firenze, 12 Febbraio 1876
1 lettera
109, 45

Matteucci Robinia
a Carraresi, Alessandro
s.l., 19 Luglio 1877
1 lettera
109, 43

Matteucci Robinia
a Carraresi, Alessandro
Firenze, 10 Ottobre 1877
1 lettera
109, 41

Matteucci Robinia
a Carraresi, Alessandro
Firenze, 7 Maggio s.a.
1 lettera
109, 42

Matteucci Robinia
a Protonotari, Francesco
Firenze, 14 Giugno 1868
1 lettera
139, 16

Mazzoni Adele
a Cironi, Piero
Capraia, 13 Gennaio 1854
1 lettera
79, 83

Mazzoni Anna
a Cironi, G. B.
Capraia, 1851-1854
2 lettere
79, 84-85

Mazzoni Anna
a Cironi, G. B.
Capraia, 27 Maggio 1857
1 lettera
72, 42

Mazzoni Anna
a Cironi, G. B.
Prato, 24 Maggio s.a.
1 lettera
79, 91

Mazzoni Anna
a Martellini, Jacopo
1860-1861 e s.a.
4 lettere
79, 87-90

Mazzoni Anna
a Martellini, Jacopo
s.l., s.a.
1 lettera
79, 92

Mazzoni Anna

a Sabatini, Giuseppe
Prato, 20 Giugno 1859
1 lettera
79, 86

Melhem Elisa
a Cantini, G.
Saletta, 3 Dicembre 1877
1 lettera
24, 185

Melzi Elisa
a Fornaciari, L.
1837-1846
9 lettere
41, 178-186

Micciarelli Ester
a Contrucci, A.
Firenze, 14 Settembre 1878
1 lettera
26, 163

Micciarelli Sofia
a Contrucci, A.
1861-1878
6 lettere
26, 165-170

Mignaty Albana Margherita
a Gennarelli, Achille
Firenze, 23 Giugno 1880
1 lettera
286, 3

* Mignaty Albana Margherita
a Mariani, Raffaello
Firenze, 18 Ottobre 1874
1 lettera (copia)
199, 12

* Mignaty Albana Margherita
a Mignaty, Giorgio
1847-1875
6 lettere
199, 33-38

* Mignaty Albana Margherita

- a Mignaty, Giorgio
1847-1880
19 lettere
199, 13-30
- * Mignaty Albana Margherita
a Mignaty, Giorgio
1850-1880
10 lettere
198, 201-210
- * Mignaty Albana Margherita
a Mignaty, Giorgio
1851-1880
5 lettere
199, 1-5
- * Mignaty Albana Margherita
a Mignaty, Giorgio
Siena, 24 Settembre 1862
1 lettera
198, 196
- * Mignaty Albana Margherita
a Nerucci, Fanny
1881-1887
5 lettere e partecipazione di morte
461, 65
- * Mignaty Albana Margherita
a Reumont (von), Alfred
1838-1842
5 lettere e 1 invito scritto a nome di Lady Adam
199, 6-11
- * Mignaty Albana Margherita
a Reumont, Alfred
Roma, 22 Maggio 1842 - s.l., s.a.
2 lettere
198, 194-195
- * Mignaty Albana Margherita
a Reumont, Alfred
Roma, Gennaio 1842 - Ottobre 1842
4 lettere
198, 197-200
- * Mignaty Albana Margherita
- a Reumont, Alfred
Roma, 12 Dicembre 1843
1 lettera
200, 79
- Milesi Mojou Bianca
a Vieusseux, Giovan Pietro
1833-1843
6 lettere
58, 85-90
- * Milli Giannina
a D'Ancona
Firenze, s.d.
1 lettera
63, 203
- * Milli Giannina
a Frasoni, J.
Firenze, s.d.
2 lettere
55, 80-81
- Missini Banchini Elisabetta
a Rilli Orsini, Margherita
Roma, 25 Marzo 1825
1 lettera
93, 14
- Molini Barbenzi Giovanna
a Ademollo, Alessandro
Firenze, 1883-1884
4 lettere
84, 59-62
- Monnier Hélène
a Protonotari, Francesco
Genève, 22 Febbraio 1868
1 lettera
139, 220
- Montelio Sofia de
a Guone, Napoleone
s.l., s.d.
1 lettera
119, 29
- Mordini Lucia

a Brogialdi, A. L.
Roma, 5 Marzo 1869
1 lettera
28, 245

Moriani Giuseppina
a Guone, Napoleone
Nozzole, 29 Luglio 1873
1 lettera
119, 31

Moriani Giuseppina
a Guone, Napoleone
Firenze, 30 Dicembre 1876
1 lettera
119, 32

Mosti Gianna
a Bianchetti, Giuseppe
Ferrara, 1869-1871
6 lettere
36, 97-102

Motta Rosa
a Diedo, [Antonio]
Venezia, 8 Luglio 1827
1 lettera
100, 154

Mouravieff Meyer Josephine
a Ademollo, Alessandro
Firenze, 1866 - s.l., s.d.
3 lettere
84, 76-78

Murat Letizia Giuseppa
a Murat, Achille Napoleone
s.l., s.d.
2 lettere
2, 60

Nasiso Emma
a Guone, Napoleone
Firenze, 13 Dicembre 1873
1 lettera
119, 70

* Nathan Sara

a Cironi, Piero
1861-1862
10 lettere
79, 142-151

* Nathan Sara
a Martellini, Jacopo
1863
5 lettere
79, 152-156

Nespoli Maria
a Del Chiaro, Bartolomeo
Arcetri, 12 Settembre 1829
1 lettera
93, 55

Nespoli Maria
a Del Chiaro, Bartolomeo
Arcetri, 1 Settembre 1832
1 lettera
93, 56

Nicolai Maddalena
a Canestrini, Giuseppe
Pisa, 7 Maggio 1845
1 lettera
88, 142

Nicolai Nena
a Canestrini, Giuseppe
Siena, 7 Ottobre 1848
1 lettera
88, 141

Novelli Giulia
a Guone, Napoleone
s.l., s.d.
1 lettera
119, 127

Oranam Amélie
a Carraresi, Alessandro
Paris, 17 Giugno 1878 - Firenze, Ecully
Rhône, 29 Ottobre 1890
15 lettere
110, 155-168

Orfei-Dionigi Enrichetta
a Marchetti, G.
Roma, 1828-1830
2 lettere
22, 27-28

Orlando Maria
a Cironi, Piero
Genova, 6 Agosto 1862
1 lettera
79, 162

Orsini Tosi Enrichetta
a Protonotari, Giuseppe
Roma, 25 Maggio 1889
1 lettera
141, 23

Ortolani Tiberini Angelina
a Guone, Napoleone
Ardenza, 2 Settembre 1886
1 lettera
119, 148

Paganini Rossi Evelina
a Ademollo, Alessandro
Mantova, s.d.
1 lettera e 3 allegati
84, 134

Paget Violet (Vernon Lee)
a Nencioni, Enrico
Firenze, 15 Maggio 1887
1 lettera
70, 149

Paget Violet (Vernon Lee)
a Protonotari, Francesco
Bagni di Lucca, 20 Ottobre 1870 -
Firenze, 12 Ottobre 1884 e s.a.
6 lettere
141, 85-90

* Paladini Luisa Amalia
a Fornaciari, L.
1839-1857
64 lettere
43, 1-62

* Paladini Luisa Amalia
a Fornaciari, Teresa
Arcetri, 1 Luglio 1858
1 lettera
69, 204

Palatiano Isabelle de
a Ademollo, Alessandro
Malta, 6 Luglio s.a.
1 lettera
84, 139

Pallavicino Trivulzio Anna
a Guerzoni, G.
1862-1864
11 lettere
11, 81-91

Papa Leontina
a Internari, Giovanni
Lucca, 20 Febbraio 1861
1 lettera
69, 205

Parodi Teresa
a Guone, Napoleone
s.l., 1859
1 lettera
119, 173

Pascoli Angeli Marianna
a Zanotto, [...]
s.l., 19 Agosto 1844
1 lettera
101, 34

Pavia Gentiloma Eugenia
a Marchetti, G.
Venezia, 18 Agosto 1847
1 lettera
22, 44

Pellegrini Maddalena
a Fornaciari, L.
Lucca, 30 Aprile 1838
1 lettera
43, 154

Pelzet Maddalena

a Niccolini, Giovan Battista
1829-1845
23 lettere
66, 61-83

Pelzet Maddalena
a Niccolini, Giovan Battista
1847
2 lettere
72, 150-151

Pepoli Murat Letizia
a Marchetti, I.
Bologna, s.d.
1 lettera
22, 55

Pequignot Francesca
a Cironi, Piero
1858
2 lettere
79, 196-197

Percoto Caterina
a Protonotari, Francesco
S. Lorenzo, 8 Gennaio 1869 - S.
Lorenzo, 23 Febbraio 1870
2 lettere
141, 229-230

Perini Carlotta
a Canestrini, Giuseppe
Trento, 21 Novembre 1866
1 lettera
88, 190

Perodi Emma
a Protonotari, Francesco
Roma, 4 Marzo 1882 - Roma, 21
Giugno 1882
2 lettere
141, 238-239

Perodi Emma
a Protonotari, Giuseppe
s.l., 11 Marzo 1890
1 lettera
141, 237

Perticari Costanza
a Pallocchi, D.
Ferrara, 11 Ottobre s.a.
1 lettera
58, 103

Perticari Frediana
a Internari, Giovanni
Pesaro, 25 Gennaio 1861
1 lettera
70, 2

Peruzzi Emilia
a Carraresi, Alessandro
Firenze, 27 Gennaio 1882 - Antella, 15 Marzo
1886
12 lettere
110, 94-103

Peruzzi Emilia
a Carraresi, Alessandro
[Firenze?], 2 Maggio 1883
1 lettera
110, 240

Peruzzi Emilia
a Protonotari, Francesco
Firenze, 12 Settembre 1869 - Firenze, 20
Aprile 1885 e s.d.
20 lettere
142, 6-25

Petrucchi Caterina
a Coppetti, Giuseppe
Siena, 15 Gennaio 1834
1 lettera
101, 52

Pezzi Giulietta
a Cironi, Piero
Milano, 27 Settembre 1862
1 lettera
79, 199

Picchianti Maddalena
a Ademollo, Alessandro
Firenze, 17 Gennaio 1865
1 lettera
84, 176

- Piccolomini Maria
a Ronzi, St.
Siena, 23 Aprile 1854
1 lettera
7, 167
- Pierantoni Mancini Grazia
a Protonotari, Francesco
Castellamare, 17 Agosto 1875 - Roma e
s.l., 4 Marzo 1888 e s.d.
10 lettere
142, 78-87
- Pierantoni Mancini Grazia
a Protonotari, Francesco
Roma, 30 Dicembre 1886
1 lettera
144, 10
- Pieri Carmina
a Landucci, Mirope
Lucca, 20 Ottobre 1847
1 lettera
101, 64
- Pigorini Beri Caterina
a Protonotari, Francesco
Fontanellato, 6 Ottobre 1870 -
Camerino, 30 Giugno 1888 e s.d.
*37 lettere (1 inserto saltato nella
numerazione)*
142, 101-138
- Poniatowski Elisa
a Guone, Napoleone
San Pancrazio, 12 Gennaio 1884
1 lettera
119, 214
- Poniatowski Elisa
a Guone, Napoleone
San Pancrazio, 12 Marzo 1884
1 lettera
119, 213
- Poniatowski Elisa
a Guone, Napoleone
San Pancrazio, 23 Agosto 1887
- 1 lettera*
119, 212
- Poniatowski Elisa
a Guone, Napoleone
San Pancrazio, 12 Febbraio 1887
1 lettera
119, 215
- Pozzolini Gesualda
a Niccolini, Giovan Battista
Livorno, 13 Aprile 1840
1 lettera
66, 90
- Pozzolini Siciliani Cesira
a Protonotari, Francesco
Bologna, 8 Aprile 1878 - Firenze, 12
Dicembre 1886
14 lettere
142, 212-225
- Preuss Maria
a Chilovi, Desiderio
Venezia, 16 Dicembre 1891
1 lettera
2, 106
- principessa Maria Cunegonda
a Consalvi
Obendorf, 15 Giugno 1806
1 lettera
53, 100
- Pulszky-Walter Teresa
a Garibaldi, Giuseppe
Firenze, 201864
1 lettera
11, 120
- Quina Maria
a Guone, Napoleone
s.l., s.d.
1 lettera
120, 45
- Radius Zuccari Anna (Neera)
a Protonotari, Francesco

Milano, 14 Dicembre 1881 - Milano, 23
Ottobre s.a.
3 lettere
143, 29-31

Radius Zuccari Anna (Neera)
a Protonotari, Francesco
Milano, 29 Maggio 1883 - Milano e s.l.
s.d.
6 lettere
143, 177-182

Rebizzo Bianca
a Bianchetti, Giuseppe
Genova, 1848-1866
11 lettere
36, 162-172

Recamier Giulia Adele
a Canova
Paris, 1 Settembre 1815
1 lettera
36, 173

Redi Emilia
a Guone, Napoleone
Spezia, 29 Settembre 1896
1 lettera
120, 58

Redi Giulia
a Brogialdi, A. L.
Pisa, 11 Giugno 1873
1 lettera
29, 33

Rendu Amélie
a Carraresi, Alessandro
s.l., 14 Agosto 1889
1 lettera
110, 222

* Renier Michiel Giustina
a Bianchetti, Giuseppe
1822-1830
49 lettere
36, 8-57

* Renier Michiel Giustina
a Codecara, Ernestina e Marina
Venezia, 1829
3 lettere
58, 110-112

Repetta Vittoria Italia
a Guone, Napoleone
Milano, 23 Dicembre 1888
1 lettera
120, 60

Revoil Colet Luisa
a ignoto
s.l., s.d.
1 lettera
63, 120

Ricasoli Lucrezia
a Carraresi, Alessandro
Firenze, 22 Giugno 1872 - 18 Giugno 1888 e
s.d.
20 lettere
111, 93-112

Ricci Paternò Castello Maria
a Protonotari, Francesco
Firenze, 4 Aprile 1885
1 lettera
143, 138

Richardson Maria
a Garibaldi, Giuseppe
Londra, 16 Aprile 1864
1 lettera
11, 133

Ricolfi Ernesta
a Cironi, Clemente
Lavagna, 1 Giugno 1846
1 lettera
79, 219

Ricolfi Ernesta
a Cironi, G. B.
Lavagna, 1847
2 lettere
79, 220-221

Ricolfi Ernesta
a Cironi, Giuseppe
Novi, 29 Settembre 1849
1 lettera
79, 223

Ricolfi Ernesta
a Cironi, Piero
Lavagna, 9 Ottobre 1848
1 lettera
79, 222

Ricolfi Ernesta
a Cironi, Piero
1849 - s.a.
3 lettere
79, 224-226

Ristori Capranica del Grillo Adelaide
a Internari, G.
1860-1874
2 lettere
62, 35-36

Rizzi Mina Fanny
a Protonotari, Francesco
Cremona, 28 Dicembre 1884
1 lettera
143, 164

Robotti Antonietta
a Niccolini, Giovan Battista
Livorno, 1839
3 lettere
66, 115-117

Romegas Anne
a Reboul
Marseille, 20 Dicembre 1814
1 lettera
101, 197

Rosa Giovannina
a Niccolini, Giovan Battista
Livorno, Dicembre 1841
2 lettere
66, 118-119

Rosa Giovannina

a Niccolini, Giovan Battista
Ancona, 11 Novembre 1843
1 lettera
70, 15

Rossi Cornelia
a Niccolini, Giovan Battista
s.l., 8 Aprile 1839
1 lettera
66, 131

Rossi Enrichetta
a Niccolini, Giovan Battista
Firenze, 26 Agosto 1849
1 lettera
66, 132

Rossini Olimpia
a Herculani, M.
Bologna, s.d.
1 lettera
52, 178

Roverella Corelli Elena
a Niccolini, Giovan Battista
Cesena, 1842
4 lettere
66, 148-151

Russell Fanny
a Carraresi, Alessandro
Richmond, 26 Marzo 1879
1 lettera
111, 158

Sabatelli Marina
a Fantechi, Ermellina
Milano, 29 Dicembre 1826
1 lettera
64, 144

Sacconi Marianna
a Cironi, Pietro
Firenze, 15 Gennaio 1863
1 lettera
80, 1

Sadoevski Fanny

a Ademollo, Alessandro
Napoli, 7 Novembre 1855
1 lettera
85, 48

Samagloff Giulia
a Guone, [...]
Tolone, 26 Dicembre 1864
1 lettera
120, 118

Samagloff Giulia
a Guone, Francesco
Tolone, 19 Maggio 1861
1 lettera
120, 122

Samagloff Giulia
a Guone, Francesco
Parigi, 8 Gennaio 1862
1 lettera
120, 120

Samagloff Giulia
a Guone, Francesco
Baden-Baden, 26 Maggio 1863
1 lettera
120, 119

Samagloff Giulia
a Guone, Francesco
Montfort?, 23 Luglio 1884
1 lettera
120, 123

Samagloff Giulia
a Guone, Francesco
s.l., 26 Giugno s.a.
1 lettera
120, 121

Sanchioli Giulia
a Ademollo, Alessandro
Bologna, 1858 - s.l., s.d.
36 lettere
85, 60-94

Sansoni Albertina

a Ademollo, Alessandro
s.l., 12 Marzo - 11 Aprile 1885
2 lettere
85, 95-96

Sansoni Albertina
a Ademollo, Alessandro
7 Aprile 1885
1 lettera
85, 98

Santarelli Sofia
a Carraresi, Alessandro
Firenze, 1887 - s.d.
5 lettere
111, 176-180

Saredo Luisa
a Protonotari, Francesco
Napoli, 17 Agosto 1876 - s.l., 18 Luglio 1887
e s.d.
11 lettere
144, 149-159

Savi Foscarini Marianna
a Michelacci, Augusto
Pisa, 5 Luglio 1871
1 lettera
120, 130

Savi Lopez Maria
a Protonotari, Francesco
Napoli, 5 Novembre 1890 - Napoli, 6
Gennaio 1894
3 lettere
144, 161-163

Savio Rossi Olimpia
a Ginanneschi, Vincenzo
1856
2 lettere
6, 175-176

Savio Rossi Olimpia
a Protonotari, Francesco
Torino, 18 Luglio 1875
1 lettera
144, 165

Savoja Carignano Maria Teresa

- a un nipote
Albano (Genova), 12 Novembre 1830
1 lettera
70, 28
- Scappini Ottavia
a Cantini Favilla, G.
Firenze, 10 Ottobre 1864
1 lettera
24, 205
- Scartabelli Faustina
a Guerri, Massimiliano
Firenze, 24 Ottobre 1874
1 lettera
120, 142
- Scartabelli Faustina
a Guerri, Massimiliano
Firenze, 21 Ottobre 1874
1 lettera
120, 143
- Schlupp Marta
a Guerri, Massimiliano
Firenze, s.d.
1 lettera
120, 154
- Serao Matilde
a Protonotari, Francesco
Torino, 30 Ottobre 1864 - Roma e s.l.,
18 Ottobre 1884 e s.d.
3 lettere
145, 23-25
- Serao Matilde
a Protonotari, Francesco
Roma, 3 Gennaio 1881 - Roma e s.l., 12
Marzo 1887 e s.d.
22 lettere
145, 38-59
- Serao Matilde
a Protonotari, Giuseppe
Napoli, 9 Novembre 1888 - Napoli, 3
Marzo 1893
12 lettere
145, 26-37
- Sergardi Lavinie
a Canestrini, Giuseppe
Sienne, 17 Marzo 1865
1 lettera
89, 116
- Sgricci Assunta
a Sgricci, T.
Firenze, 1826-1827
2 lettere
59, 5-6
- Simoncini Stracchini Anna
a Protonotari, Francesco
Foligno, 20 Maggio 1870
1 lettera
145, 115
- Slevafeld Marie de
a Ademollo, Alessandro
s.l., s.d.
7 lettere
85, 150
- Solera Mantegazza Laura
a Trivulzio
Pisa, 17 Novembre 1862
1 lettera
11, 187
- Sorelli Fortunata
a Cironi, Giovanni
Firenze, 1824
2 lettere
80, 37-38
- Speraz Beatrice
a Protonotari, Francesco
Milano, 21 Settembre 1888 - s.l., s.d.
2 lettere
145, 133-134
- Stolberg-Gedern Luisa
a Gerini, Mariano
Firenze, 25 Settembre s.a.
1 lettera
14, 2
- Strazza Lucca Giovannina

a Guone, Napoleone
Milano, 28 Febbraio 1881
1 lettera
120, 175

Strazza Lucca Giovannina
a Guone, Napoleone
Milano, 18 Febbraio 1881
1 lettera
120, 176

Strazza Lucca Giovannina
a Guone, Napoleone ed Elisabetta
Milano, 27 Giugno 1887
1 lettera
120, 174

Sulgher Fantastici Fortunata
a Fontani, F.
Firenze, 23 Ottobre 1787
1 lettera
50, 103

Suor Pia
a Carraresi, Alessandro
Signa, 20 Agosto 1885 - 10 Febbraio
1890
7 lettere
111, 244-250

Susani Orsola
a Ademollo, Alessandro
Milano s.d. - 6 Febbraio 1865
2 lettere
85, 160-161

Tabarrini Margherita
a Canestrini, Giuseppe
Pomarance, 1846
2 lettere
89, 139-140

Taddei Rosa (Licori Partenopea)
a ignoto
Roma, 6 Settembre 1868
1 lettera
59, 67

Tadolini Eugenia
a Tadolini, Gio.
Trieste, 5 Gennaio 1835
1 lettera
7, 195

Talberti Margherita
a Parigi, Vincenzo
Napoli, 26 Novembre 1828
1 lettera
102, 122

Tanari Brigida
a Canestrini, G.
Firenze, 1868 - s.d.
2 lettere
47, 270-271

Tanari Brigida
a Canestrini, Giuseppe
s.l., s.d.
1 lettera
89, 148

Taparelli Luisa, marchesa d'Azeglio
a Fioravanti
Milano, 17 Gennaio 1843
1 lettera
63, 6

Targioni Vittoria
a Savi, Paolo
Firenze, 17 Aprile 1823
1 lettera
6, 188

Tattini Pepoli Carolina
a Marchetti, I.
s.l., s.d.
4 lettere
23, 69-72

Tedeschi Enrichetta
a Guone, Napoleone
Firenze, 23 Febbraio 1883
1 lettera
121, 12

Terrosi Enrichetta

a Canestrini, Giuseppe
Firenze, 25 Ottobre 1861
1 lettera
89, 150

Tessari Carolina
a Niccolini, Giovan Battista
Santa Maria, 22 Marzo 1841
1 lettera
66, 181

Tiberini Angela
a Guone, Napoleone
Roma, 8 Marzo 1885
1 lettera
120, 196

Tiberini Angela
a Guone, Napoleone
Ardenza, 20 Luglio 1886
1 lettera
120, 197

Tietjens Teresa
a ignoto
Firenze, 1863
1 lettera
64, 159

Tomassucci Galante Edvige
a Protonotari, Francesco
Firenze, 15 Maggio 1881
1 lettera
134, 82

Tomei Rosmunda
a Ademollo, Alessandro
Cosenza, 1 Marzo 1888
1 lettera
85, 180

Tommasini Antonietta
a Marchetti, G.
Parma, [183?]
1 lettera
23, 89

Tommasini Antonietta

a Montani, Giuseppe
Parma, 1830
2 lettere
59, 74-75

Torelli Angela
a Gallina, Sigismondo
Torino, 20 Novembre 1835
1 lettera
59, 76

Torelli Carlotta
a Gallina, Sigismondo
Torino, 20 Novembre 1835
1 lettera
59, 76

Torelli Teresa
a Gallina, Sigismondo
Torino, 20 Novembre 1835
1 lettera
59, 76

Torelli Teresa
a Gallina, Sigismondo
Torino, 1836-1841
29 lettere
59, 77-105

Torelli Teresa
a Gallina, Sigismondo
Torino, 28 Maggio 1838
1 lettera
120, 202

Torelli Viollier Maria
a Protonotari, Francesco
Cortemaggiore, 23 Settembre 1882 - Milano e
s.l., 24 Gennaio 1884 e s.d.
5 lettere
146, 61-65

Torrearsa Giulietta di
a Cironi, Piero
Ardenza, 14 Luglio 1862
1 lettera
80, 55

Torriani Ottavia
a Guone, Napoleone
Lecco, 1 Ottobre 1879
1 lettera
120, 211

Torricelli Fusignani Lavinia
a Canestrini, Giuseppe
Firenze, s.d.
1 lettera
89, 183

Trebbi Olimpia
a Guone, Napoleone
s.l., s.d.
1 lettera
120, 218

Uggeri della Somaglia Bianca
a Montani, Giuseppe
Brescia, 15 Novembre 1817
1 lettera
29, 227

Vaccà Sofia
a Savi, Paolo
Pisa, 6 Aprile s.d.
1 lettera
6, 201

Vanzi Mussini Fanny
a Protonotari, Giuseppe
Firenze, 7 Luglio 1890 - Firenze, 26
1890
2 lettere
146, 239-240

Varesi Cecilia
a Guone, Napoleone
Firenze, 1 Dicembre 1881
1 lettera
121, 55

Varesi Elena
a Guone, Napoleone
Milano, 28 Settembre 1881
1 lettera
121, 53

Venturi Schneiderff Chiara
a Brogialdi, A. L.
Coiana, 3 Gennaio s.a.
1 lettera
29, 72

Veroli Italia
a Carraresi, Alessandro
Firenze, 1 Settembre 1888
1 lettera
113, 12

Vicari Luisa
a Ademollo, Alessandro
[Torino], s.d.
1 lettera
85, 197

Viganò Elena
a ignoto
Parigi, 26 Gennaio [1841]
1 lettera
7, 201

Visconti Margherita
a Ademollo, Alessandro
[Parigi], s.d.
1 lettera
85, 207

Voiart Elise
a [...], Paolo
s.l., s.d.
1 lettera
121, 73

Warna Elisabetta
a Niccolini, Giovan Battista
Firenze, s.d.
1 lettera
66, 210

Weniger Rosalia
a Cironi, Piero
1857-1859
8 lettere
80, 98-105

Windischgratz (de) Louise
a non id.
s.l., s.d.
1 lettera
121, 78

Zaccherelli Emma
a Guone, Napoleone
Viareggio, 15 Agosto 1894
1 lettera
121, 79

Wolff D. Adelina
a Ademollo, Alessandro
Firenze, 1869 – Pistoia, s.d.
2 lettere
85, 216-217

Zelia Nuttal Maria Magdalena
a Chilovi, Desiderio
1881-1892
3 lettere
2, 72-74

Wolff D. Adelina
a Ademollo, Alessandro
Pistoia, 14 Marzo 1869
1 lettera
85, 219

Zucchini Lauri Ernestina
a Guone, Alessandro
Castelguelfo, 12 Aprile 1888
1 lettera
121, 82

Yule Giannina
a Brogialdi, A. L.
1863 - s.d.
3 lettere
29, 74-76

PROFILI BIOGRAFICI

MARGHERITA ALBANA MIGNATY

Nasce a Corfù nell'agosto 1827 da Demetrio Albana e Caterina Palatianò, entrambi discendenti da famiglie patrizie dell'isola, allora sotto il protettorato inglese. Il Lord Commissario di allora, Sir Frederic Adam, diventerà il padre adottivo di Margherita dopo aver sposato la sorella di Caterina, Nina Palatianò: a due anni, dunque, Margherita va a vivere nel palazzo del governatore, dove riceve un'educazione aristocratica tipicamente anglosassone e dove trascorre anni dorati nella bellezza della natura greca, tra feste campestri e buone letture. È in questi anni che si forma la sua personalità, caratterizzata da un forte senso della propria individualità, dal bisogno di idealità e di trascendenza, dal culto della bellezza e della moralità. Giovanissima, scrive in una pagina delle sue *Memorie*:

Il brillante Alcibiade ed anche Platone, dall'aurea lingua, non erano, dopo tutto, che degli uomini. Ma il sacrificio divinizzò Socrate e dal suo carattere egli trasse il suo potere. Da prima il suo spirito elevato concepì l'idea – ma la forza di morire per essa gli fu data dalla volontà, dal principio immortale. Per lui, il mondo intero spariva – l'io non esisteva più – soltanto la verità esisteva. Mi sentii infiammata da questa storia semplice di Socrate, ed il fuoco dell'emulazione mi si accese nell'anima. Mi sentii nobilitata da tanta grandezza e resa migliore da tanta forza. Al confronto, lo

stesso patriottismo e l'amor della gloria mi parvero un puro nulla. Vi era qui qualcosa di più alto, *qualcosa che comprendeva il pensiero universale*. Molti libri avevo già letto; ma nessuno mi aveva tanto commossa, in nessun altro avevo ritrovata l'aspirazione del mio essere, come nella storia di Socrate⁴.

A dieci anni, a causa di problemi economici e delle aspirazioni politiche del padre adottivo, si trasferisce a Madras, dove resta per due anni. Il lungo viaggio in nave sull'Atlantico e l'Oceano Indiano è ricco di suggestioni, ma ancora più intenso si rivela l'incontro con l'India: la affascinano la città nera degli indigeni, le trombe che annunciano il colera, la danza delle baiadere, l'esotismo e la spiritualità. Così Schuré descrive quegli anni: «Il presentimento di un mondo sovrumano, ispirato dalla bellezza trascendente della natura indiana; la comprensione dolorosa delle umane miserie, allo spettacolo di quel popolo; la contraddizione odiosa che risulta da tale contrasto, e l'abisso che si scava fra l'anima e il mondo dopo questa scoperta; l'entusiasmo prorompente per la poesia; il fervore religioso, nato dalla contemplazione, e il dubbio filosofico, figlio del ragionamento; una scorsa sul mondo occulto...»⁵. Ma l'educazione di Margherita si affina e si approfondisce anche grazie all'apporto del pensiero e della cultura occidentali. Un medico siciliano si offre di darle lezioni private, il padre adottivo le apre la biblioteca: disdegnando i romanzi, ma non la poesia, Margherita legge Dante e Tasso, Byron e Shakespeare.

Due lutti la colpiscono duramente: la morte di parto della cugina Emily, figlia di primo letto del generale Adam, e l'allontanamento del medico, dopo la scoperta della tenerezza che era sorta fra maestro e allieva, nonostante la grande differenza di età. A questi due dolori si aggiunge poi la separazione dalla zio, che decide di rimandare in Europa la moglie e la figlia adottiva. Con il ritorno a casa si chiudono anche le memorie di Margherita Albana, alle quali Schuré attinge abbondantemente per il suo ritratto, e che proseguono solo per raccontare i primi anni della figlia Elena, morta precocemente.

Dai quindici ai vent'anni Margherita è a Roma con la zia, in un bell'appartamento di piazza di Spagna, dove lo zio le raggiunge dopo aver terminato il suo incarico. Frequenta con curiosità un po' sdegnosa la società romana e visita gli studi dei pittori (conosce Thorwaldsen poco prima della sua morte). A ventidue anni sposa Giorgio Mignaty, greco di Cefalonia senza beni né posizione sociale, venuto a Roma a studiare pittura: sarà un matrimonio destinato a portare il marchio del capriccio, un'unione superficiale, senza grande affinità tra i coniugi né solide fondamenta affettive. Gli sposi si trasferiscono a Venezia per qualche tempo. Nascono tre figli: Demetrio, che muore bambino, Elena, morta a cinque anni, lasciando in Margherita la convinzione di aver accudito un angelo e quindi dell'origine divina e celeste dell'anima, e Aspasia, che avrà un ruolo attivo al fianco della madre, coltivando gli stessi interessi e le stesse relazioni sociali.

Quando Elena muore Margherita è a Firenze, in via Cavour, dove si è trasferita dopo il 1848 e dove resterà fino alla fine, dando vita ad un salotto intellettuale e spirituale da cui sono bandite mondanità e mediocrità, e che nella Firenze degli anni '60-'70 rappresenta una sorta di punto di contatto tra la destra moderata e l'ambiente più vario degli stranieri e della sinistra cittadina. Tra i frequentatori più assidui ci sono Dupré, Giusti, Dall'Ongaro, De Gubernatis, Comparetti, il marchese Strozzi, Aurelio Saffi e Pietro Ferretti, Anthony Trollope, George Eliot, Elisabeth Barrett Browning, Hawthorne, Longfellow e il medium Home, Adolfini Gosme, traduttrice francese di Carducci, Atto Vannucci (nella cui *Rivista di Firenze* Margherita pubblicò il saggio su Byron e Shelley), Malwida von Meysenburg, che presentò a

⁴ E. SCHURÉ, *Donne ispiratrici*, Bari, Laterza, 1930, pp. 108-109, trad. dell'autore dall'originale inglese delle *Memorie* di Margherita Albana.

⁵ Ivi, p. 114.

Margherita lo Schuré, e il giovane Villari in fuga dalla Napoli dei Borboni, con il quale Margherita intrattiene un'amicizia amorosa e intellettuale fortissima, facilitata anche dalla passione patriottica di lei. In altre parole, Margherita fu sì la sua musa, ma anche la sua *patronessa*: è infatti sotto la sua supervisione che nasce il libro su Savonarola ed è con lei che Villari discute i contenuti delle sue *Lettere meridionali*.

La rottura col Villari si consuma nel 1886, dopo la trionfale pubblicazione del *Savonarola*, a causa della professione di fede positivista di lui e delle sue ambizioni politiche, ma anche per la meschinità con cui lo studioso aveva ostacolato in ogni modo la pubblicazione di un libretto su Dante da parte di Margherita. In inglese, qualche anno dopo, Margherita scrive *Sketches of historical past of Italy*, dove si propone di «ricongiungere in una catena gli anelli sparsi e spezzati che collegano il Rinascimento al mondo antico», ma il libro viene pubblicato solo sei anni dopo, nel 1876, dalla casa editrice londinese Bentley, ed è accolto con favore in Inghilterra, in Italia e in Germania. Nonostante gli sforzi dello storico Pietro Vigo, tuttavia, il libro non viene tradotto in italiano. Solo nel 1890 appare in un opuscolo *in memoriam* la traduzione del capitolo VII, *Lotta fra il papato e l'impero*, fatta dalla figlia Aspasia, con una *Sinopsi* dell'opera scritta da Enrico Dal Pozzo. Sempre in quegli anni Margherita scrive articoli per il «Daily News» (cui collabora dal 1859 al 1866), dove riassume gli avvenimenti politici, letterari e sociali d'Italia, narrando giorno per giorno l'epilogo dell'epopea risorgimentale.

Nel dicembre del 1871 incontra Edouard Schuré, stabilitosi in Italia per scrivere il suo libro sul *Dramma musicale*. La loro relazione sarà intensissima, fatta di grandi slanci passionali, derive spiritualistiche, eccessi tardo romantici, idealismi sfrenati: e durerà quindici anni, fino alla morte di Margherita. Nel 1872 Schuré compie un viaggio a Roma e a Napoli: la distanza giova all'equilibrio di entrambi, così che il successivo incontro li trova più sereni e padroni di sé. Stringono un patto di alleanza spirituale nella libertà e nel rispetto reciproco, i cui frutti si concretizzano nel primo volume del *Dramma musicale*, scritto da Edouard con l'aiuto di Margherita. Nel 1873 Schuré si reca a Parigi: comincia una lunga separazione, interrotta da incontri regolari. È in quell'anno, prima della separazione, davanti agli affreschi di Parma, che nasce nella Mignaty l'idea del libro sul Correggio, che uscirà nel 1881 e che le varrà, l'anno successivo, la cittadinanza onoraria della cittadina omonima.

Mentre in Schuré si va formando l'idea dei *Grandi iniziati*, una spinta analoga verso l'idealismo venato di esoterismo spinge Margherita ad approfondire la conoscenza di Caterina da Siena: nel suo libro sulla santa si impegna a spiegare i fenomeni delle stimmate, della doppia vista e dell'estasi con gli strumenti della psicologia moderna, e i poteri di Caterina con l'azione simultanea delle sue «sfingi sorelle»: *intuizione, amore, volontà*. Contemporaneamente si interessa all'ipnosi, sperimentandola su una giovinetta di famiglia agiata, certa Nerina, e frequentando le sedute spiritiche di Home in casa dei Trollope. La relazione con Schuré entra così in un binario lungo il quale si incrociano la psicologia sperimentale, il misticismo indiano e quello cristiano, e che sfocerà nel libro più importante di questi, *I grandi iniziati*.

Margherita muore a Livorno il 20 settembre 1887.

Bibliografia

Opere di Margherita Albana Mignaty:

Sketches of historical past of Italy, London, Bentley, 1876

La vita e le opere del Correggio, trad. e cura di Giorgina Saffi, prefazione di Angelo De Gubernatis, Firenze, Munster, 1889 [la prima edizione, in inglese e per i tipi di Fischbacher e Sandoz, è del 1881]

Catherine de Sienne: sa vie et son role dans l'Italie du Quatorzieme siecle, Paris, Librairie Fischbacher, 1886; *Caterina da Siena e la parte ch'ebbe negli avvenimenti d'Italia nel secolo decimoquarto*, trad. it. di Atenaide Pieromaldi Golfarelli, Firenze, Tipografia Civelli, 1894
Byron e Shelley e studio postumo sul genio di Shelley ed il suo Prometeo, Firenze, Tipografia Carlo Ademollo, 1889

Studi:

A. De Gubernatis, E. Schuré, *Margherita Albana Mignaty: parole di compianto proferite sopra la salma in una sala della stazione ferroviaria di Firenze nel pomeriggio del 30 settembre 1887*, Firenze, Tipografia Niccolai, 1887

A. De Gubernatis, *Introduzione a M. Mignaty, La vita e le opere del Correggio*, Firenze, Munster, 1889

E. Schuré, *Donne ispiratrici*, Bari, Laterza, 1930

M. T. Mori, *Salotti. La sociabilità delle élite nell'Italia dell'Ottocento*, Roma, Carocci, 2000

LUDMILLA ASSING

Nasce ad Amburgo il 22 febbraio 1821, figlia della poetessa Rosa Maria e di famiglia ebraica da parte di padre. Dopo la morte di questi va a vivere presso lo zio, lo scrittore liberale August Varnhagen von Ense, che nel 1814 aveva sposato Rahel Levin e il cui salotto era frequentato da Friedrich Schlegel, i fratelli Humboldt, Chamisso, Clemens Brentano. Dedicatasi agli studi letterari, Ludmilla pubblica *La contessa Elisa di Ahlefeldt* (1857) e *Sophie von la Roche* (1859). Dopo la morte dello zio riceve l'incarico di pubblicarne gli scritti: escono così le *Lettere di A. Humboldt a Varnhagen von Ense* (1860) e i quattordici volumi dei *Diari*, che suscitano grande scandalo e le causano un primo processo, concluso nel 1863 con la condanna ad otto mesi di carcere, e successivamente un secondo, nel 1864, che le vale un'altra condanna a due anni.

Nel 1861 si trasferisce a Firenze, sfuggendo così alla sentenza, e continua a vivere in Toscana anche dopo l'amnistia del 1866. Nel 1874 sposa Cino Grimelli, un tenente dei bersaglieri da cui si separa presto e che morirà suicida nel 1878. A Firenze l'eccentrica, indipendente, colta Ludmilla entra in contatto con i mazziniani Piero Cironi, di cui sarà compagna per molti anni, e Andrea Giannelli, da cui ha un figlio, oltre che con altri patrioti toscani, con i quali condivide la passione politica e la dedizione alla causa dell'indipendenza italiana. Ma i suoi contatti si estendono anche al di là dei confini nazionali e coinvolgono le massime personalità europee della sinistra dell'epoca: Herzen, Bakunin, Marx, lo stesso Mazzini, che incontra a Londra e di cui, nel 1868, cura la traduzione tedesca delle opere.

Il suo salotto di via Alamanni, letterario e politico insieme e caratterizzato da posizioni decisamente democratico-repubblicane, è frequentato da Dall'Ongaro, De Gubernatis, i coniugi Schwarzenberg, i Pulszky, Mario Rapisardi e Vittorio Imbriani, Giuseppe Verga, introdotto da Dall'Ongaro nel 1869. Dello scrittore siciliano la Assing recensirà *Una peccatrice* sulla «Neue Freie Press» e *Storia di una capinera* sulla «Abenpost».

Pubblicista e biografa, scrive su riviste italiane e tedesche di cose politiche e letterarie. Si occupa anche dell'istruzione femminile e della condizione della donna, di cui scrive sulla rivista «Igea» diretta da Paolo Mantegazza (16 agosto 1866, *La posizione sociale della donna*): la sua posizione tiene conto della necessità di adattare ai tempi l'istruzione e dell'aiuto che possono arrecare i progressi della scienza, ma insiste soprattutto sull'aspetto sentimentale della questione, in particolare sulla rivalutazione della sincerità nei rapporti familiari. Dopo la morte di Piero Cironi ne ricostruisce la vita e le idee in due libri, *Vita di Piero Cironi*, usito nel 1865, e *Piero Cironi. Contribuzione all'istoria della rivoluzione in Italia*, dello stesso anno. Intensa è anche la sua attività di mediatrice tra cultura italiana e

tedesca, che la vede attiva sia come editrice che come curatrice di libri: pubblica infatti in tedesco due scritti di Cironi, *La stampa nazionale in Italia dal 1820 al 1860* e *L'arte dei ribelli*, e le lettere d'amore della zia Rahel Levin, *Ans Rahles Herzensleben* (Leipzig, 1877).

Bibliografia

Scritti di Ludmilla Assing:

Gräfin Eliza von Ahlefeldt, die Gattin Adolphs von Lützow, die Freundin Karl Immermann's: eine biographie, Berlin, Duncker, 1857

Sophie von la Roche: die Freundin Wielands, Berlin, Verlag Otto von Jante, 1859

Vita di Piero Cironi, Prato, Tip. Giachetti, 1865

Piero Cironi. Contribuzione all'istoria della rivoluzione in Italia, Prato, 1865

Traduzioni e curatele:

P. Cironi, *Die nationale Presse in Italien von 1828-1860 und die Kunst der Rebellen: zwei schriften*, Übersetzung von Ludmilla Assing, Leipzig, Brockhaus, 1863

V. von Ense, C. A. L. Philipp, *Briefwechsel zwischen Varnhagen von Ense und Oelsner nebst Briefen von Rahel*, herausgegeben von Ludmilla Assing, Stuttgart, Kröner, 1865

Studi:

A. De Gubernatis, *ad vocem*, in *Dizionario biografico degli scrittori contemporanei*, Firenze, Le Monnier, 1879

E. Croce, *Rahel e l'ideale della socievolezza nella Germania romantica*, in Ead., *Romantici tedeschi ed altri saggi*, Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane, 1962

P. C. Masini, *Quattro lettere di Bakunin a Ludmilla Assing*, in «Nuova Antologia», luglio-settembre 1979

M. T. Mori, *Salotti: la sociabilità delle élite nell'Italia dell'Ottocento*, Roma, Carocci, 2000

TERESA BANDETTINI

Nasce a Lucca l'11 agosto 1763 da Benedetto Bandettini e Maria Alba Micheli. A sette anni resta orfana, insieme ad altri tre fratelli. Le difficoltà economiche, aggravate dall'avidità dei parenti e dalla cattiva gestione patrimoniale del fratello maggiore Giuseppe, scandiscono l'infanzia di Teresa, che manifesta tuttavia un'inclinazione agli studi e una vocazione poetica precocissime: a cinque anni impara a leggere da sola, e saccheggia la biblioteca del fratello, accostandosi a Metastasio, Goldoni, Dante, Petrarca, Tasso. Dapprima osteggiata, poi accettata dalla famiglia, la sua abilità nell'improvvisazione di versi contribuisce a rendere più saldo e profondo il rapporto con Maria Alba: non erano rari i casi in cui madre e figlia si trovavano a conversare in ottava rima.

Ma la prima carriera della Bandettini non ha niente a che fare con le rime, bensì con le tavole del palcoscenico. Nel tentativo di risollevare le disastrose condizioni economiche della famiglia, a quindici anni, insieme alla sorella maggiore, Teresa diventa ballerina e tra il 1779 e il 1789 si esibisce con successo prima al Teatro di Bastia in Corsica, poi a Firenze, a Bologna, dove conosce e stringe amicizia con Tarsizio Riviera, che la introduce nei salotti della città, e con il conte Savioli, che le pubblica a sue spese il poema in ottave *La morte di Adone*; e infine a Venezia, dove l'incontro casuale con Giovanni Pindemonte e l'ammirazione di questi per la cultura di Teresa aprono alla giovane donna le porte dell'alta società veneziana e inaugurano la sua carriera di improvvisatrice.

Altri le fanno da maestri e pigmalioni: a Venezia l'Abate Fortis, che le fa leggere i canti di Ossian tradotti da Cesarotti, a Bologna l'ex gesuita Colomas, al quale Teresa legge i suoi componimenti e che la introduce nell'Accademia de' Fervidi.

Nel 1789 sposa a Imola il modenese Pietro Landucci, conosciuto al Teatro Casali, dove il giovane era stato assunto come primo grottesco, ma non rinuncia alla sua arte. Dopo il matrimonio, infatti, anche grazie all'incoraggiamento del marito, si dedica a comporre versi, per i quali ha una vena assai facile, e si afferma nei salotti del tempo come un'improvvisatrice senza pari. La sua arte, all'epoca molto richiesta, la porta in giro per tutta l'Italia: a Mantova, dove conosce il conte Murari della Corte, che la ospita e la mette in contatto con altri letterati, tra cui Bozzoli e Bettinelli, e a Roma, dove si reca nel 1794 e dove, nello stesso anno, è accolta in Arcadia con il nome di Amarilli Etrusca. Tornata a Lucca, ed entrata a far parte dell'Accademia degli Oscuri, Teresa viaggia ancora a Pisa, Pistoia, Firenze, dove sostiene con successo un confronto pubblico con Fortunata Sulgher Fantastici e si guadagna le lodi di Vittorio Alfieri. Ma alla sua poesia, che pur avendo momenti incisivi non si discosta dai canoni dell'epoca, si interessano anche altri scrittori italiani contemporanei, come il Parini e il Monti.

Nel 1800 è a Venezia, dove frequenta Isabella Teotochi Albrizzi e Giustina Renier Michiel. Nonostante la fama e le generosità di alcuni protettori (nel 1801 il generale Miollis pubblica le sue *Rime estemporanee*), le difficoltà economiche non l'abbandonano. Dopo aver tentato di stabilirsi a Vienna come librettista e lettrice dell'imperatrice, Teresa fa ritorno in Italia nel 1803, lo stesso anno in cui si ritira dalle scene. Nel 1805 ottiene una pensione annua di cento zecchini dal duca di Modena, e nella città emiliana scrive *La Teseide* e traduce in endecasillabi i *Paralipomeni* di Q. Smirneo Calabro (1815).

Nel dicembre 1819 torna a Lucca con il marito gravemente malato, che muore poco dopo. Teresa continua a scrivere fino alla fine, nonostante sia anche lei in precarie condizioni di salute. Muore a Lucca il 5 aprile 1837.

Bibliografia

Opere di Teresa Bandettini:

La morte di Adone, Parma, 1790

Estemporanei della signora Teresa Bandettini tra gl'arcadi Amarilli Etrusca e accademica oscura, Pescia, Società tipografica, 1794

Rime estemporanee, Verona, 1801

La Teseide, Parma, Mussi, 1805

Rime contemporanee, Lucca, 1807 (con il nome di Amarilli Etrusca)

In morte di S. E. D. Ottavia Odescalchi: visione di Amarilli Etrusca, Lucca, G. Giusti, 1829

Studi:

Accademia lucchese di scienze, lettere e arti, *Atti della Reale Accademia Lucchese in morte di Teresa Bandettini Landucci fra gli arcadi Amarilli Etrusca*, Lucca, Francesco Bertini, 1837

G. A. Del Chiappa, *Biografia di Teresa Bandettini Landucci*, Pavia, Tipografia Bizzoni, 1847

G. Sforza, *Amarilli Etrusca e il Romanticismo*, in «Giornale ligustico di archeologia, storia e letteratura», XIX (1892), pp. 393-398

G. Vannuccini, *Una poetessa improvvisatrice della seconda metà del secolo XVIII*, in «La Rassegna Nazionale», CVIII, 1899, pp. 501-526 e pp. 732-756

P. Paganini, *Notizie biografiche inedite di Amarilli Etrusca*, Lucca, 1904

C. Villani, *Stelle femminili*, Napoli, Società Editrice Dante Alighieri di Albrighi, Segati & C, 1915, pp. 61-62

R. Barbiera, *Italiane gloriose*, Milano, Vallardi, 1923, pp. 205-211

B. Croce, *Gli improvvisatori*, in Id., *La letteratura italiana del Settecento*, Bari, Laterza, 1949, pp. 299-311

A. Panelli Bertini, *Teresa Bandettini, poetessa improvvisatrice della seconda metà del secolo diciottesimo*, in «Actum Luce», n. 2, 1972, pp. 339-346

A. Di Riccio, *L'inutile e meraviglioso mestiere: poeti improvvisatori di fine Settecento*, Milano, Franco Angeli, 1990 (in appendice un'Autobiografia di Teresa Bandettini, trascritta dall'originale ms. conservato presso la Biblioteca Statale di Lucca, Ms. 638)

TERESA MORELLI ADIMARI BARTOLOMMEI

Nasce a Firenze il 7 novembre 1819 nella famiglia nobile dei Morelli Adimari, discendenti di Filippo Argenti, e trascorre la giovinezza in famiglia. Educata al patriottismo, manifesta presto spiccati sentimenti liberali.

Nel 1843 sposa il marchese Ferdinando Bartolommei, esponente di punta dell'ala più radicale del liberalismo toscano, che pagherà le sue convinzioni politiche prima con il confino in Val di Nievole, poi con l'esilio. Nel palazzo di via Lambertesca Teresa tiene un salotto che nel decennio di preparazione accoglie numerosi patrioti, assicurando loro protezione ed aiuto. Nel 1850 presiede il comitato per la raccolta di fondi a favore dei bresciani colpiti dalle inondazioni. Quando il marito viene arrestato per sospetto di stampa e distribuzione di proclami clandestini, Teresa lo segue in esilio in Piemonte e a Parigi, dove comincia ad annotare in un diario gli avvenimenti politici più importanti.

Con il suo ritorno a Firenze, nel 1853, comincia il periodo d'oro del salotto Bartolommei, gestito secondo i canoni della mondanità tradizionale (amici di famiglia erano il Corsi, il Ridolfi, il Digny), ma aperto anche a frequentazioni meno convenzionali, come il gruppo di medici ed avvocati amici del marito, dalle idee radicali. Tra gli ospiti più assidui ci sono Piero Puccioni, Stefano Siccoli e Pietro Coccoluto Ferrigini, giovani di estrazione borghese impegnati sul fronte più radicale del movimento risorgimentale fiorentino.

Nel 1859 Ferdinando Bartolommei, già rappresentante della Società delle Nazioni per il Granducato, è tra i promotori della rivoluzione pacifica del 27 aprile, cui partecipa attivamente anche Teresa. Dopo la morte del marito conduce vita appartata, frequentando pochi amici intimi. Muore a Firenze il 17 gennaio 1911.

Bibliografia

M. Gioli, *Il risorgimento toscano o l'azione popolare (1847-60). Dai Ricordi famigliari del marchese Ferdinando Bartolommei*, Firenze, Barbera, 1905

E. Michel, *ad vocem*, in *Dizionario del Risorgimento nazionale*, a cura di M. Rosi, Milano, Vallardi, 1931-1937, vol. II, p. 193

M. T. Mori, *Salotti: la sociabilità delle élite nell'Italia dell'Ottocento*, Roma, Carocci, 2000

CATERINA FRANCESCHI FERRUCCI

Nasce a Narni il 26 gennaio 1803 da Antonio Franceschi, romagnolo di origine borghese e idee liberali, e dall'aristocratica Maria dei Conti Spada di Cesi. Durante il periodo della Repubblica Romana, quando aveva rivestito importanti ruoli politici (era stato Prefetto Consolare di Spoleto e Ministro dell'Interno dal 22 Nevoso al 20 Messidoro 1799), Antonio Franceschi aveva esplicitato e messo in pratica il suo pensiero di matrice cattolico-liberale, contrario alle deviazioni temporalistiche dello Stato della Chiesa e teso piuttosto a salvare la purezza e la forza della religione cristiana. A questi stessi dettami sarà improntata l'educazione dei figli Caterina, Giovanni, Camillo, Rosa. Nel 1808, nello stesso anno in cui Napoleone decreta l'annessione delle Marche al Regno d'Italia, Antonio Franceschi è nominato medico condotto ad Osimo, dove si trasferisce con la famiglia.

Per inclinazione, e complice una menomazione accidentale (a 5 anni fu ferita all'occhio da un suo compagno durante il gioco), Caterina trascorre un'infanzia solitaria, arricchita dal rigoglio

della vita interiore e dai piaceri dello spirito. La famiglia Franceschi vive ad Osimo fino al 1823, quando si trasferisce a Macerata. A quell'epoca Caterina doveva essere già un'esperta latinista, se Leopardi, nello scrivere ad un amico comune di Macerata, Puccinatti, la ricorda per ben due volte con stima e ammirazione, probabilmente intravedendo in lei un modello di donna capace di assolvere la missione patriottica auspicata dal poeta, di educatrice ed ispiratrice della vita morale e civile.

In questi stessi anni, Caterina Franceschi elabora la propria teoria letteraria e si schiera su posizioni che non avrebbe più abbandonato, se non per deviazioni e correzioni minime: nel dibattito tra classici e romantici si schiera dalla parte dei primi, tra i quali acquisisce col tempo il ruolo di pedagoga. È lei infatti a teorizzare i principi della educazione classica del Risorgimento, fondata su un'idea dell'arte fatta di equilibrio e volta ad esprimere passioni e valori collettivi. Le sue teorie pedagogiche sono coerenti con la sua posizione in letteratura: i valori estetici, morali e civili della tradizione e della cultura classica dovranno essere utilizzati e finalizzati alla costruzione spirituale della nazione. Solo formando le singole coscienze la Rivoluzione italiana avrebbe avuto fondamenta salde e speranze di successo: la soluzione del problema politico stava in una approfondita opera pedagogica.

Il 26 settembre 1827 Caterina Franceschi sposa a Macerata il latinista Michele Ferrucci, professore presso la Biblioteca di Bologna, che comprende e asseconda la sua inclinazione per lo studio, lasciandole completa libertà, e che le sarà accanto, felicemente, per ben 54 anni. A Bologna, dove è accolta calorosamente, Caterina non frequenta i salotti letterari né ne tiene uno proprio, ma stabilisce ugualmente rapporti eccellenti, basati su grandi ideali intensamente condivisi, con molti intellettuali cittadini o di passaggio, tra i quali Leopardi, durante il breve soggiorno bolognese del poeta dal 30 aprile al 9 maggio 1830. A Bologna, inoltre, i coniugi Ferrucci prendono parte, attraverso manifestazioni di carattere intellettuale, al moto rivoluzionario del 1831, sostenendo le tendenze nazionali unitarie dei gruppi più progressisti. L'aperto schieramento politico causa a Michele Ferrucci la sospensione dall'insegnamento, costringendolo a trasferirsi con la famiglia a Ginevra, dove ha ottenuto la cattedra di Eloquenza latina, e dove Caterina tiene liberi corsi universitari in lingua francese sulla nostra letteratura.

Alla fine del 1844 i Ferrucci tornano in Italia e si stabiliscono a Pisa, nel Granducato di Toscana, che sta attraversando una feconda stagione di riforme e dove Caterina vive il suo periodo migliore. Nel 1844 Gioberti pubblica *Il primato civile e morale degli italiani*, dove Caterina trova finalmente l'interpretazione filosofica delle proprie teorie spirituali, culturali e, in parte, politiche. Ma la Ferrucci fa di più: elaborando l'idea secondo la quale ciascun ceto sociale deve essere richiamato al proprio dovere, Caterina la estende alle donne, fino ad ora rimaste escluse dalla mobilitazione nazionale, e applica i principi della filosofia giobertiana alla teoria della educazione della donna, adoperandosi in tal modo per costruire il tipo di donna italiana immaginato anni addietro dal Leopardi. Nel 1847 pubblica a Torino *Della educazione morale della donna Italiana*, nel quale invita tutte le donne italiane ad educare le nuove generazioni alla consapevolezza del proprio ruolo e di ciò che la nazione si aspetta da loro.

Il suo piano di educazione femminile investe in pieno la questione della restaurazione della coscienza delle donne, addormentata nell'ignoranza o nella frivolezza, inconsapevole o indifferente ai mali della patria. La cultura classica, umanistica e filosofica, un'educazione liberale, la cultura della ragione, la disciplina intellettuale e morale e la riforma dell'educazione religiosa ne sono i fondamenti, allo scopo di trasformare ogni donna italiana in una educatrice di uomini liberi e di eroi. La Franceschi Ferrucci resta tuttavia contraria all'ammissione della donna ai pubblici uffici e ai diritti politici, temi di cui si discuteva in altri paesi europei. In quel momento l'Italia, secondo lei, aveva bisogno soprattutto di educatrici di

patrioti. Quanto alla donna che non abbia una propria famiglia, può essere educatrice attraverso la scuola e la filantropia.

Il pensiero pedagogico di Caterina Franceschi Ferrucci è una straordinaria cartina di tornasole delle contraddizioni, dei dilemmi e delle ambiguità che connotano la condizione delle donne nella seconda metà dell'Ottocento. Il canone risorgimentale riconosce loro un ruolo di grande importanza, quello di educatrici dei nuovi italiani e delle nuove italiane, ma così facendo le chiude definitivamente all'interno delle mura domestiche. Caterina non contesta il canone, vi cerca semmai degli spiragli di libertà incitando le donne agli studi classici, filosofici e storici; ma arrivata di fronte al nodo cruciale di qualsiasi emancipazione, cioè la parità dei diritti, si ferma. Pur essendo uguali, la donna e l'uomo hanno un posto diverso nella famiglia e nella società: alla parità culturale e spirituale non può quindi corrispondere quella politica. Fino a che punto lei stessa avesse introiettato tale modello, appare chiaramente da una lettera scritta al marito Michele e al figlio Antonio il 14 giugno 1848:

Se voi tornate, ve ne prego, siate gli ultimi di tutti. Prendiamo con pazienza questa dura separazione: ma l'onore, e il dovere sono sempre da preferirsi a tutto. Ormai io non temo di vacillare nella ubbidienza, che ogni buono deve ad essi prestare. Poiché resisto virilmente a questa durissima prova: se non seguissi che l'affetto vi richiamerei subito a me vicini: ma non è indarno che sino dalla mia fanciullezza mi sono nutrita di alti sensi, e di generosi pensieri: non è indarno, che ho fatto professione da lungo tempo di amare *l'Italia* con fede, e di sacrificare tutto al dovere⁶.

Ma il processo di adeguamento non era scontato come appare in superficie. Le ambizioni, gli slanci, il carattere, potevano entrare nel calco della "patriota" solo a prezzo di invisibili mutilazioni. Il 28 marzo dello stesso anno, infatti, Caterina scrive a Minghetti:

Mercoledì, 22, partì il Battaglione universitario con altri volontari. Michele è andato con esso siccome capitano, ed Antonio come caporale. Si diceva che sarebbero andati solo alla frontiera, ma le cose di Lombardia sono tali che mi pare impossibile non vadano più innanzi. Dio mio aiutateli! Io ho l'anima lacerata da contrarii affetti; vince gli altri tutti l'amore d'Italia, ma soffro quanto è possibile d'immaginare. Non dormo, non ho pace un istante. Se non fosse per Rosa sarei partita anch'io⁷.

Fedele al proprio culto dell'educazione, Caterina dedica comunque gran parte dei suoi scritti a discutere metodi, programmi, libri e attività, in vista della creazione di un sistema di istruzione nazionale. L'occasione per realizzare concretamente le proprie idee le viene offerta nell'aprile del 1850 da un comitato di nobildonne genovesi che la chiama a dirigere un Istituto Femminile di Educazione, il Collegio delle "Peschiere". Il programma di studi e il regolamento, opera esclusiva di Caterina Ferrucci, includono la religione e gli insegnamenti essenziali della morale cattolica, la lingua e la letteratura nazionale con lo studio degli autori classici, la geografia, la storia, le scienze naturali, l'aritmetica, la geometria, l'economia domestica, gli esercizi ginnici, il ballo, la musica, il disegno, l'igiene e i lavori femminili. Insegnamenti accessori sono le lingue straniere, la pittura, il pianoforte e l'arpa. L'istruzione si articola in tre cicli: elementare, secondario, di perfezionamento. Le educande sono ammesse fra i sei e i dodici anni.

⁶ *Epistolario di Caterina Franceschi Ferrucci edito ora per la prima volta con lettere di scrittori illustri a lei*, a cura di Giuseppe Guidetti, Reggio Emilia, Tipografia editrice Ubaldo Guidetti, 1910, pp. 201-202, citato in A. M. BANTI, *La nazione del Risorgimento. Parentela, santità e onore alle origini dell'Italia unita*, Torino, Einaudi, 2000, p. 191.

⁷ M. Minghetti, *Miei ricordi*, Roma-Torino-Napoli, Roux, 1888-1890, 3 voll., vol. I, p. 404, citato in A. M. BANTI, *La nazione del Risorgimento*, cit., pp. 191-192.

L'Istituto viene aperto il 15 novembre 1850 con 24 allieve, ma nell'ottobre 1851 la fondatrice rinuncia irrevocabilmente all'incarico per le difficoltà dovute alla scarsa preparazione delle maestre e ai dissapori con le nobildonne genovesi, di aperti orientamenti democratici. Mentre dirige l'Istituto di Genova, la Ferrucci scrive *Della educazione intellettuale*, quattro libri dedicati alle madri italiane, e la prima parte delle *Lecture morali ad uso delle fanciulle*, dedicato appunto alle alunne dell'Istituto. In questi lavori la Ferrucci affronta tutto l'universo della educazione femminile, disquisendo di quale cultura la donna abbia bisogno, indicando le letture appropriate e le materie da studiare, insistendo sulla necessità della formazione di una coscienza nazionale. Ma il fallimento della sua esperienza a Genova la convince dell'inutilità del pensiero pedagogico in una situazione politica che sembrava non lasciare speranze.

Il 5 febbraio 1857, mentre Caterina sta scrivendo i *Primi quattro secoli della letteratura italiana*, muore a 22 anni la figlia Rosa, alla quale la madre dedicherà il libro *Rosa Ferrucci ed alcuni suoi scritti dal 1854 al 1874*. Nonostante il dolore, il lavoro continua. Nel 1861 riprende a scrivere versi. Il 13 giugno 1871 l'Accademia della Crusca la elegge, prima donna nella sua storia, membro corrispondente. Negli ultimi anni della vita, il decadimento fisico non le impedisce di portare a termine altri scritti. In questo stesso periodo riceve visite frequenti di Alessandro Manzoni, che si dichiara pubblicamente suo estimatore. Il 28 febbraio 1887 Caterina Ferrucci muore a Firenze, dopo aver trascorso gli ultimi anni in volontaria solitudine. È sepolta in una cappella privata a San Martino alla Palma, presso Firenze.

Bibliografia

Scritti di Caterina Franceschi Ferrucci:

Della educazione morale della donna italiana: libri tre, Torino, Pomba, 1847

Della repubblica italiana: considerazioni, Milano, Vallardi, [1848?]

Della educazione intellettuale: libri quattro indirizzati alle madri italiane, Torino, Pomba, 1849-51

Lecture morali ad uso delle fanciulle, Genova, Genova, Tipografia del Regio Istituto de' sordomuti, 1851-1852, 3 voll.

Degli studi delle donne: libri quattro, Torino, Pomba, 1853

I primi quattro secoli della letteratura italiana dal sec. XIII al XVI, Firenze, Barbera, 1858, 2 voll.

Prose e versi, Firenze, 1873

Epistolario di Caterina Franceschi Ferrucci edito ora per la prima volta con lettere di scrittori illustri a lei, a cura di G. Guidetti, Reggio Emilia, Tipografia editrice Ubaldo Guidetti, 1910

Lettere inedite di Caterina Franceschi Ferrucci, a cura di A. De Rubertis, Firenze, s.i.t., 1925

Scritti letterari educativi e patriottici inediti o sparsi, con alcune Memorie su la vita e le opere di lei con note e proemio di Giuseppe Guidetti, Reggio Emilia, Tipografia editrice Guidetti, 1932

Curatele:

R. Ferrucci, *Rosa Ferrucci e alcuni suoi scritti pubblicati per cura di sua madre (novelle, studi letterari e storici; studi morali e religiosi; Della carità cristiana, lettere)*, a cura di Caterina Franceschi Ferrucci, Firenze, Barbera, 1857

Studi:

G. Gatta, *Caterina Franceschi Ferrucci*, Napoli, Tipografia delle Industrie, 1913

I. R. Cappelletti, *Caterina Franceschi Ferrucci nella sua opera educativa*, Pontassieve, Tipografia Ansaldo Carrai, 1919

G. Pastorini, *L'educazione della donna nel pensiero delle pedagogiste italiane del secolo XIX*, Pistoia, Tipografia Cino dei fratelli Bracali, 1921

G. Chiari Allegretti, *Caterina Franceschi Ferrucci (1803-1887). Il suo pensiero e la sua opera nella cultura italiana del Risorgimento, con scritti e documenti inediti*, Bologna, Stab. Polig. Riuniti, 1922

G. Chiari Allegretti, *L'educazione nazionale nella vita e negli scritti di Caterina Franceschi-Ferrucci*, Firenze, Le Monnier, 1932

A. Santoro, *Caterina Franceschi Ferrucci e "Le lezioni di letteratura italiana"*, in «Esperienze Letterarie», n. 3, 1984

M. C. Barbanelli, *Caterina Franceschi Ferrucci accademica della Crusca; il "sapere" di una donna dell'800*, in *La Crusca nella tradizione letteraria e linguistica italiana. Atti del Convegno internazionale per il 4° centenario dell'Accademia della Crusca (Firenze 29 settembre - 2 ottobre 1983)*, Firenze, presso l'Accademia, 1985

F. Bacchetti, *I bambini e la famiglia nell'Ottocento. Realtà e mito attraverso la letteratura per l'infanzia*, Firenze, Le Lettere, 1997

A. M. Banti, *La nazione del Risorgimento. Parentela, santità e onore alle origini dell'Italia unita*, Torino, Einaudi, 2000

ERMINIA FUÀ FUSINATO

Nasce a Rovigo il 5 ottobre 1834 da una famiglia ebrea di agiati professionisti. L'anno successivo il padre si trasferisce a Padova, dove Erminia riceve in casa l'educazione delle giovani di buona famiglia: qualche nozione di disegno, musica, ricamo, economia domestica e un'infarinatura di storia e di letteratura.

Nel 1852 conosce Arnaldo Fusinato, poeta romantico e patriota, che condivide con lei l'ideale della libertà come valore supremo in ogni ambito della vita, dai sentimenti alla politica. Ma Arnaldo è cattolico e la famiglia di Erminia ostile a qualsiasi progetto matrimoniale. I due sono costretti a incontrarsi di nascosto, finché, nel maggio 1856, Erminia fugge di casa e si rifugia presso uno zio paterno a Venezia, dove riceve il battesimo e il 6 agosto sposa Fusinato. Gli sposi si stabiliscono a Castelfranco Veneto e nell'autunno del 1856 sono ospiti di Ippolito Nievo a Colloredo, in Friuli. Sarà Erminia, dopo la morte dello scrittore, a cercare ostinatamente un editore per le *Confessioni di un italiano*, che usciranno presso Le Monnier nel 1867 con alcuni suoi versi di accompagnamento e il titolo *Le confessioni di un ottuagenario*.

A Castelfranco, intanto, Erminia è attiva sia al fianco del marito e del cognato nell'organizzazione della resistenza antiaustriaca, sia come autrice di versi patriottici nei quali incita i Savoia all'azione. L'arresto del fratello, nel 1864, costringe Arnaldo ad abbandonare il Veneto e a trasferirsi a Firenze, dove apre il Teatro delle Logge e si dedica con alterne fortune a speculazioni edilizie. Nel 1866 Erminia lo raggiunge e si inserisce presto negli ambienti letterari della città, frequentando Tommaseo, Capponi, Mamiani, Lambruschini, Dall'Ongaro. Con il trasferimento della capitale a Roma gli affari di Arnaldo subiscono un tracollo. Anche per questo Erminia accetta con entusiasmo l'offerta rivolta da Cesare Correnti, allora ministro dell'Istruzione, di assumere incarichi didattici e di ispezione: è così che, tra il 1870 e il 1876, all'insegnamento aggiunge la riflessione pedagogica, affidata agli *Scritti educativi*. Il suo modello di donna non si pone in aperto contrasto con il culto ottocentesco del focolare, ma ne amplia gli orizzonti fino a investire la società civile. Senza mettere in discussione il destino femminile di moglie e madre, Erminia Fuà Fusinato rivendica tuttavia per la donna il diritto all'istruzione ed una conseguente, impagabile funzione di educatrice.

Dal 1871 al 1873 insegna a Roma nelle conferenze magistrali, e sempre a Roma fonda nel 1874 la Società per l'istruzione superiore della donna, un'associazione femminile che

organizza conferenze domenicali per le donne con famiglia, di cui Erminia diviene presidentessa. Nello stesso anno, dietro sue insistenti sollecitazioni, viene istituita nella capitale una Scuola femminile superiore: Erminia ne assume la direzione e vi tiene corsi di morale.

Muore nel settembre 1876 per una vecchia affezione tubercolare.

Bibliografia

Scritti di Erminia Fuà Fusinato:

Scritti educativi, Firenze, Felice Paggi, 1873; poi a cura di G. Ghivizzani, Milano, Libreria di educazione e d'istruzione di Paolo Carrara, 1880

Versi, Firenze, Le Monnier, 1874; poi Milano, Libreria di educazione e d'istruzione di Paolo Carrara, 1879; poi Spoleto, Arti grafiche Panetto & Petrelli, 1924

Scritti letterari, a cura di G. Ghivizzani, Milano, Libreria di educazione e d'istruzione di Paolo Carrara, 1883; poi Roma-Foligno, Franco Campitelli, 1931-32, 2 voll.

Le peripezie editoriali del capolavoro di Ippolito Nievo. Lettere inedite con una notizia di L. E. Checchi, in «Nuova Antologia», XC, n. 492, fasc. 1965 (settembre 1964), pp. 87-101

La pubblicazione del romanzo "Le confessioni di un ottuagenario". *Lettere*, a cura di A. Civeri, Udine, Società filologica friulana, 1967

Studi:

G. Maddalozzo, *Erminia Fuà Fusinato e i suoi scritti*, Vicenza, Paroni, 1874 (estr. dagli Atti dell'Accademia Olimpica di Vicenza)

P. G. Molmenti, *Erminia Fuà Fusinato e i suoi ricordi*, Milano, Treves, 1877

C. Fattori, *Erminia Fuà Fusinato. Studio*, Padova, Tipografia "all'Università" dei Fratelli Gallina, 1907

C. Chiaborelli, *Notizie biografiche intorno ad Erminia Fuà Fusinato*, Acqui, Tipografia S. Dina, 1912

B. Camatini, *Erminia Fuà Fusinato e la sua opera educativa*, Roma, Tipografia Società Cartiere Centrali, 1915

G. Pastorini, *L'educazione della donna nel pensiero delle pedagogiste italiane del secolo XIX*, Pistoia, Tipografia Cino dei fratelli Bracali, Pistoia, 1921

Le stanze ritrovate, a cura di A. Arslan, A. Chemello, G. Pizzamiglio, Venezia, Eidos, 1991, pp. 207-218

Laura Billi - Manuela Bruni, *Le giardiniere del cuore. Una lettura di scritti femminili della seconda metà dell'Ottocento*, Ferrara, Luciana Tufani, 1999

CARLOTTA MEDICI LENZONI

Nasce a Firenze il 27 luglio 1786 dal senatore Orazio de' Medici e da Giulia Biliotti.

Nel 1805 sposa Giovanni Francesco Lenzoni, da cui avrà cinque figli.

Nonostante riceva la tipica educazione riservata alle fanciulle del suo ceto – cioè scarsa e superficiale – coltiva con grande interesse lo studio delle lettere. Il suo amore per la cultura e per l'arte la spinge tra l'altro, nel 1823, ad acquistare la casa di Boccaccio, che si trovava nei suoi possedimenti a Certaldo e che diventerà una delle sue residenze preferite, insieme alla villa di Montughi, per salvarla dalla rovina e farne un monumento.

Nel suo palazzo di via del Fosso, all'angolo con piazza Santa Croce, tiene un salotto letterario molto noto e frequentato, specie negli anni della restaurazione. Nel 1841 la sua casa si apre ai partecipanti del III congresso degli scienziati. Tra i frequentatori più assidui figurano Cosimo Buonarroti, figlio dell'esule rivoluzionario; i letterati Pietro Giordani, Filippo Pananti, Giambattista Niccolini; il Sismondi, Carena, gli scultori Lorenzo Bartolini e Pietro Tenerani

(al quale Carlotta commissiona nel 1817 una statua di Psiche abbandonata, resa celebre da uno scritto del Giordani pubblicato sull'«Antologia»), la poetessa Massimina Rosellini Fantastici, cui la lega una lunga amicizia, e l'aristocrazia locale.

Ma il salotto di Carlotta è anche e soprattutto il luogo di ritrovo degli stranieri e dei non fiorentini illustri di passaggio in città. Ne è testimonianza l'album nel quale la padrona di casa raccoglie le dediche degli ospiti, e nel quale compaiono le firme di Lord Byron, Angelo Mai, Vittorio Alfieri, Alessandro Manzoni, Vincenzo Gioberti, Gioacchino Rossini, Antonio Ranieri e Giacomo Leopardi, per i quali il salotto Lenzoni rappresenta il secondo punto di riferimento, insieme al Gabinetto Vieusseux, durante i soggiorni fiorentini, e che con la padrona intrattengono un'affettuosa corrispondenza.

Muore a Firenze il 1 febbraio 1859. Le sue ossa si trovano nella chiesa della SS. Annunziata, nella cappella di famiglia.

Bibliografia

M. Tabarrini, *Carlotta de' Medici Lenzoni*, in Id., *Vita e ricordi di italiani illustri del secolo XIX*, Firenze, Barbera, 1884

U. Poggi, *Una lettera inedita di G. Leopardi e il salotto fiorentino di Carlotta Lenzoni, nata Medici*, in «Rivista d'Italia», V, novembre 1902, pp. 806-813

L. Randi, *Genealogia e storia della famiglia Lenzoni*, Firenze, Tipografia Salesiana, 1909

A. Giuliani, *Giacomo Leopardi, Carlotta Lenzoni, Pietro Tenerani*, in «Paragone», XVI, 1966, pp. 87-94

G. Leopardi, *Due inediti (un «pensiero» in versi greci e una lettera)*, a cura e con una *Nota agli inediti leopardiani* di P. Bigongiari, in «Paradigma», 1982, 4, pp. 289-297

A. Ranieri, *Quattro lettere a Carlotta Lenzoni Medici*, in «Paradigma», 1982, 4

G. Rossi, *I salotti letterari in Toscana. I tempi, l'ambiente, i personaggi*, Firenze, Le Lettere, 1994

E. Benucci, *Carlotta Lenzoni de' Medici, il suo salotto e l'amicizia con Leopardi e Ranieri*, in «La rassegna della letteratura italiana», serie VIII, n. 2-3, maggio-dicembre 1997, pp. 58-75

M. T. Mori, *Salotti: la sociabilità delle élite nell'Italia dell'Ottocento*, Roma, Carocci, 2000

GIANNINA MILLI

Nasce il 24 maggio 1825 a Teramo, in Abruzzo. Il padre è artigiano, la madre, Regina Rossi, figlia di un libraio della città, le insegna a leggere e a recitare sonetti, tanto che a soli cinque anni Giannina è in grado di declamare versi e improvvisare. Nel 1832, dopo il temporaneo trasferimento della famiglia a Chieti, Giannina si esibisce per la prima volta su un palcoscenico, recitando alcuni versi della *Divina Commedia* e della *Gerusalemme Liberata*. Quella serata fa la sua fortuna. Colpito dal talento della giovane poetessa, Ferdinando II chiede di conoscerla e successivamente la convoca a Napoli, offrendole di proseguire gli studi in un istituto di educazione femminile. Ma nel 1842 la madre di Giannina, per sottrarre la figlia a un'epidemia di colera, la riconduce a Teramo, dove la fanciulla continua i suoi studi letterari guidata da Stefano De Martines, seguace del purismo, che la indirizza soprattutto nello studio dei classici.

Spronata dal suo maestro e da Giuseppe Regaldi, noto poeta improvvisatore, Giannina si esibisce il 24 giugno 1847 nel teatro di Teramo, dinanzi ad un folto pubblico. Cominciano qui la fama e la sua carriera di improvvisatrice itinerante, capace di comporre su qualsiasi tema le venga proposto dal pubblico - ma la sua produzione poetica comprende anche canti patriottici, in cui esalta eroi e glorie del Risorgimento.

Sfumate le speranze del 1848, Giannina decide di lasciare la provincia e di affrontare il mondo. L'11 settembre 1850 ottenne dalla Curia Capitolare Aprutina il certificato di buona

condotta religiosa e morale, indispensabile per poter viaggiare liberamente per l'Italia. Si reca prima a Portici, dove ottenne un successo straordinario, nonostante la diffidenza iniziale del pubblico; poi a Napoli, dove completa la sua formazione letteraria e frequenta diversi salotti letterari cittadini, conoscendovi tra le altre la poetessa Giuseppina Guacci Nobile. Nel 1857 comincia la sua peregrinazione in tutte le principali città italiane: si sposta tra Roma, Ferrara, Firenze, Siena, Torino, Milano, portando ovunque il suo acceso repubblicanesimo e la sua passione patriottica e adattando gli stilemi arcadici alle nuove tematiche risorgimentali.

Più che ai teatri, Giannina deve la sua fama di improvvisatrice ai salotti, che le offrono la protezione delle *salonnières* più celebri dell'epoca - Emilia Peruzzi, Olimpia Savio, la Maffei - senza però permetterle mai di infrangere la parete invisibile della differenza di classe. Gli anni tra il 1856 e il 1866 sono quelli del massimo fulgore. La sua figura si impone come una sorta di fenomeno nazionale per la sua abilità di improvvisatrice sui miti che si stavano creando: Dio, la patria, la famiglia, il futuro dell'Italia.

Nelle città in cui si reca, nel corso di vere e proprie tournée che sono al tempo stesso viaggi di propaganda politica, la Milli dà prova delle sue capacità non solo nei salotti privati, ma anche in teatri cittadini gremiti da un pubblico di estrazione popolare. Durante le rappresentazioni la Milli è sottoposta anche a sorveglianze continue della polizia. Nel 1859, dopo aver improvvisato a Bologna alcuni versi in memoria di Galileo, in cui faceva riferimento alla situazione politica contemporanea, riceve l'ordine di lasciare la città.

Pochi mesi dopo la proclamazione dell'unità d'Italia, la Milli torna a Napoli, dove riceve da Francesco De Sanctis, allora ministro della Pubblica Istruzione, una pensione onorifica per i suoi meriti. Ripresi i viaggi, Giannina continua a manifestare il suo impegno civile; a Firenze improvvisa, in teatro, versi in onore di Cavour e di Garibaldi. E, sempre a Firenze, il 14 maggio 1865, nasce l'«Istituzione Milli», un premio in denaro concesso a fanciulle meritevoli e bisognose, finanziato dal testamento di Giannina.

Nel 1865, mentre Giannina medita di ritirarsi dalla vita pubblica, è nominata ispettrice degli Istituti pii e delle scuole private di Napoli, e infine delle province pugliesi. Nel 1872, dopo l'annessione di Roma, viene chiamata dal ministro Scialoja a dirigere la Scuola Normale superiore femminile da poco costituita, in cui successivamente insegna storia e morale. L'attività di ispettrice prima e di direttrice poi rafforza la sua amicizia con la scrittrice ed educatrice Luisa Amalia Paladini, che in quello stesso 1872 è nominata direttrice del convitto Vittorio Emanuele II di Lecce. Nel 1876 sposa Ferdinando Cassone, ispettore scolastico, e lascia il suo incarico di direttrice per seguire il marito nei suoi spostamenti, dopo la sua nomina a Provveditore agli Studi di Caserta, di Bari e poi di Avellino. Giannina Milli muore a Firenze l'8 ottobre 1888, dopo aver perduto nel giro di poco tempo la madre ed il marito.

Bibliografia

Scritti di Giannina Milli:

Poesie varie, Teramo, Marsili, 1848

Poesie di Giannina Milli, Napoli, Stamperia del Vaglio, 1852

Improvvisi in Acireale, Acireale, V. Strano Meli, 1853

Nuovi canti, Napoli, Stamperia del Vaglio, 1855

Alcune poesie improvvisate la sera del 26 settembre 1857 in Firenze, Firenze, 1857

Alcune poesie improvvisate la sera del dì 20 settembre 1857 in Firenze, Firenze, Tip. Mariani, 1857

Poesie estemporanee dette da Giannina Milli nelle due accademie tenute in Perugia il 24 giugno e il 12 luglio, Perugia, Tipografia Vagnini, [1857?]

Poesie estemporanee dette in Siena il 18 aprile 1858, Siena, 1858

Poesie estemporanee di Giannina Milli dette in Livorno nel Teatro degli Avvalorati il dì 2 luglio 1858, *Livorno, Vigo, 1858*
Poesie estemporanee di Giannina Milli dette in Pisa nel Teatro dei Ravvivati il 13 giugno 1858, Pisa, Tipografia Pieraccini, 1858
Al re Vittorio Emanuele: ode, Firenze, Mariani, 1859
Versi improvvisati da Giannina Milli nei tre esperimenti dati in Bologna: nelle sere del 5 e 23 dicembre 1858 e 7 febbraio 1859, Firenze, Tipografia Calasanziana, 1859
Versi improvvisati da Giannina Milli nell'Accademia al Teatro del Corso in Bologna il 21 novembre 1859, Bologna, Tipografia della Volpe e del Sassi, 1859
Poesie improvvisate in Ferrara, Ferrara, Tipografia Bresciani, 1859
Poesie improvvisate in Livorno da Giannina Milli nel giorno 27 luglio 1862, Livorno, Tipografia di Francesco Vigo, 1862
Poesie, Firenze, Le Monnier, 1862-63, 2 voll.
Versi improvvisati da Giannina Milli nell'Accademia data in Genova la sera del 23 luglio 1863, Genova, Tipografia di Gaetano Schenone, 1863
Versi improvvisati da Giannina Milli la sera degli 8 aprile 1866 nel teatro comunale di Modena, Modena, Zanichelli, 1866
Poesie improvvisate da Giannina Milli la sera del 15 marzo 1867 nel Teatro Gallo a S. Benedetto, Venezia, Stab. Antonelli, 1867
Un carteggio. Giannina Milli a Luisa Amalia Paladini, a cura di G. Petraglione, in «Rivista Abruzzese», 3, 1895
Giannina Milli e la contessa Clarina Maffei. Epistolario, Napoli, Ricciardi, 1910
Poesie scelte, Teramo, G. Fabbri, 1925
Nuova raccolta di poesie improvvisate, a cura di F. Brasile, Bagnacavallo, Tipografia Zattoni, 1936

Studi:

G. Frassi, *Della Giannina Milli e delle sue poesie*, Firenze, M. Cellini e C. alla Galileiana, 1858
O. Raggi, *Intorno a Giannina Milli. Lettera a Pasquale Stanislao Mancini*, Torino, s.i.t., 1860
O. Raggi, *Biografia con alquante poesie inedite di Giannina Milli improvvisatrice*, Firenze, Le Monnier, 1861
G. Rigutini, *Giannina Milli improvvisatrice*, commemorazione fatta al Circolo filologico fiorentino il 21 gennaio 1889, Firenze, Barbera, 1889
G. Pannella, *Della vita e delle poesie di Giannina Milli*, Teramo, Tipografia Commerciale Cieschi, 1902
Palumbo, *I salotti del Risorgimento e l'emigrazione napoletana*, in «Rivista storica salentina», marzo-aprile 1907
G. Giovannini Magonio, *Italiane benemerite del Risorgimento Nazionale*, Milano, L. F. Cogliati, 1907
R. Barbiera, *Italiane gloriose*, Milano, Vallardi, 1923
E. Comba- L. Steiner, *Donne illustri Italiane*, Torino, Paravia, 1934
R. Barbiera, *Diademi donne e madonne dell'800*, Milano, Treves, 1940
R. Aurini, *Dizionario Bibliografico della gente d'Abruzzo*, Teramo, Tipografia Ars et Labor 1952
A. M. De Sanctis, *Giannina Milli*, San Gabriele dell'Addolorata, Ed. Eco, 1971
L'Ottocento di Giannina Milli, catalogo della mostra tenuta presso l'Istituto Magistrale Statale «Giannina Milli» di Teramo, 6 ottobre – 5 novembre 1989, Teramo, Deltagrafica, 1989

- Giannina Milli: bibliografia*, a cura di Nadia Di Luzio, Teramo, Edigrafital, 1989
- Giannina Milli nel primo centenario della sua morte*. Atti del convegno nazionale, Teramo, 1989
- A. M. Mutterle, *Il mito di Venezia e la poesia di Giannina Milli*, in AA. VV., *Literatur ohne Grenzen. Festschrift für Erika Kanduth*, Frankfurt am Mein, Lang, 1993, pp. 272-281
- L. Billi – M. Bruni, *Le giardiniere del cuore. Una lettura di scritti femminili della seconda metà dell'Ottocento*, Ferrara, Luciana Tufani, 1999

SARA LEVI NATHAN

Nasce a Pesaro il 7 dicembre 1819 da una modesta famiglia di negozianti. Da bambina impara a leggere, a scrivere e un po' di musica, ma continua a studiare lavorando. Rimane orfana di madre a undici anni. A sedici anni sposa Meyer Nathan, tedesco naturalizzato inglese, un uomo d'affari la cui fortuna economica subisce fasi alterne e con il quale Sara avrà dodici figli.

Nel 1837 Sara e Meyer sono a Londra. La loro casa è aperta a tutti gli esuli italiani, ed è proprio lì che marito e moglie fanno la conoscenza di Mazzini. Per Sara è un avvenimento cruciale, destinato a cambiare la sua vita e a fare di lei una patriota attiva, che riuscirà a coinvolgere nel suo amore per l'Italia anche il marito, spingendolo a spendere molti dei suoi denari per la causa mazziniana. Sara Nathan diverrà la fedele consigliera di Mazzini, che chiuderà la sua travagliata esistenza a Pisa nella casa di Jeannette Nathan Rosselli, figlia di Sara.

Alla improvvisa e precoce morte del marito eredita la sua fortuna, che destina in parte a crescere i figli, in parte alla scuola fondata a Londra da Mazzini per i figli degli esuli. In quegli stessi anni si trasferisce a Firenze, poi a Genova e a Lugano, sempre gestendo da sola la numerosa famiglia ed aiutando Mazzini e Garibaldi, che hanno per lei grande affetto e stima, nel loro sogno unitario. Tra i suoi amici più cari ci sono anche Cattaneo, Quadrio, Bertani, Alberto Mario e sua moglie Jessie White, che a Sara dedicherà una biografia.

Dopo la morte del marito, altri lutti si abbattono sulla famiglia Nathan: la morte della moglie del figlio Giuseppe con il suo neonato e poi la morte di Giuseppe stesso, che, dopo essere rimasto vedovo, ha dedicato la vita al riscatto delle donne emarginate. Alla morte di Giuseppe seguono quelle di Mazzini e di Maurizio Quadrio, l'istitutore dei figli di Sara. Anche se affranta, non cessa mai di battersi per l'educazione professionale delle ragazze e di dedicarsi all'insegnamento dei precetti mazziniani ai giovani, in particolare attraverso la breve esperienza della scuola mazziniana da lei fondata a Roma insieme alla figlia Jeannette e destinata ad impartire un'educazione alle giovani operaie della città. È inoltre molto attiva nel movimento emancipazionista, che sostiene anche con articoli militanti pubblicati su «La donna» e «Il dovere».

Muore il 19 febbraio 1882.

Bibliografia

- A. Fratti, *Sara Levi Nathan*, Pesaro, Tip. A. Nobili, 1888
- S. Pallunto, *Sara Levi Nathan*, s.l., s.n., s.d.

LUISA AMALIA PALADINI

Nasce a Milano nel 1810 da genitori lucchesi: il padre Francesco, già arruolato nelle milizie cisalpine, era funzionario al Ministero della Guerra, sotto il Governo del Regno Italico. Rientrato a Lucca nel 1816 con la moglie Caterina Petrocchi, lavora come impiegato nella Direzione delle Finanze sotto Maria Luisa di Borbone e poi sotto il figlio Carlo Lodovico. Pensionato nel 1850, è assistito fino alla morte dalla figlia devota. La quale, da brava

autodidatta, si dimostra presto una lettrice avida e sensibile. A quattordici anni compone una canzone per nozze che Lazzaro Papi e Cesare Lucchesini giudicano degno di pubblicazione (*Alla illustrissima Signora Agnese Navasques ne' Bongi in segno di vera stima e congratulazione – Anacreontica*, Lucca, Tip. Di Giuseppe Giusti, 1831). Non ancora ventenne, inizia a scrivere versi e brevi componimenti d'occasione, tra i quali spiccano quelli composti per la morte di Teresa Bandettini. Nelle sue poesie inneggia frequentemente ai valori risorgimentali, che le ispirano tra le altre la canzone *Alla bandiera italiana*, mentre i *Nuovi Canti* offerti alla Guardia civica di Lucca sono ispirati agli episodi rivoluzionari del 1848. I primi riconoscimenti risalgono in realtà al 1839, quando la sua attività di scrittrice si intensifica anche sul versante giornalistico, con la collaborazione al «Messaggero delle donne italiane» diretto da Vincenzo De' Nobili, sul quale scrivevano anche Dall'Ongaro, Thouar, Mazzarosa, Fornaciari, Emanuele Celésia.

E' anche autrice di drammi, commedie e libretti d'opera.

Nel 1840 il duca Carlo Lodovico le assegna una pensione per meriti acquisiti, che poi cercherà di toglierle alla fine del 1851, quando Luisa si è ormai trasferita a Firenze.

Quando il promesso sposo, molto amato, muore in seguito a una caduta da cavallo, Luisa si dedica interamente all'opera di istitutrice e soprintendente dell'Asilo Infantile femminile di Lucca (dal 1844 al 1849) e non accetterà più nessuna proposta matrimoniale. Sostenitrice dell'istituzione degli asili apertiani a Lucca, in sintonia con Luigi Fornaciari, con il quale intrattiene una fitta corrispondenza, si scontra con gli aristocratici, il clero e i conservatori lucchesi. L'allontanamento del Fornaciari da Lucca, nell'agosto del 1847, è un colpo durissimo per l'asilo e per la sua istitutrice, che nel 1849 rassegna le dimissioni, ufficialmente per motivi di salute, ma anche perché a Lucca, col passaggio del Ducato alla Toscana, il clima politico era sensibilmente cambiato.

Trasferitasi a Firenze, stringe rapporti con Lambruschini, Tommaseo, Ferrucci ed altri letterati. Ottorino Modugno la descrive così: «Piccola e grassa, con il viso piatto e quasi inespressivo, Amalia Paladini fu prediletta da quanti la conobbero e la sua conversazione fu ricercatissima; e dal Niccolini, e dal Tommaseo, e da Augusto Conti, e dal Vannucci, e da Lazzaro Papi...»⁸. La prima guerra d'indipendenza la vede schierata, entusiasta, al fianco dei patrioti, al punto da perdere il diritto all'insegnamento sia pubblico che privato. E nel frattempo langue anche il suo antico progetto di fondare un istituto per fanciulle. Nei primi anni fiorentini, un periodo di vera indigenza, Luisa deve adattarsi a lavori occasionali di traduzione e a scrivere biografie su commissione. Ma l'ideale patriottico prende corpo in un romanzo che avrà grande successo tra le giovani del tempo, *La famiglia del soldato*, storia di un colonnello napoleonico piemontese e di sua moglie, che in tempi difficili trovano conforto nell'amore della religione e della patria.

Nel 1851 pubblica il *Manuale per le giovinette italiane*, dedicato alla scrittrice Massimina Fantastici Rosellini, alla quale la lega una profonda amicizia: si tratta di una raccolta di pensieri già apparsi nel 1844 nella sua rubrica di *Consigli alle fanciulle* pubblicata regolarmente sul «Messaggero delle donne italiane». Senza proporsi come opera sistematica, ma semplicemente come una guida pratica, il *Manuale* prende in esame praticamente tutti gli aspetti della vita di una donna, dal vestire al contegno nel passeggiare, dalla conversazione al valore dell'amicizia, alla necessità di conoscere le leggi del proprio paese. Ma il suo tema ricorrente è l'insufficienza e la superficialità dell'educazione delle fanciulle, anche di quelle ricche: musica, canto e lingue straniere non bastano, per fare un vero piano di studi sono necessarie la conoscenza della lingua nazionale, unita a letture di classici italiani, la storia, la geografia e il latino. Degna di nota è anche l'importanza attribuita all'educazione delle donne

⁸ O. MODUGNO, *Glorie lucchesi*, Tip. A. Marchi, Lucca, 1907.

del popolo. E tuttavia, aristocratiche o popolane, per tutte Luisa non riesce a prevedere che un destino, quello di moglie e madre, in linea con il pensiero pedagogico corrente.

Nel 1853 fonda il giornale educativo «Polimazia di famiglia», che dirige fino al 1854.

Alla fine del decennio fiorentino, nel 1859, il Lambruschini, nominato ispettore generale delle scuole della Toscana, la sceglie come direttrice della Scuola Normale Femminile istituita nel novembre di quell'anno nel chiostro della SS. Annunziata a Firenze. In quella scuola magistrale la Paladini può dar corpo alla sua idea di pedagogia civile, che non si riduca all'assistenza concessa alle bambine povere dalle dame dell'aristocrazia come un dono dall'alto. La nuova Italia, ne è convinta, ha bisogno di donne nuove.

Nel 1861 pubblica una raccolta di lettere di autori scelti, come esempio di bello stile offerto alle fanciulle (gli «ottimi autori» cui allude il titolo del libro sono Machiavelli, Tasso, Ariosto, Galilei, Monti, Foscolo, Leopardi). Nel 1863 fonda il periodico didattico «L'Educatrice Italiana», esempio coraggioso di giornalismo qualificato, vero e proprio precursore delle pubblicazioni specializzate in didattica magistrale, che dimostra anche il suo spirito organizzativo. L'attività creativa e l'impegno della scrittura si riducono con gli anni, via via che aumenta l'impegno pedagogico e didattico. Ma nel 1872 nuove disposizioni di legge impongono che le scuole normali siano dirette da uomini. A 62 anni, Luisa deve cercare un altro lavoro per vivere. Da Lecce le giunge la proposta di assumere la direzione dell'educando femminile "Vittorio Emanuele II", posto sotto gli auspici del patriota Sigismondo Castromediano, capo del Comune e presidente del consiglio d'amministrazione del convitto. Nel febbraio di quell'anno Luisa è già al lavoro e in pochi mesi riesce a farsi amare e stimare dalle allieve e dalle famiglie. Forma un gruppo di preferite e sperimenta nuovi indirizzi didattici. Quest'ultima estrema giovinezza finisce il 17 luglio 1872, quando Luisa Paladini muore per una grave malattia alla gola.

Bibliografia

Scritti di Luisa Amalia Paladini:

Ad Amarilli Etrusca, poetessa lucchese, d'Italia insigne ornamento e gloria del femminile sesso, per lo scampato pericolo da lunga disperata malattia, quest'ode ispirata dal core, come segno d'immenso affetto e venerazione profonda, offre e consacra Luisa Amalia Paladini, Lucca, Tipografia Rocchi, 1836

In morte di Teresa Bandettini, fra gli arcadi Amarilli Etrusca- Versi, Lucca, Tipografia Rocchi, 1837

Saggi poetici, Lucca, Tipografia Giusti, 1839

Nuovi canti di Luisa Amalia Paladini, offerti alla Guardia Civica di Lucca, Lucca, Giacomo Rocchi e figli, 1843

Manuale per le giovinette italiane, Firenze, Barucchi, 1851

Fior di memoria per le donne gentili, Firenze, Melchiorri, 1855

La famiglia del soldato, Firenze, Le Monnier, 1859

Lettere di ottimi autori sopra cose familiari, ad uso soprattutto delle giovinette italiane, Firenze, Le Monnier, 1861

Un carteggio. Giannina Milli e Luisa Amalia Paladini, a cura di G. Petraglione, in «Rivista Abruzzese», 3, 1895

Studi:

O. Greco, *Bibliobiografia femminile Italiana del XIX secolo*, Venezia, s.i.t., 1875, p. 370

T. Del Carlo, *Luisa Amalia Paladini – Studio Biografico e Letterario*, Lucca, 1881

G. Giovannini Magonio, *Italiane benemerite del Risorgimento Nazionale*, Milano, L. F. Cogliati, 1907

- O. Modugno, *Glorie lucchesi*, Lucca, Tipografia Alberto Marchi, 1907
- G. Sanson, *Il Risorgimento italiano e la poesia patriottica femminile*, in «Rassegna Nazionale», maggio-giugno 1913
- C. Villani, *Stelle femminili*, Napoli, 1915, Società Editrice Dante Alighieri di Albrighi, Segati & C, pp. 503 e sgg.
- E. Comba, *Donne illustri italiane*, Torino, Paravia, 1934, p. 189
- A. Zanardi, *La donna nella storia della pedagogia*, Padova, Draghi, 1892
- R. Barbiera, *Italiane gloriose*, Milano, Vallardi, 1923, p. 99
- G. Pieri-Michetti, *Luisa Amalia Paladini Educatrice*, Annuario dell'Istituto Magistrale St. «Luisa Amalia Paladini» di Lucca, 1927
- M. Rosi, *ad vocem*, in *Dizionario del Risorgimento Nazionale*, Milano, Vallardi, 1931-1937
- O. Giacobbe, *Letteratura infantile*, Torino, Paravia, 1934
- F. Orestano, *Eroine, ispiratrici e donne d'eccezione*, Milano, Istituto Editoriale Tosi, 1940
- G. Calò, *Gli asili apertiani a Lucca nel Risorgimento con lettere e documenti inediti (1836-1849)*, in *Atti della R. Accademia d'Italia*, Roma, 1941
- Id., *Nuove notizie e documenti sugli asili apertiani a Lucca nel Risorgimento*, *ibidem*, 1942
- R. Pescanti Botti, *Luisa Amalia Paladini, educatrice d'anime – Le donne dell'Unità d'Italia*, in «Le vostre novelle», XXXI, 41, ottobre 1961
- F. Santini, *Vita e opere di Luisa Amalia Paladini*, Maria Pacini Fazzi Editore, 1978

ANGELICA PALLI BARTOLOMEI

Angelica Palli nasce a Livorno il 22 novembre 1798 da genitori benestanti di origine greca. La famiglia, arrivata a Livorno per motivi d'affari, le garantisce un'educazione raffinata e ottimi insegnanti, tra i quali Salvatore de Coureil, critico e letterato assai famoso all'epoca, che la avvia agli studi letterari. La casa paterna è un centro attivo di raccolta di aiuti per la causa dell'indipendenza greca, mentre i fratelli di Angelica, Giovanni e Michele, sono rispettivamente un attivista della setta segreta dei Veri Italiani, di ispirazione buonarrotiana, e un esponente di spicco della Giovine Italia. Ma la sorella non è da meno. Precocissima improvvisatrice, a soli 21 anni viene ammessa, unica donna, nell'Accademia Labronica, e la sua fama arriva fino a Firenze, dove le cronache ricordano una serata di grande successo organizzata da Giampietro Vieusseux a Palazzo Buondelmonti il 3 maggio 1824.

Dopo una fuga romantica a Corfù, sposa Giampaolo Bartolomei, di ricchissima famiglia di origine corsa e di dodici anni più giovane di lei. Nella casa agli Scali del Pesce tiene un salotto frequentato da tutti gli intellettuali italiani o stranieri di passaggio a Livorno, tra cui il pedagogista Enrico Mayer, Domenico Guerrazzi, che le dedica il romanzo *La battaglia di Benevento*, Carlo Bini, Giuseppe Giusti, Alessandro Manzoni e Alfonse de Lamartine, che le dedicano entrambi un sonetto dopo averla ascoltata recitare alcuni versi di Saffo. Tra il 1826 e il 1829 intrattiene un assiduo, appassionato rapporto epistolare con l'egittologo Jean Francois Champollion, conosciuto a Livorno durante il suo viaggio in Italia e lungamente amato.

Il fallimento dei moti rivoluzionari del 1831 allontana Angelica dall'iniziale impostazione repubblicana e la spinge verso posizioni moderate. Ma nel 1848, quando il marito, il fratello Michele e il figlio adolescente partono per la Lombardia con un battaglione di volontari, Angelica, rimasta a Livorno, scalpita, smania, sogna di essere con i suoi uomini sul campo di battaglia. Per rassicurare le donne livornesi sulle condizioni dei mariti e dei figli, pubblica su «La Patria» di Bettino Ricasoli e su «L'Italia» di Pisa le notizie che le giungono dal campo. E il 9 aprile 1848 si rivolge così al marito Gian Paolo, in un intreccio di enfasi patriottica, partecipazione politica e attenzione sollecita alle piccole esigenze quotidiane che dice molto sulla contraddittorietà ma anche sulla ricchezza di moventi della partecipazione femminile al Risorgimento nazionale:

La guerra comincia appena! – v'è tempo pei valorosi! Guarda la Repubblica francese precipitare sulla Savoia le sue orde di assassini! ecco la fratellanza! [...] L'articolo è pronto e domani lo manderemo all' "Italia" – è breve e non ragionato né altrimenti poteva essere! [...] Hai tu roba da primavera e da estate? Vuoi nulla commettere al Brandini? Pensaci e scrivi. Gli altri Napoletani non sono ancora arrivati. Nulla sappiamo di Lombardia, e aspettiamo l'esito del primo scontro. Guai se fosse anche dubbio! Il germe della viltà ripullulerebbe! io non lo credo sradicato dai cuori dei Romani e dei Napoletani – fido nel Piemonte, nel suo Re e in Dio!⁹

Il 20 aprile si decide e lascia Livorno per unirsi ai soldati livornesi. Dopo la disfatta di Curtatone è a Brescia per curare i feriti negli ospedali militari. E tuttavia, le sue convinzioni in campo sociale restano fortemente condizionate dall'appartenenza di classe e improntate a una sorta di paternalismo illuminato dietro il quale si nascondevano la diffidenza e il disprezzo per gli strati più bassi della popolazione.

Nel 1843 cura l'edizione degli scritti di Carlo Bini e fonda una delle strenne più interessanti uscite a Livorno tra gli anni '40 e '50 dell'Ottocento, «La viola del pensiero». È autrice di romanzi storici ispirati a Walter Scott e a George Sand, racconti pubblicati postumi, tragedie, ricordi, poesie e discorsi. Nel 1851, probabilmente influenzata da Bini, scrive i *Discorsi di una donna alle giovani maritate del suo paese*, in cui sostiene la necessità dell'istruzione femminile e della dignità della donna, senza toccare però il nervo economico e giuridico della parità tra i sessi.

Negli anni '50, trasferitasi a Torino per seguire il marito nell'esilio, apre in contrada della Zecca un salotto dove accoglie esuli e intellettuali: Terenzio Mamiani, Giovanni Prati, e soprattutto Francesco De Sanctis, cui la lega una lunga e affettuosa amicizia e una reciproca stima letteraria, e che la Palli introduce nell'alta società piemontese, contribuendo sia direttamente che indirettamente alla pubblicazione degli scritti dello studioso: grazie a lei, nel 1855 De Sanctis avvia una proficua collaborazione con alcuni giornali torinesi («Il Cimento», «Il Piemonte») e con lo «Spettatore» di Firenze.

Nel 1853 muore il marito. La rovina del patrimonio familiare la riporta a Livorno, dove vive in difficoltà economiche, dando lezioni private ma non rinunciando all'abitudine di ricevere. Dal gennaio 1859 al luglio 1861 fonda e dirige il settimanale politico-letterario di ispirazione liberale «Il Romito», cui collabora lo stesso De Sanctis, che vi pubblica la poesia *Corinna*. Ed è proprio all'amico ormai celebre, eletto deputato al parlamento e ministro della pubblica istruzione nel governo Cavour, che Angelica si rivolge nel 1861 per istituire a Livorno una scuola femminile ispirata alle idee pedagogiche dell'amico Enrico Mayer.

Muore il 6 marzo 1875, accompagnata dalle manifestazioni di affetto e stima dei livornesi.

Bibliografia

Scritti di Angelica Palli Bartolommei:

Tieste, Livorno, Glauco Masi, 1820

Saffo, Livorno, Glauco Masi, 1823

Poesie di Angelica Palli, Livorno, Glauco Masi, 1824

Buondelmonte Buondelmonti, Livorno, G.P. Pozzolini, 1828

Discorso di una donna alle giovani maritate del suo paese, Torino, Pomba, 1851

Cenni sopra Livorno e i suoi contorni, Livorno, Sardi, 1856

Poche parole lette all'inaugurazione delle Scuole femminili gratuite della Società della cultura popolare da Angelica B. Palli il di 8 gennajo 1871, Livorno, F. Vigo, 1871

⁹ La lettera è pubblicata in E. Michel, *Donne valorose: Angelica Palli-Bartolommei*, in «Miscellanea di erudizione», I, fasc. 2 (supplemento), 1905.

Eleonora, Pinerolo, Tipografia di Giuseppe Chiantore, 1873

Il gobbo di Santa Fiore, Livorno, Stefanini, 1874

Racconti, Firenze, Le Monnier, 1876

Studi:

F. Pera, *Ricordi e biografie livornesi*, Livorno, Vigo, 1867

F. D. Falcucci, *Commemorazione di Angelica Palli ne' Bartolomei e iscrizione per la medesima*, Livorno, Tipografia di A.B. Zecchini, 1878

E. Michel, *F. D. Falcucci e Angelica Palli Bartolomei*, Cagliari, ECES, s.d.

E. Michel, *Donne valorose: Angelica Palli-Bartolommei*, in «Miscellanea di erudizione», I, fasc. 2 (supplemento), 1905

Id., *Angelica Palli: il suo ritratto, i suoi amici, i suoi tempi*, in «Liburni civitas», marzo 1906

L. Nissim, *Una scrittrice livornese del secolo scorso*, in «La rivista di Livorno», febbraio 1927

M. Lupo Gentile, *Angelica Palli e Pasquale Berghini in memoria di Carlo Bini* (lettere inedite), in «Bollettino storico livornese», I, 3, 1937

A. Croce, *Desanctisiana: la poesia "A Corinna" e lettere inedite ad Angelica Bartolommei Palli*, in «Bollettino dell'Archivio del Banco di Napoli», fasc. 8, 1954

T. Iermano, *Angelica Palli Bartolommei. Un'amica livornese del De Sanctis*, in Id., *Intellettuali e stampatori a Livorno tra '700 e '800*, Livorno, La Nuova Fortezza, 1983

M. Tori, *Il Tribuno e la "saffo novella": lettere di F. D. Guerrazzi ad Angelica Palli Bartolomeo*, in «Studi livornesi», V, 1990, pp. 119-154

G. Bertocchini, *Alessio: "romanzo storico" di Angelica Palli*, con un'appendice di documenti inediti o rari ed epistolario, Pisa, TEP, 2001

GIUSTINA RENIER MICHIEL

Nasce a Venezia il 15 ottobre 1755 da Andrea Renier e dall'aristocratica Cecilia Manin, il cui fratello Ludovico fu l'ultimo doge di Venezia. Compie i primi studi presso il monastero delle cappuccine a Treviso e successivamente in un educandato per nobili, dove studia letteratura inglese e francese, musica, storia naturale, matematica e disegno.

A vent'anni sposa il nobile Marc'Antonio Michiel, da cui avrà tre figlie, Elena, Chiara e Cecilia, e dal quale divorzierà nel 1784. Nel 1777 la coppia si trasferisce a Roma per un anno, al seguito del padre di Giustina, nominato ambasciatore veneto presso papa Pio VI. A Roma Giustina frequenta i salotti, conosce il giovane Vincenzo Monti e Vivant Denon, che le insegna l'incisione a bulino.

Tornata a Venezia, apre il suo salotto in Corte Contarini a San Mosè, facendone in breve tempo il secondo polo intellettuale della città insieme a quello di Isabella Albrizzi, che le dedica, unica donna, un suo *Ritratto*. Tra i frequentatori, Melchiorre Cesarotti, cui la lega una lunga amicizia, il Bettinelli e il Canova, ma anche il Foscolo, Pindemonte, Byron, madame de Staël; nonostante la padrona di casa sia moderatamente filofrancese, riceve tuttavia esponenti di tendenze politiche anche contrastanti, come gli antifrancesi Tommaso Soranzo e Angelo Giustinian e il giacobino Vittorio Barzoni, il generale napoleonico Sesto Miollis e collaboratori dei francesi come Tommaso Condulmer e Francesco Battaglia.

Tra il 1779 e il 1789, quando è doge di Venezia il nonno Paolo Renier, Giustina svolge il ruolo di prima signora nelle cerimonie ufficiali della Repubblica al posto della seconda moglie del doge, Margherita Dalmet, una borghese turca.

Dopo il trattato di Campoformio, che pone lo stato veneziano sotto il dominio austriaco, chiude il suo salotto in segno di lutto. Ma invece di recarsi in campagna, come tutti i patrizi

veneziani, Giustina si rifugia nello “Studio” padovano, dove segue i corsi di fisica, botanica, geometria, chimica e non perde una lezione di Cesarotti.

Tra le sue prime opere, oltre al saggio *Vita di Mme de Sévigné* e la *Descrizione dell'isola degli Armeni*, figurano le traduzioni di tre tragedie di Shakespeare, *Otello o sia il Moro di Venezia* (1798), il *Macbeth* (1799) e il *Coriolano* (1800).

La sua opera più importante resta comunque *L'origine delle feste veneziane*, scritta in francese e in italiano, e nata quasi casualmente da un questionario in cui Napoleone chiedeva al governo di Venezia alcune notizie statistiche. Poiché Morelli e Filiassi, gli incaricati di rispondere alle domande, non erano riusciti a completarlo, Giustina si offre di colmarne le lacune. Il suo intento è di scrivere un romanzo storico antifrancese, dissimulando la polemica politica dietro un generico amor di patria, seguendo la cronachistica ufficiale della Repubblica, ma mescolando abilmente storia e leggenda per esaltare il mito della città. La prima edizione, in francese con testo italiano a fronte, esce tra il 1817 e il 1827, la seconda, definitiva, viene stampata a Milano nel 1829.

Muore di pleurite il 7 aprile 1832, nell'appartamento di piazza San Marco nelle Procuratie Vecchie che aveva ospitato il suo ultimo salotto.

Bibliografia

Scritti di Giustina Renier Michiel:

Opere di Shakespeare volgarizzate da una Dama Veneta. Ottello o sia il Moro di Venezia, Coriolano, Macbet, Venezia, Eredi Costantini, 1789-1800, 3 voll.

Origine delle feste veneziane, Venezia, Alvisopoli, 1817-1827, 5 voll.; poi Milano, Ed. degli Annali Un. delle Scienze e dell'Industria, 1829, 6 voll.; poi con introduzione e cura di F. Pellegrini, Venezia, Scarabellin, 1916

Lettere inedite della N. D. Giustina Renier Michiel e dell'abate Saverio Bettinelli, Venezia, Tipografia del Commercio, 1857

Dei quattro cavalli riposti sul pronao della Basilica di San Marco. Lettera inedita pubblicata da C. Musatti, nozze Musatti-Coen, Venezia, Kirchmayr e Scozzi, 1893

Studi:

I. Teotochi Albrizzi, *Ritratto di Giustina Renier Michiel*, in *Strenna pel Capo d'anno ovvero pei giorni onomastici*, Milano, Vallardi, 1833, pp. 185-193

L. Carrer, *Anello di sette gemme a Venezia e la sua storia. Considerazioni e fantasie*, Venezia, Il Gondoliere, 1838

M. Cesarotti, *Cento lettere inedite a Giustina Renier Michiel*, proemio e note di V. Malamani, Ancona, Morelli, 1884

V. Malamani, *Giustina Renier Michiel. I suoi amici e il suo tempo*, in «Nuovo Archivio Veneto», XXXVIII (1889), pp. 3-95 e XXXIX (1889), pp. 279-367

M. Vianello Chiodo, *Giustina Renier Michiel e molte sue lettere inedite*, in «Ateneo Veneto», CXXX (1940), pp. 61-76

A. Arslan, A. Molesini, “*Macbet*”, “*Macbetto*”, “*Macbeth*”: *dalla proposta del 1798 al trionfo mancato del 1830*, in «Rivista italiana di drammaturgia», IV, 14, dicembre 1979, pp. 57-96

Gentildonne, artiste, intellettuali al tramonto della Serenissima, a cura di A. Molesini, A. Zoggia, Venezia, Eidos, 1998